





EX LIBRIS  
ARCHITETTO  
GIOVANNI  
MUZZIO




MANZU



Digitized by the Internet Archive  
in 2016





TRATTATO  
delle Piantè & Immagini  
de Sacri Edifizi di  
TERRA SANTA  
Disegnate in Ierusalemme  
secondo le regole della  
Prophetiua, & uera misura  
della lor grandezza  
DAL R. P. F. BERNARDINO  
Amico da Gallipoli dell'  
ord. di S. FRANCESCO de  
Minori osseruanti  
Stampate in Roma & di nuouo  
ristampate dallistesso Autore  
in piu piccola forma,  
aggiuntoui la strada  
dolorosa, &  
altre  
figure

IN FIRENZA  
Appresso Pietro Cecconcelli  
ALLE STELLE MEDICEE  
con licenza de Superiori.





AL SERENISSIMO  
COSIMO SECONDO  
GRAN DVCA DI TOSCANA.



Itrouandomi l'anno 1596. Presidente al Santissimo Sepolcro di N.S. Giesù Christo mi capìò alle mani l'istoria della Guerra Sacra scritta da Guglielmo Tirio Arciuescouo Metropolitano, e del Regno di Gierusalemme Cancelliere, nella quale trouai, che di ciò ne fù causa, & origine Pietro Eremita, il quale hauèdo visitato quei santi luoghi, e vedendo i mali trattamenti, che faceuano a' Christiani nemici della nostra Santa fede parèdoli cosa intollerabile, infiammosi talmente di caritatiuo amore, che tornato in Italia guidato dal diuino spirito, e con la sua esageratione fece quel tanto, che à tutto il Mòdo è noto, e manifesto, che fù la liberatione di Terra Sāta per Gottifredo Buglioni, che fù poi il primo Rè de' Christiani in Gierusalème. E se li iudetti Christiani ne' tempi passati hanno patito, oggi i nostri Padri, e Pellegrini patiscono mille volte più, perche non solo sono trattati male, ma di più gli sono stati aumentati i dazij, & ogn'anno quasi nuoue impositioni, e quel, che è peggio, & importa più è, che quegli possede-

uano tutti i luoghi Santi, quali à noi sono stati tolti, onde ne risulta gran danno alle persone spirituali: i luoghi toltici son questi. Il Monte Sion doue furono operati molti Sacramenti, cioè la Cena cirimoniale, la lauanda de i piedi, la Cena Sagramentale, doue Christo doppo risuscitato apparse due volte alli suoi Apostoli, doue discese lo Spirito Santo, il Sepolcro di Dauid, & altre cose simili, e di più il Monte Oliueto, cioè, doue Christo salì in Cielo lasciandoui per vltimo vestigio la forma de' suoi santi piedi. Alli quali luoghi oggi non vi entrano nè Padri, nè Pellegrini: che perciò hauendo non minor desiderio, che il sudetto Pietro Eremita di andare esagerando, e per il Mondo predicando gli incredibili patimenti, che li sudetti nostri Padri, e Pellegrini patiscono da quelli infedeli, & oltre il sudetto male si vedano molti di quei luoghi profanati non senza gran cordoglio, mà non trouandomi idoneo à quello, ch'esser douria per tal negotio, non lascierò perciò di dimostrare al Mondo l'interno dolore, che io ne sento, valendomi di quel talento che Iddio m'hà dato per sua diuina particolar gratia, che è, per lo spatio di cinque anni incirca sendo quiui dimorato ho delineati i veri, e reali ritratti di quei santissimi luoghi, doue siamo stati redenti, mediante il sangue dell'immacolato Agnello Giesù Christo Signor nostro, per beneficio vniuersale nel Christianesimo, e d'accendere, & infiammare gl'intelletti, e le menti de' Principi Cattolici per l'acquisto di Terra Santa. E perche è costume antico, & oggi vsitato, che tutti quelli, che le opere loro desiderano mandarle in luce, procurar d'indirizzarle, e consecrarle a qualche degno huomo, dal favore, e grandezza del quale aiutati, e difesi siano, e da' curiosi più volentieri lette. Mà io in ciò non mi son troppo affaticato, poi che mi par, che à caso mi sia ritirato sotto la grand'ombra d'vn gran Mecenate hauendomi con ogni benignità, & humanità raccolto senza nessun mio merito à dedicarli li sudetti ritratti. Però supplico con ogni vmità l'Altezza Vostra Serenissima d'accettare queste mie picciole fatiche non senza graue studio ridotte à fine, le quali faranno tante pire di fuochi spirituali per incender i cuori, e solleuarli alla contemplatio-



ne de i sacri, e diuini misterij operati dal Saluator del Mondo. Di più, e non senza lagrime desidero, con nuoua supplica supplicar l'Altezza Vostra Serenissima di ciò, che si come l'acque correnti per le viscere, e meati della terra prendono qualità dalle miniere, doue passano, rese per ciò salutifere, così e non altrimenti questi Ritratti passando per le sue mani di mandarne à Principi Christiani, che se così sarà, farò sicurissimo di quanto di sopra dissi. Di Firenze li 20. di Nouembre 1619.

*Di V. A. S.*

*Humilissimo, e deuotissimo Seruitore*

*Fra Bernardino Amico da Gallipoli Min. Osseruante.*



# PREFATIONE.



*I par cosa conueniente, che io desse notitia, come i nostri Padri de Minori Offeruanti hanno posseduto, e possiedono i luoghi di terra Santa, il che si caua dalle nostre Croniche della seconda Parte dell'ottauo Libro al capitolo venticinque.*

*Frate Gherardo Ministro Generale l'anno del Signore 1332. à richiesta di Zaccharia Arciuescouo di Santo Taddeo nell'Armenia maggiore mandò molti Frati dell'Ordine à predicare l'Euangelio, & à conuertire quelle genti, essendo l'Arciuescouato vnito, & obidiente alla Chiesa Romana: inanimando li Frati, nell'Armenia conuertirono molti, tra quali vi era vn Religioso chiamato Consalo Saurati uomo dottissimo, e di bellissimo ingegno, il quale imparò la lingua Armenia Battezzando, e Predicando, questo tradusse molti libri Latini in quella lingua, con che fece molto profitto spirituale, tra questi Frati vi era ancora Garzia Arnaldo di Aquitania, il quale restando con l'Imperatrice de Greci in Constantinopoli Latina della Casa di Sauoia, indusse l'Imperatore de Greci alla vera Fede Cattolica. Questo Imperatore mandò il medesimo Frate Garzia à Papa Giouanni XXII. à dimandarli de Predicatori Cattolici, che aiutassero li suoi Popoli à conuertirsi, il Papa ordinò questo ufficio al Ministro Generale F. Gherardo. De Frati, che andarono in Armenia, fu Frate Ruggiero Guarini della Prouincia d'Equitania. Questo andauo alla terra Santa, dice si, che ottenne dal Soldano il Santissimo luogo del Monte Sion, doue cenò il Signore con i Discipoli, e doue discese lo Spirito santo sopra gl' Apostoli in lingua di foco, e che quini edificò quel buò Padre vn luogo per li Frati Minori. Questo dicono le Croniche, che chiamano antiche, che trattano de ventiquattro Ministri Generali. Ma la verità è, che il deuotissimo Ruberto Rè di Sicilia, e di Gierusalemme fratello di San Luigi Vescouo Frate Minore, con la sua deuotissima moglie Donna Sancia, donando nobilissimi presenti al Soldano di Egitto, ottennero, che li Frati Minori potessero di continuoo habitare, & officiare nel Sacro Monte Sion. La Regina Donna Sancia, come dice*

La Bolla del Papa , vi edificò luoghi , e Case per li Frati includendoui dentro il Cenacolo del Signore , e della Cappella del Spirito santo, cò un'altra Cappella, doue apparue Christo alli Santi Apostoli il giorno della Resurrectione . In questo luogo ordinò la Regina, che vi stessero di famiglia dodici Frati di continuo, & alcuni altri nel Santissimo Sepolcro , accio che qui celebrassero gl' Vffici diuini, & erano da lei souuenuti, e mantenuti. Volse ancora, che per seruitio de Frati, vi stessero tre Secolari, e di tutto ciò il Rè, e la Regina ne scrissero à Papa Clemente Quinto supplicandolo à cōfermare il tutto. Il Papa benignamente gli concedette la dimanda loro, e fu all' ultimo di Nouembre , subito dopo la sua Coronatione, che fu l' anno 1336. Fece una Bolla al Ministro Generale Frate Conualo, & una al Ministro della Prouincia di Napoli: che comincia Gratias agamus gratiarum omniū largitori, &c. nella quale concede loro facultà di potere mandare de Frati idonei sufficienti, & esemplari dell' Ordine, quel numero, che gli par conueniente, & essere à bastanza per celebrare li Diuini vffici, così nella Chiesa del Santissimo Sepolcro come nel Monte Sion, essendo prima benissimo informato delle virtuose , e buone qualità de Frati , che manderanno à così santo seruitio , come con autorità di poterli mandare per quei paesi secondo i bisogni. Può essere , che Frate Ruggiero hauesse licenza, che di quei Frati ne stessero nel luogo di Bettelemme , doue sta il Santo Presèpio di Nostro Signore , & vi stanno ancora di presente con molta consolatione de Pellegrini, che vanno à uisitar quei santi luoghi, conciosia che dal riceuimento, e possesso di Bettelemme si fa mentione in alcune Bolle fino in quella di Gregorio X I. nella quale concede licenza di poterui edificare per uso loro un luogo nella Cappella di San Niccolò vicino à Bettelemme con Cimiterio, Campanili, Casa , e luoghi necessari , non ostante la constitutione di Papa Bonifacio Ottauo.





## A' BENIGNI LETTORI LO STAMPATORE.

**L**'Autore, benigni Lettori, con ogni affetto di cuore ha mostrato al Mondo, come col mandar in luce la presente opera dell'edificij sacri di Hierusalemme sia stato più zelante nell'osservazione delle giuste, e vere misure sì come potrete vedere, che della Ortografia e sue parti, e massime per esser di natione molto lontano nello scriuere dalla nostra di Toscana. Però trouandoci qualche parola non consonante alla buona Ortografia, scusino la pura mente dell'autore, e l'obbedienza dello Stampatore, il quale professa di osservare onninamente le copie, e volontà de gl'autori. Viuano felici, e colmili il Signore Iddio d'ogni lor honesto desiderio.





*Fr. Angelo d' Auerfa Minore Osseruante Riformato Mini-  
stro della Prouincia di Roma, & Vicario Generale  
nelle parti Cismontane, & seruo .*

*Per tenore della presente si concede licenza al Reuerendo  
Padre F. Bernardino Amico da Gallipoli dell' Ordine nostro,  
che possa far stampare le Piante, & Imagini de i Sacri edificij  
di terra Santa, Designate in Gierusalemme , secondo le regole  
della prospettiua , & vera misura della loro grandezza dal  
sudetto Padre. & stampate mandarle in luce, hauendo la licen-  
za da' Superiori, secondo il Sacro Concilio di Trento , & in  
fede, &c. Dat. In Araceli li 20. di Luglio 1609 .*

*F. Angelo d' Auerfa Vic. Generale .*

TRATTATO DELLE  
PIANTE, ET IMAGINI  
DE SACRI EDIFICII  
DI TERRA SANTA.

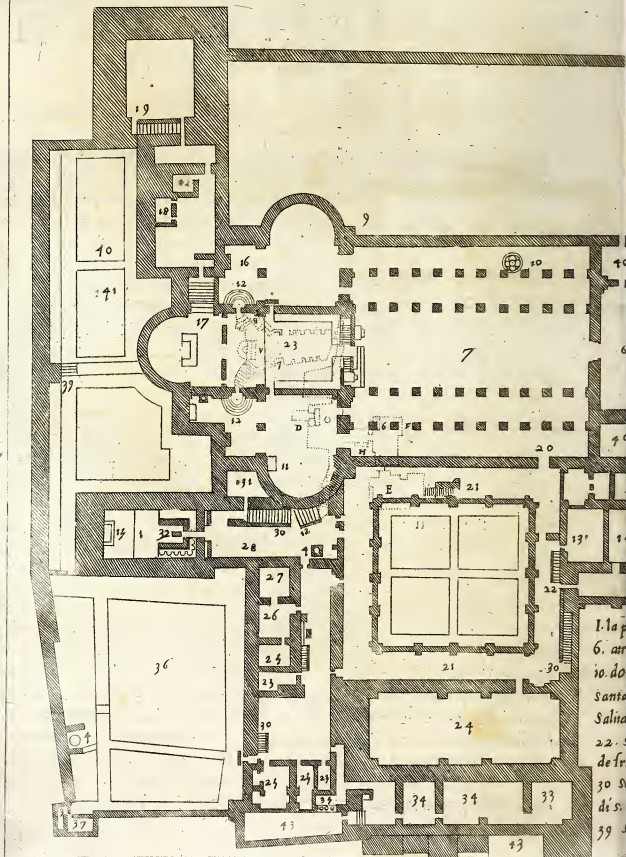
*Pianta del nostro luogo di Bettelemme. Num. 1.*



L primo disegno rappresenta la pianta del nostro luogo di Bettelemme, il quale con tutti gli altri è misurato con la Canna ordinaria, che si vfa nel Regno di Napoli, la quale è spartita in dieci palmi, & ogni palmo partito in dodici oncie, & ogni oncia in cinque minuti, come si vede nell'istessa pianta. Il numero 1. è la porta di questa fabrica, lo spazio del fopportico è lungo palmi ventisei, e tre oncie, e largo quattordici. 2. è la piazza: ma non è misurata tutta, se non quella parte ristretta per via di linee, la qual contiene in se tre Cisterne notate co'l numero 4. & è lunga palmi centoquindici e tre once, e larga settantanoue, e tre oncie. Delli vacanti tra linee e linee, il primo è verso Tramontana, e per Leuante il secondo notato con questi segni \* li quali a mio giuditio, e per i vestigij, che vi si vedeno, doue uano essere colonnati coperti, per passeggiare, l'uno de quali è largo palmi venti e mezzo, e l'altro tredici. 5. Il luogo doue leggeua San Girolamo, & hoggi è vna stalla per caualli, quiui si discende tre palmi, il vacante è lungo palmi centoquindici, e largo quarantatre, la cui volta è coperta tutta di bellissimoi spigoli, quali posano sopra le colonne, che si vedeno in mezzo, che sono di granito, & è alta palmi trenta. La linea, che si vede per Ponente è alta palmi sei, e fa vn piano, e qui leggeua il S. 6. L'Atrio della Chiesa tutto coperto à volta di spigolise alta palmi vent'otto, & è lunga settantacinque, e larga ventisei, e noue oncie. V'è vna porta magnifica; ma murata, in mezzo alla quale vi stà vn picciolo vscio di palmi tre largo, e alto cinque, acciò non entrino i Caualli nella Chiesa, & è la porta di legno grossa mezo palmo, con vna sbarra da poterla chiudere quando v'è tempo, e difendersi da gl' Arabi, proibendo loro l'entrata. 7. La bella, e venerabil Chiesa fabricata da Santa Elena è dedicata alla Beata Vergine, laqual era tutta fodrata di lastre marmoree, come ancora si vede tutto il piano dell'Altar maggiore, & il Choro. Il muro si vede ancor pieno d'arpioni, doue erano commesse; hora è rimasta tutta nuda per la rapina fatta da Turchi, che si sono seruiti di queste pietre,

A per

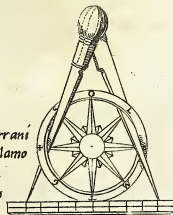
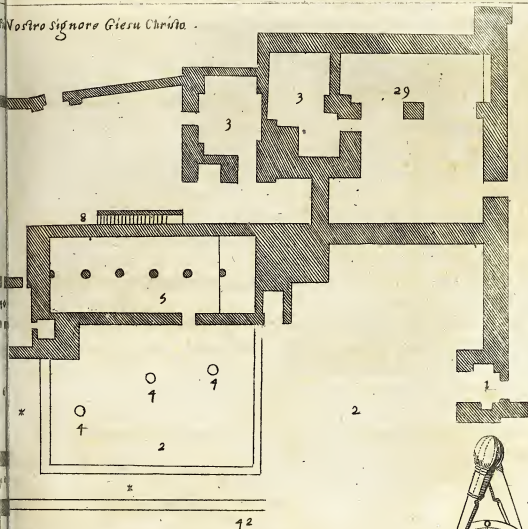
La vera Pianta della Santissima Natività e Presepe



1.1a p  
 6. ar  
 10. do  
 Santo  
 Salita  
 22. s  
 de fr.  
 30. s  
 di: s  
 39. s



Il Nostro Signore Gesu Christo .



Processione che si fa ogni sera al S. Psepio e d'altri luoghi Sonerrani  
 A. Altare della Natiuita. B. all'innocenti F. il sepolchro di S. Girolamo  
 B. A. S. Presepio E. doue traitaola G. il sepolchro di S. Paula  
 C. Altare dell'imagi. H. Bibbia S. Girolamo H. il sepolchro di S. Eusebio  
 discepo di S. Girolamo. I. Cappella di S. Catharina

1. maggiore di tutta questa fabrica. 2. Cortile. 3. luoghi disabitati. 4. Cisterne. 5. doue leggeua S. Girolamo  
 chiesa maggiore. 8. scala per la quale se sale agl'Armeni. 9. doue se sepoliscano li Greci  
 abitano li greci. 11. doue saccomodarono imagi. 12. Scale per le quali si scende al  
 13. casa di paglia. 14. cellaro. 15. Altare Maggiore. 16. Altare della Circuncisione. 17.  
 greci. 18. cappella di greci. 19. Scala della torre. 20. Porta del Conuento. 21. in claustro.  
 doue si sale alla Cucina Refettorio e Canoua. 23. Choro. 24. Refettorio rouinato. 25. celle  
 Oratorio della sacrestia. 27. Sacrestia. 28. Chiesa di S. Catharina. 29. doue ordiscono le telle  
 che saleno. 31. doue si tiene loglio. 32. doue li nostri Padri Offitiano di notte e di giorno. 33. Camera  
 34. Stanzze di pelegrini. 35. li necessarij. 36. Giardino. 37. Pulciaio. 38. Bello. uedere.  
 di gradi. 40. Cappelle. 41. Giardino. 42. Rouine. 43. uista.

per ornare la loro Moschea in Gierusalem. Il paumèto è ornato d'vn bellissimo lastrico, & è di cinque naui, e la naue di mezo è larga palmi quarantatre, e l'altre fedici l'vna; le basi delle Colōne sono palmi tre per quadro, e tra l'vna base, e l'altra vi sono palmi noue. La porta è palmi dodici, e dal la porta al muro del nicchio dell'Altare maggiore sono palmi ducento settantadue e mezo, e trà l'vno, e l'altro nicchio della crociera sono palmi cento settanta quattro. Il Diametro de nicchi è palmi trent'otto, come meglio si potrà considerare nella terza Figura. Per Ostro, e Tramōtana sono due scale di gradi cinque l'vna, di mezo circolo, notate co'l numero 12. dalle quali si discende al Sāto Presèpio, e sono di marmo rosso, e ciascuno grado è di piano fedici oncie, e d'altezza vn palmo: Quiui stāno le porte di brōzo belle, e lauorate, e la terza parte di ciascuna è fatta à cācelli, si per bellezza, si anche com'io credo per dar spiraglio; poiche il Presèpio non ha altro lume, & anco perche il detto Presèpio sia veduto, & adorato da chi stā fuori. Hanno queste porte vn'ornamento di quattro bellissime Colonne di pretiosissimo marmo per ciascuna. Il numero 20. rappresenta vna porticella, per laquale s'entra nel Chiofstro, & è larga palmi quattro, e alta sette, cō vn grado di quindici oncie, e tanto discende; la porta è di legno, e grossa mezo palmò, e dalla banda della Chiesa tutta fodrata di ferro con vn forte catenaccio di dentro, & vna grossa sbarra. Il tutto per custodire il luogo da gl'Arabi. 21. Il Chiofstro di mezo, lungo palmi ottantanoue, e largo ottantatre, & è alto il muro doue posano le colonne palmi quattro, li corridori sono palmi centouent'otto di lunghezza, e centouentiquattro di larghezza, per Leuante palmi dicifette, e mezo, e per Ponente palmi fedici, e mezo, per Ostro palmi dicifette, e noue oncie, e per Tramontana palmi ventisei, e otto oncie. 24. Questo era vn bel Refettorio; ma hora è scoperto, & è lungo palmi centoquindici, e largo quarant'uno, e tre oncie, il sudetto Claustro. Verso Leuante hà quattro porte, per due delle quali s'entraua nella Chiesa di Santa Caterina, e per vna delle altre due, che si tien ferrata s'entra nel sopportico, e per l'altra al Cortile. 27. è la Sacrestia laquale è lunga palmi dicinoue, e larga dicifette. 26. L'oratorio, ò vero Preparatorio de' Padri quando vogliono celebrare la Santa Messa, il cui spatio è palmi ventidua lungo, e dicifette largo. 25. Queste sono Celle di Frati, in vna di queste vnite con li sudetti luoghi stā il Sacrestano, laquale è di palmi quattordici larga, e dicifette lunga, li quali tre membri pigliano il lume dall'Horto; l'altra congiunta lo riceue dal Cortile per Tramontana. Dell'altre Celle verso Tramontana, la prima verso Leuante hà due lumi, vno verso Leuante all'entrar della porta à man destra, l'altro verso Tramontana; così la seconda; la terza, l'hà dal Cortile. Il Cortile è palmi trent'otto largo, e quarantatre lungo. Il sopportico è palmi settantasei lungo, e dicinoue largo, e per la scala di questo sopportico segnata co'l numero

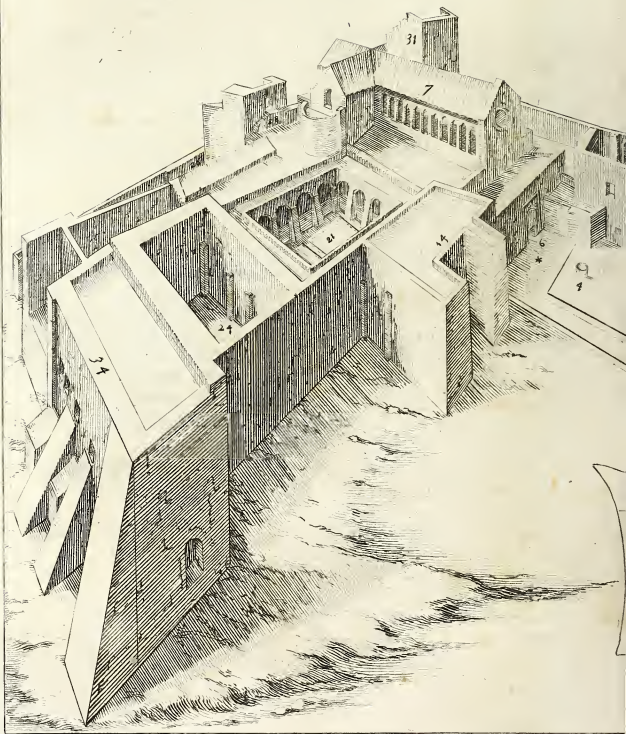
numero 30. si va alla superficie, e sotto all'arco, che fa, vi stà vn poggio da sedere, con vn quadro di pietra, doue spesso i Padri insieme con Pellegrini nel ritorno delle visite de luoghi circouicini foggiono mangiare. 43. Questa è vna loggia scoperta, oue si sale p cinque gradi, & il suo piano v'è vguale alle fenestre delle sudette Celle, sotto il piano de quali gradi v'è vn cammino, doue si scaldano al tempo dell'Inuerno, & vi si scalda l'acqua per lauare i piedi a' Pellegrini. 34. Stanze per i Pellegrini, la maggiore è lunga palmi cinquanta, e larga ventisei, e l'altre due, palmi venti, e ventuno, e mezzo. 33. Questa è vna stanza, che chiamano di San Girolamo, la quale sempre è habitata da qualche deuoto Frate per deuotione di quel Glorioso Santo, & è palmi ventisei per quadro, e tutte queste stanze insieme hanno il loro lume dalla Tramontana. 28. La Chiesa di Santa Caterina, nella quale dicono, e si tien per certo, che venendo la sudetta Santa à visitare questi sacri, e santi luoghi sia stata sposata da Christo; e però in questo luogo v'è la medesima Indulgenza, ch'è nel monte Sinai, e serue per i Pellegrini, che non hanno il modo per mancamento di danari, d'altro impedimento per andare al detto Monte. 15. Quiui è l'Altar maggiore, doue continuamente posa il Santissimo Sacramento. 32. Il Choro doue notte, e giorno officiano i nostri Padri. 31. Luogo doue si tien l'olio per le lampade, che continuamente ardonno, e sono lampade ventuna. 30. La scala, per laquale si sale al sudetto luogo, che è vna Cella piccola, ma bella, e deuota molto, e piglia il suo lume da Leuante, e per Oltro hà vn picciol buco, che risponde alla Chiesa grande, e vi si vede la porta del Santissimo Presepio, e chiamasi questa ancora stanza di S. Girolamo, nella quale Io habitai per sei Mesi, quando ero quiui Guardiano, benche indegnamente. 12. La scala, per la quale s'ascende, e discende ne luoghi sotterranei, cioè al Santissimo Presepio, & altrove: il vacante di questa Chiesa è palmi cento trentanoue lungo, e ventisette, e mezo largo. Le muraglie, che sono tre, la prima è palmi vndici, la seconda è palmi dieci, e la terza è palmi sedici, e tre oncie; la volta è tonda, e passato il Cortile v'è vna scaletta segnata co'l numero 30. per la quale si scaglia nel piano delle Celle de i Frati, e sotto di quella v'è la porta dell'horto, e si discende tre gradi. 36. E l'horto. 38. è vna loggetta scoperta, doue i Padri foggiono andar la sera à veder vna bella, e spatiosa vista, che se bene d'altre parti se ne possono vedere, e godere molt'altre, questa nondimeno è più frequentata per esser più remota, e difesa dal vento Popète Garbino, che si leua verso le ventun'hora, e dura fino à notte. Da questo luogo si vede la Grotta doue staua Dauid, quando tagliò la veste à Saul in Engaddi, e doue era la vigna del Balsamo; si vede quasi il Mar morto, montagne asprissime, colli, piani, molti poderi, & edifici per Greco Leuante; discosto vn buon miglio nel basso, come in vn'antro, si vede vn bellissimo Monastero di Santa Pau

la, & Eustachia, delle quali si può più gloriar Roma, che delle Lucretie, Cornelia, e Virginie: questo è tutto intero: ma scoperto, e fuori vi stà vn bell' Arbore di carobbe, &c. 39. e 41. Sono Giardini, & il quadro del numero 39. è pieno tutto di Melaranci, e per la linea del sudetto numero vi stà vn bellissimo pergolato. L'altro Giardino segnato co'l numero 41. è pieno tutto di diuersi arbori, per lo più di Mela granate. 28. E vn luogo de Greci, nel quale s'entra per la scala segnata co'l numero 17. vicino all'altar maggiore della Chiesa grande. 19. E la Torre, laquale era, & è fortissima; benchè sia alquanto smantellata di sopra, e difendeva tutta la fabbrica: poichè non era d'altra parte dominata, se non verso Ostro da vn mōticello di sasso viuuo discosto vn buon tiro d'Archibugio, sotto il quale si cammina per vn sentiero fatto à forza di scarpello stretto due palmi, e mezzo, & alto sei, e lungo circa trenta passi, e li si troua quella santa Spelonca, nella quale la Beatissima Vergine si nascose insieme co'l figliuolo Christo Nostro Signore per ordine di Giosef, quando fu dall'Angelo auuifatto, che se n'andasse in Egitto; e quiui lattando il Glorioso Bambino, per la sopr'abondanza del latte dicono, che ne cascasse in terra; e perciò hà quel luogo riceuuto gratia particolare, onde non solo i Christiani, ma gl'Infideli pigliano ogni giorno di quei sassi, e gli lauano nell'acqua, e di quella poi danno à bere à i loro animali, quando per qualche causa gli viene à mancare il latte della madre; e questi sassi tritati anch'hoggi di si chiamano latte della Madonna, di che possono far testimonianza infinite Donne di Francia, d'Italia, e di Spagna, lequali, per esperienze di gratie riceuute, dimandano di questo fatto con grandissima curiosità tutti quei Pellegrini, che da quelle parti ritornano. Quella Grotta è quasi circolare, & il suo diametro farà da dodici palmi in circa, vi è vn'Altare, nel quale si celebra le Messe per deuotione della Beata Vergine. Vn'altro luogo quasi simile à questo si vede poco innanzi à mano sinistra; mà non v'è iui cosa memorabile. Hor tornando alla Torre dico, che il suo vacante è palmi quarantanoue lunga, e trentanoue larga. Le muraglie sono palmi vent'uno di grossezza, e tre oncie, e palmi venti di lunghezza, e salendo per la scala su la volta, si troua vna assai commoda habitatione, e sopra questa v'è vn piano scoperto, doue si scopre vna grande, e bellissima vista.

*Alzata della passata Pianta. Cap. II.*

L secondo disegno, che segue, è tutto il corpo della passata pianta, tirato in prospettiva, qual per poter veder bene, e distintamente è necessario pigliare il suo punto, o centro con la sua distanza proporzionata, che si dimostra per la linea posta sopra il medesimo disegno, auuertendo però, che non si facci, come d'alcuni, che pigliando la Carta nelle mani vnisco l'occhio loro con quello della linea, guardandola per trauerso; ma si deue mettere il disegno nelle mani, e serrado vn' occhio, con l'altro mirar il punto con tanta distanza, quanto è lunga la linea, stando in maestà, o in frontespizio, come vogliamo dire, & anco fuor di squadra secondo sarà fatta la figura, e fermando l'occhio per linea retta, e poi girandolo senza moto della testa, si vedrà il tutto di rilieuo, come se fosse fabbricato di materia. L'altezza di questa fabbrica, è questa; lo scoperto, ch'è nel numero 28. è alto dalla banda di fuora palmi quarantatre. Le stanze de' Pellegrini nel numero 34. Dalla parte di fuora sono palmi settantanoue e mezzo. La muraglia del Cortile verso l'Orto nel numero 26. è palmi trentasette e mezzo è verso Ponente dal piano del Refettorio, Cantina, e Cucina del numero 14. Sono palmi trentanoue, e con questa misura potrà considerarse il resto. Tutto il circuito di questa fabbrica è palmi dumila ottocento cinquanta, che sono dugento ottantacinque canne.







ata di tutto il Corpo della passata Pianta.  
 mezza di q̄ta fabrica e q̄sta. 14 sono pal. 39  
 palmi. 37 ÷ 28 pal. 43 34 pal. 79 ÷  
 rre. i. Porta. 4. Cisterne. s. doue leggeua S. Girolamo  
 rta del ario. 7. la Chiesa. 21. Chiosiro. 24. Rifrenorio  
 perto. 28. Scala Chesale sulla Chiesa di S. Catharina.  
 doue ordiscono le telle 30. Casa d'Armeni. 31. torre  
 rre. 42 Ruine.





*Particular Pianta della Chiesa del sudetto luogo con li sotterranei, aggiuntoui alcune cose, che in quella mancano. Cap. III.*

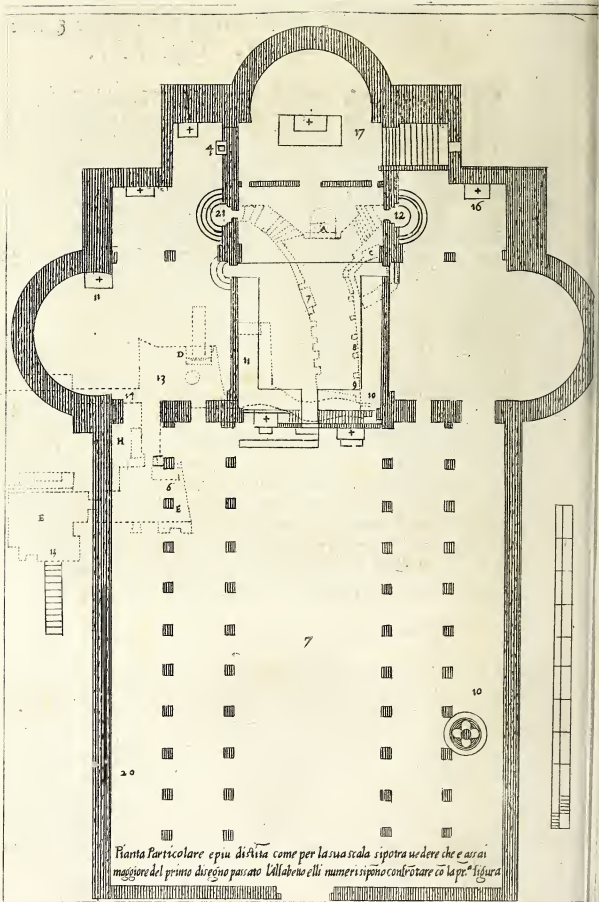


Voghi sotterranei A. Natiuità B. Presèpio C. Altare de Magi D. Cappella dell'Innocenti E. doue San Girolamo traslatò la Bibbia F. Sepolcro di S. Girolamo G. Sepolcro di Santa Paula H. Sepolcro di Santo Eufèbio. G'altri luoghi particolari son notati con li seguenti numeri. 2. E vn sedile. 3. Basa. 5. Doue posero i doni i Magi. 6. Gradi. 7. Banca. 8. Ginocchiatoi. 9. Porta. 10. Armario. 11. Cappella di San Giosèffe. 12. Scale. 13. Colonna. 14. Scala, che si sale, e si discende dalla Chiesa di Santa Caterina al Santo Presèpio. 15. Scala, che si salua, e discendeua dal chiofiro.

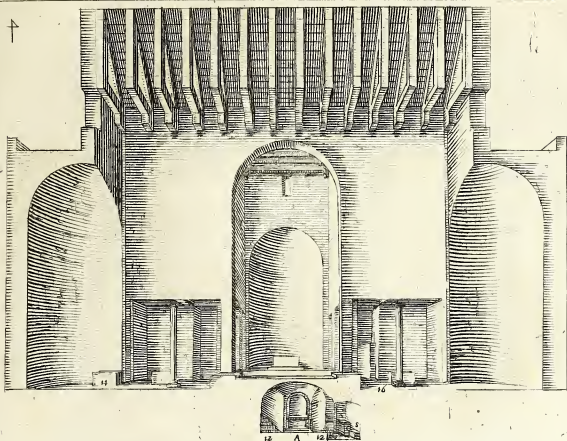
Pianta superiore della sudetta Chiesa. 4. Cisterna. 7. Corpo della Chiesa. 10. Fonte doue battezzano li Greci. 11. Altare doue s'accomodorno li Magi, quando furno arriuati per andar ad adorare, e appresen-  
tare i doni cioè, *Aurum, Thus, Myrrhā*, al nato bambino Rè de' Giudei. 12. Scale, per le quali si discende al Santo Presèpio. 16. Altare, doue fù Circonciso doppo l'ottauo giorno del suo Nascimento, e fù chiamato Giesù. Ne di ciò alcuno marauigliar si deue, perche secondo alcuni Contemplatiui non ponea necessità la legge di portare il Bambino al tempio a Circonciderlo, ma douunque voleuano. Sopra di ciò dice S. Vincenzo nel sermone della Circoncisione, che il Saluatore fù Circonciso appresso, doue nacque, e così tiene la Santa Madre Chiesa. 17. Scala, che si sale per andare alla torre, doue stà vn Caloiro Greco per custodire quel luogo, che altro nõ hanno. 20. Porta, per la quale s'entra nel Conuèto de nostri Padri.

*Prima alzata verso Leuante della passata Pianta. Cap. IV.*

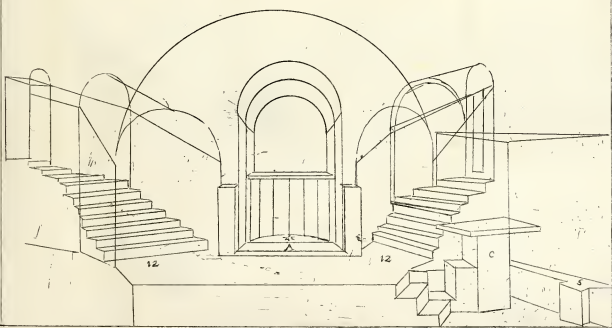
Questo quarto disegno dinota la prima alzata verso Leuante della passata Pianta, spartita per mezzo da nicchio a nicchio, dalla crociera, per la quale si dimostra parte dell'alzata della Chiesa superiore con la sotterranea parte tirate tutte in prospettiva, per ilche si vedono le loro locazioni; quella vltima figura da basso lineata dimostra medesimamente quella piccola parte del sotterraneo, quale è la Natiuità, e l'Adoratione di Magi, & è senz'ombra, acciò non siano confusi i suoi membri, ma che si vedano più distinti, e meglio considerarli. A. Natiuità. C. Altare de Magi. 5. Doue posorno i sodetti doni. 11. Doue s'accomodorno i Magi. 12. Scale.



*Pianta particolare e più distinta come per la sua scala si potrà vedere che e sarà maggiore del primo disegno passato all'abate e li numeri sono contròtare co la pr.<sup>a</sup> figura*



Alzate Superiore et inferiore del S. p̄sepio parte di Levante  
 A. Natiuita di xpo. C. Altare di Maggi  
 S. doue suriposto li doni di Maggi  
 u. Altare doue Sa comodorno li Maggi  
 12. Scale per le quali si sale alla Chiesa Superiore  
 16. Altare della Circuncisione.





*Alzate differenti della sudetta Chiesa. Cap. V.*

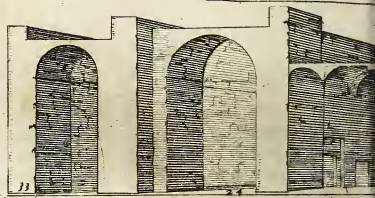
**A**LE quali alzate i loro luoghi particolari sono tutti notati alle stesse figure; darò sì bene le misure della sua alzata, e per andar per ordine delli seguenti disegni dirò della prima figura prima perche segue, ma è la seconda dell'alzate, e quinta di numero, e perche anco ha tutto il suo corpo, darò qui per tutte l'altre parti la misura di questa magnifica, & venerabil Chiesa, l'alzata della quale incominciando dalle Base, Colonne, e Capitelli sono palmi ventisette, e dalla superficie di detti Capitelli infino alle finestre sono palmi vintidue, e dalle finestre infino al tetto sono palmi vintiuno, che in tutto fanno di alzata palmi settanta; li traui son di quadratura vn palmo, e mezo, sopra de li quali posano tauole, che fanno il tetto, il quale tetto fu coperto tutto di piombo da nostri Padri l'anno, che si conquistò Granata, che fu l'anno nouantadue aiutati da Catolici, e Christianissimi Rè, e Regina Don Ferdinando, e Donna Isabella, per il qual piombo i nostri Padri patiscono molti trauagli, perche non ci vengono mai Giannizzari, che non vogliano di questo per far palle d'Archibuso, il che volendo proibire i Padri, ne riceuano ben spesso bastonate, & altre offese, e con tutta la diligenza, che vi si vsi, infino adesso anno discoperto quasi tutte le muraglie, onde la pioggia fa grandissimo danno a traui, & in somma se Dio non ci prouede andará ben presto in rouina tutta la fabbrica.

*Capitolo VI.*

**L'**Altra figura, che segue a basso, è la terza delle sudette alzate, & è la sesta di numero, la quale è spartita da la porta grande di detta Chiesa infino al nicchio dell'Altare maggiore con il sotterraneo Natiuità, e Pressepio, li quali sotterranei membri, rispetto la maggioranza della superficie, non appare molto distinta non potendo far di meno per non vicir di termini, però gl'ho fatto a canto li stessi sotterranei più grandi, e più distinti, come per li notati numeri si goderà meglio il tutto.

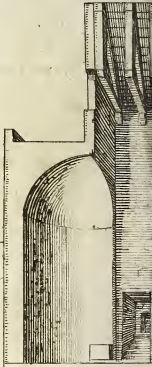
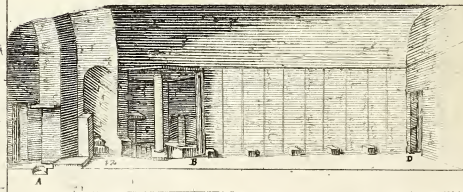
5

Questo disegno dim  
 tirata in maiesta  
 habiamo Consider  
 porta del Conuen  
 discoperto. 33. S  
 e listessa Chies  
 cosi anco lo SON  
 si potra Consider

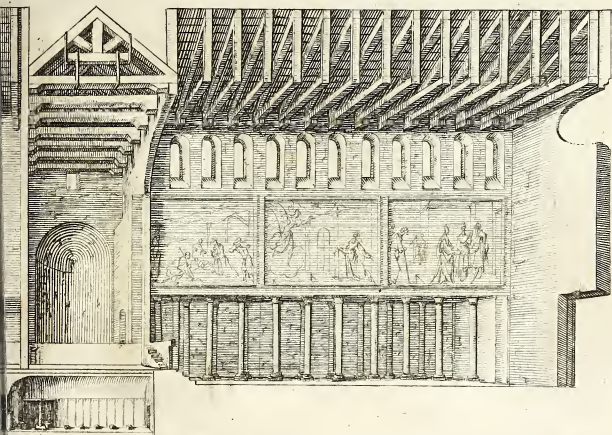
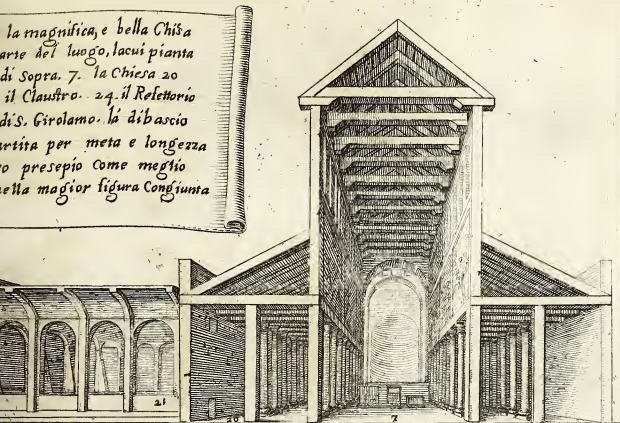


6

Alzata espartimento del S.<sup>to</sup> presepio come di Sopra  
 S'accennato A. Natiuita. B. il S.<sup>to</sup> presepio C. Altare  
 di magi D. Porta sotterrana e di questo si potra  
 Considerare il piccolo sotto la Chiesa maggiore 12 Scala  
 che sale alla sudetta Chiesa.



la magnifica, e bella Chiesa  
 arte del luogo, lacui pianta  
 di Sopra. 7. la Chiesa 20  
 il Claustro. 24. il Relettorio  
 di S. Girolamo. la d'ibascio  
 artita per meta e longezza  
 o presepio Come meglio  
 nella maggior figura Congiunta







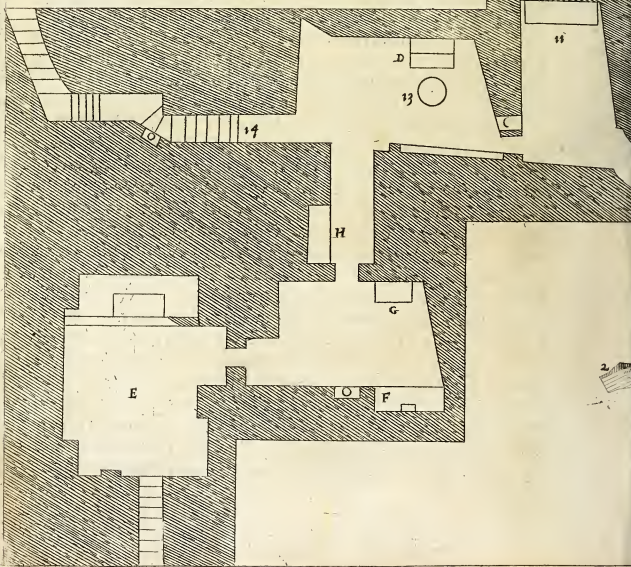
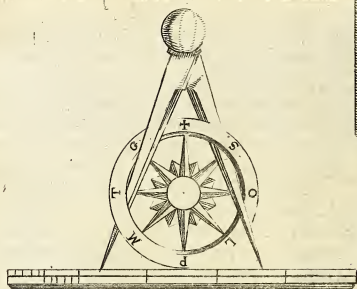
*Pianta del Santo Presèpio, e suoi membri sotterranei.*  
*Capit. VII.*



EGVE la pianta settima del Santo Presèpio con tutti i suoi membri sotterranei, la lettera A, denota il luogo, doue nacque Nostro Signore Giesu Christo: la linea con li due quadretti fà scabello, & è di marmo bianco, alto cinque oncie, & è lungo palmi otto, e mezzo, e due palmi, e otto oncie largo. La seconda linea verso il nicchio cala quanto è alto lo scabello, & il luogo è tutto piano, & adorno di finissimi marmi sopra à i quali è intagliata vna Stella, i cui raggi sono sopra il piano; ma il circolo cala tre oncie, & vi stà dentro per ornamento, e segno vna pietra di serpentino, e qui partori la Beatissima Vergine; e la parete del nicchio è tutta ornata di tauole di marmo bellissimo, & è di grossezza tre oncie, & è al paro dell' Altare, qual'è alto di terra sei palmi, lungo palmi sette, e largo palmi tre, e tre oncie, e posa due oncie per banda dentro la muraglia, i sopra laquale stà vn quadro molto antico, doue si vede la Gloriosa Vergine con S. Giosèffo in ginocchioni in atto di vedere, & adorare il nato Bambino, riposto nel Presèpio sù'l fieno. Si vedono anco espressi gl' animali, l'efigie di vna notte, che riceue il suo splendore dal Bambino, con mirabilissimo artificio del Pittore, ilquale anco ha espresso in vna parte più lontana vn vago paese, doue si vede l'Angelo ch'apparue alli Pastori, che custodiuano il gregge, & vna parte di esso gregge tanto naturale, che più non si può desiderare: è in altra parte vn choro d'Angioli, che cantano *Gloria in excelsis*: così ben rappresentata, & adorna, che rassomiglia à chi vi guarda il Cielo aperto, & il Paradiso. La superficie di questo quadro è otto palmi; gl'altri quadretti sono pilastri rozzi fatti della propria materia del luogo stesso, liquali sono per quadro quindici oncie, & alti palmi sei, e seruono per tenerci i Candellieri, & anco l'Ampolle. Il B, è il santissimo Presèpio, il quale viene nominato Cappella Santa si discende tre gradi segnati co'l numero 6. e sono larghi diec'oncie per vno, & alti altrettanto. Il Santo Presèpio per quadro è lungo palmi cinque, e largo tre, e tre oncie, le due linee parallele dinotano il traue della mangiatoia, il quale è d'vn pezzo di marmo, e stà in luogo di quello di legno, che fù portato in Roma, conseruato nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, insieme con quel che vi manca; & il vano che v'è rimasto resta ornato di finissimo marmo, il sudetto traue è alto vn palmo, e tanto è grosso, e cala al Presèpio sette oncie. L'altre bande sono alte due palmi e mezzo, e sono or-

F nate,

7





Planta di tutti i luoghi sotterranei di Beth'lehem. con  
 l'alzata deli sudenti luoghi di otto palmi

A. doue naque Cristo.

B. il s. Presepio.

C. Altare de Magi.

D. Altare dell'innocenti.

E. Cappella doue S. Girolamo traslato la Biblia.

F. Sepolchro di S. Girolamo.

G. Sepolchro di S. Paolo et Eustochia.

H. Sepolchro di S. Eusebio.

2. poggiolo di Sedere.

3. basa di Colonna.

3. doue misero i doni de Magi

6. Gradini che si discende

7. banca doue si parano per celebrare la Messa

8. Gienochiatori

9. Porta.

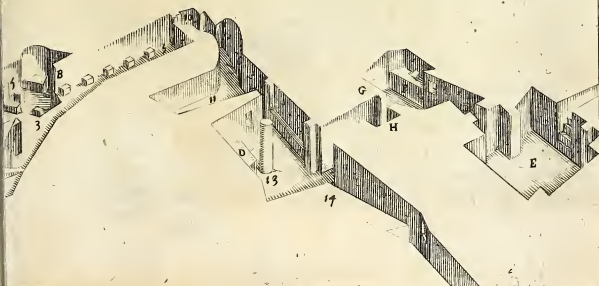
10. Armario doue tengono i Paramenti.

12. Scale per andare alla Chiesa Superiore.

13. colonna.

14. scala del Conuento.

0. dinota luoghi delle lampe che del continuo ardano



nate, com'hò detto di bianco marmo. La littera C. è l'Altare de Magi, così detto, perche in quel luogo staua la Beata Vergine co'l Santo Bambino, quando vennero per adorarlo, & offerirgli in dono, oro, incenso, e mirra, le quali cose riposano sopra il poggietto segnato co'l num. 5. Il sudetto Altare è alto palmi cinque, e sei oncie, sopra del quale posa vn bel quadro di mano dell' Eccellente Pittore Giacomo Palma, che rappresenta la sudetta historia. L'Altare è di marmo lungo palmi sei, e tre largo, e di grossezza oncie cinque, e sopra il piano è congiunto al sudetto Poggio, che forma vn semicirculo verso Ostro, e Ponente, facendo vn'angolo retto, sopra il quale posa vna piccola Colonna di serpentino senza ornamento, è alta quattro palmi, e di diametro sei oncie, la qual sostiene poi la grotta dell'istessa piazza vnita co'l Santo Presèpio; il pauimento di questa spelonca è tutto ornato di lastre di marmo, & e di lunghezza palmi dieci, e largo palmi sei, & oncie tre, & il Cielo con quel che contiene intorno la sudetta spelonca resta nella prima materia, senz'altro ornamento; ma solo con quella simplicità ch'era quando vi fù riposto il Signore, il tutto ordinato dallo Spirito Santo acciò rimanesse il segno e la memoria di sì degno misterio. Dalla quale simplicità, e purità si genera ne' petti de riguardanti grandissima deuotione. Il quadretto segnato co'l numero 3. è vna colonna, che sostiene l'vna, e l'altra grotta, & è alta insieme con la base, e capitello palmi dieci. Il numero 12. sono le scale per le quali si sale alla Chiesa maggiore, i gradi sono di oncie vndici l'vno d'altezza. Il numero 2. è vn sedile alto palmi due. Il numero 7. è vna banca di legno, nella quale si ripongono i vestimenti, & è doue si parano i Sacerdoti, per celebrar la Messa, & è alta quattro palmi, e di piano quattro lungo, e tre largo. I numeri 8. sono inginocchiatoi di pietra di tufo, e sono per quadro quindici oncie, e due palmi, e tre oncie l'vno. Questa Chiesa è lunga da la porta fin' al scabello della Natiuità quarant'otto palmi, e dal scabello fino alla muraglia del nicchio palmi noue, & da angolo, ad angolo nell'entrare della porta sotterranea pal. quattordici, e da i primi gradi dall'vna all'altra scala palmi v'etisei. Il pauimèto di questa Chiesa è tutto di lastre di marmo; & ogni lastra è pal. cinque per quadro. I muri sono tutti incastrati di bellissime tauole pur di marmo di palmi quattro larghe, e alte dieci l'vna insino alle scale, le quali poi insieme con le loro pareti sono dal naturale, come s'è detto; ma sopra le tauole, delle quali è incastrato il muro, v'è vn cordoncino di marmo grosso due oncie, e sopra questo posa la volta di pal. diciotto tutta di Musicaico, doue appaiono diuerse historie, le quali mal si possono raffigurare per essere la detta volta tutta affumicata dalle lampade, che vi ardono di continuo, e sono noue al luogo della Natiuità, e sei al Presèpio, mantenuete tutte à spese de' Padri, e due altre nel mezzo della volta, delle quali hanno cura gl' Armeni, e ciò li fù da i nostri Padri concesso per gratia particolare,

lare , perche effendo ftati carcerati quaſi per lo ſpatio di quattro anni , eſſi officiorno la Chieſa : & à noſtra inſtanza cuſtodirno tutti quei ſanti luoghi ; oltre che queſta Natione è più noſtra famigliare di qual ſi voglia altra . Il numero 8. è la ſtanza , che ſi diede à queſto effetto à gl' Armeni , come appare nella pianta ſuperiore . Il numero 9. è la porta della ſuddetta Chieſa del Santo Preſepio , doue ſi v' à ne' luoghi ſotterranei , & è larga palmi tre , e ſei oncie , alta otto . Il numero 10. è l' Armario , doue ſi conſeruaſero le coſe neceſſarie per celebrare la Santa Meſſa , & è alto palmi ſette , e per quadro è palmi tre , e tre oncie , & alto da terra palmi due . Il numero 11. è vna Cappella dedicata à San Gioſeffo , il cui vano è palmi ventitre lungo , e largo vndici , e due oncie , e mezo , alta palmi dodici , e li ſegni O , ſono luoghi doue poſano tre lampade , che continuamente ardono , e fanno lume à detti luoghi , non riceuendolo d' altroue . La littera D , è l' Altare dell' Innocenti , ſotto il quale parte di eſſi Innocenti furono ſepolti , lo ſcabello di queſto Altare è alto da terra quindici oncie , e per l' angoli è palmi otto lungo , e tre largo , e così è l' Altare , ma alto da terra palmi ſei , e per l' angolo della muraglia di queſto Altare inſino alla piegatura verſo Tramontana ſono palmi venti , e due oncie , e dalla piegatura all' altro angolo ſono palmi cinque , e da queſto all' altro angolo palmi quattordici , & altrettanto è il muro verſo mezo giorno . Il numero 13. è vna colonna ruſtica ſenza ornamento , la quale ſerue per ſoſtegno ſolo della ſpelonca , & è alta dodici palmi , il piano della grotta cala giù due palmi dalla porta della Cappella di San Gioſeffo vicino al ſegno O , ſi ſcende ſenza gradi , ma con vn poco di terra pieno . La littera E , è la Cappella , doue il Glorioſo San Girolamo traſlatò la Bibbia , oue è il ſuo Altare , & è palmi ſette lungo , e largo tre , e alto cinque , e per andarui ſi ſale due gradi , & il vacante della Cappella è palmi ventifette , e ſei oncie lungo , e vent' uno largo . Verſo Tramontana ſù l' eſtrema parte della volta h' à vn fenestrino , il quale riſponde nel Clauiſtro , & è lungo vn palmo , e largo mezo , il quale dà mediocre luce : la volta è artificiale , & alta palmi dieciſette . La ſcala ſeruiua anticamente per aſcendere , e deſcendere nel Clauiſtro , ma oggi non ſe ne ſeruaſero per amor de Turchi , acciò quando alcuni vogliono viſitare il Santo Preſepio non entrino nel Conuento , però ſi dà l' ingreſſo d' vna porticella della Chieſa grande . La littera F , è il ſepolcro di San Girolamo , il quale ſerue per altare , & è alto da terra cinque palmi , e d' angolo , ad angolo palmi dieci lungo , e tre largo , e ſei oncie , e la ſuperficie è d' vna belliffima tauola di marmo , come ſono tutte l' altre , e nel ſegno , doue è vn quadretto ſù l' altare verſo la muraglia di Ponente , dicono , che vi ſtia parte delle reliquie del detto Santo . La littera G , è il ſepolcro di Santa Paula , & Euſtochia , ch' è alto palmi cinque , e d' angolo ad angolo palmi ſei lungo , e tre largo ; il vacante della Cappella è palmi ſedici largo , e ventitre

lungo, e l'altezza della grotta palmi vndici. La littera H, è il sepolcro di Santo Eusepio discepolo di San Girolamo, & è alto cinque palmi, e d'angolo ad angolo otto lungo, e tre largo. Il numero 14. è la scala, per la quale si vâ alla Chiesa di Santa Caterina; & il disegno, che si vede in prospettiva nell'istesso luogo, è l'istessa prenominata pianta di otto palmi alta, à fine che si possa meglio vedere da parte, in parte, per dimostrar, come si cammina.

\*  
\*



*Discorso d'vna effigie d'vn Monaco .  
Cap. VIII.*



EL propio luogo del Santo Presepio notato con la lettera B. sono tre facciate, come per il disegno si vedono, alte due palmi, e queste sono tutte ornate di lastre di bianco marmo, in vna delle quali lastre, che è quella, che è verso Tramontana, nel mezzo di essa si vede per linee negre naturali l'effigie d'vn deuoto Monaco, il quale è opinione de contemplatiui, che sia San Girolamo, atteso che questo gran santo, e vero specchio di penitenza, si legge, che ardesse tutto di diuino amore in questi santi luoghi, onde pare ch'il Signore n'habbia voluto fare il ritratto per mano della natura stessa, acciò, che eternamēte si potesse contemplare da i fideli con diuotione, e marauiglia .

*Capit. IX .*

LA figura, che segue appresso, dinota il Sāto Presepio cō tutto il corpo della chiesa dà basso parte terza delle sue alzate, & è verso Ponēte, li luoghi particolari sono notati al disegno, e le misure se n'è ragionato a pieno di sopra: ma di quello, che iui sortito sia nelli futuri tēpi. Vogliono alcuni contemplatiui, che dell'eccellēza di questa santa Casa van' piamente discorrendo, che Iesse padre di Dauid, che per altro nome era chiamato Abisai, dimorassi con i suoi armenti in questa propria grotta doue nacque Nostro Signore, e qui fusse circunciso, & vnto Rè da Samuele Profeta, cosa che pare conforme al testo, come si legge nel primo de i Rè cap. 16 . onde possiamo dire, che la madre di Christo nõ necessitata, ma illuminata dallo Spirito Santo venisse à partorire in questo luogo, e fussi più per diuino volere, che per accidente humano costretta a ricouerarsi sotto si pouero albergo .

*Sepolcro di Rachel . Capit. X .*

QVesto disegno è il sepolcro di Rachel vicino a Bethelēm vn miglio verso la parte di Gierusalēme, ed è fuor di strada da sessanta passi in circa verso Ponente; e par, che il tempo, consumator di tutte le cose, quiui non habbia potuto nulla, poi che sta intiero, come se fusse ftato

H oggi



Effigia impressa de la m.  
a un bianca marmo dicono  
sia .S. Girolamo .



Alzata della parte di ponente del S. p̄sepio

B li S. P̄sepio.

2. Poggiolo.

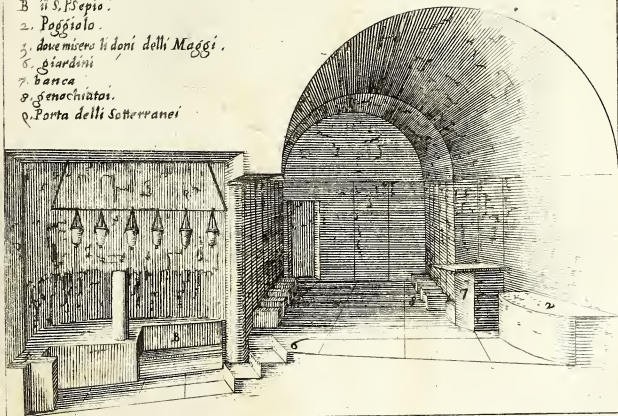
3. dove misero li doni delli Maggi.

6. giardini

7. banca

8. genachiuato.

9. Porta delli Sotterranei

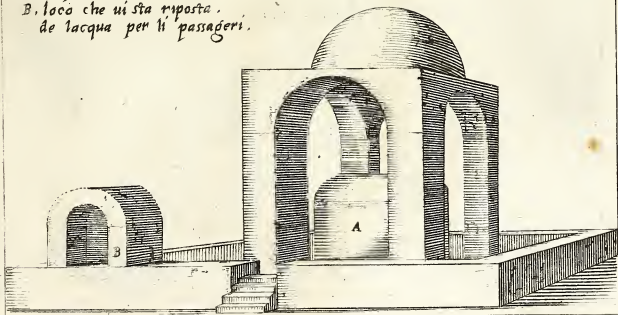


Eleuata del sepolchro della  
bella Rachele.

A. Sepolchro.

B. loco che ui sta riposta.

de lacqua per li passageri.



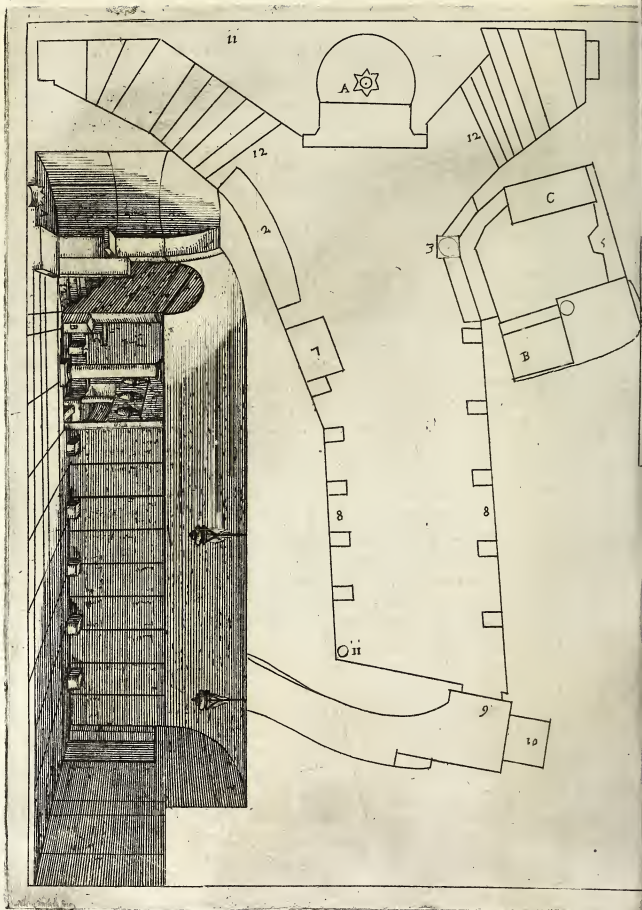
oggi fatto, & il sepolcro tiene per quello, che dicono, vna superficie di materia tale, che non si può offendere dal ferro. Io non l'ho misurato; ma per quello, che hò potuto giudicare, è la muraglia quattro palmi, li pilastri cinque di quadro, e tra l'vno, e l'altro dieci: l'arco, che si vede come vna cappelletta cō la lettera B. è vn luogo, in mezzo del quale stà vn vaso fabbricato dentro la muraglia da basso, quale i Turchi tengono pieno di acqua quasi del continuo, per seruigio di passaggieri; (e di questi vasi ve ne sono infiniti per le campagne, doue è penuria d'acqua, e sono lassite per le loro anime conforme alla loro setta,) & il luogo è tenuto con molta veneratione, ne vogliono, che i Cristiani vi mettano dentro i piedi; però io non l'ho potuto misurare; ma l'ho rappresentato al meglio, che ho potuto, per memoria di tale antichità.



## Discorso de' Capitoli XI. e XII.

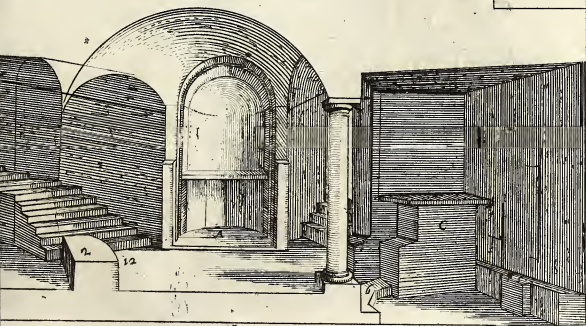
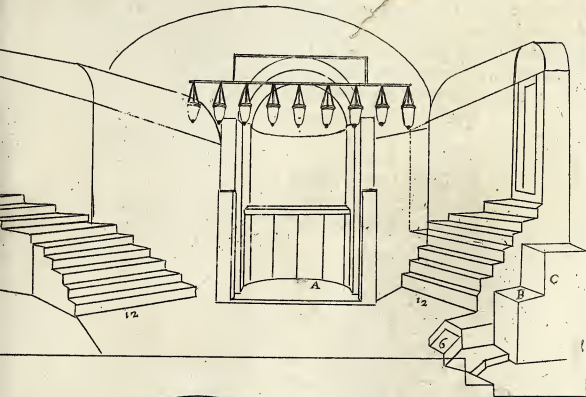


I seguenti disegni sono la pianta, & altre differenti alzate del Santo Presèpio tirate in prospetiuua non ostantè l'altre diferentemente poste, come hauete visto negl'altri passati disegni, e perche le cose vnite tengono più forza, ho voluto di nuouo collocarle qui non curandomi d'alcuni ( come potria essere, ) che volessino dire, che d'vna stessa figura ho fatto più membri, e massime in prima vista: ma li fò a sapere, che non è così, ma che siano tutti differenti, e necessarij, acciò non rimanesse alcuna particola nascosta. La misura de' l'alzata sono nelli passati trattati: ma i luoghi particolari saranno notati in sul rame, dirò bene, che sotto all'Altare della Natiuità vi sta vna tabella da tre palmi in circa di canna per quadro, la quale si tira fuora, e poi si cala giù rimanendo pendente, nella quale stà notato di canto fermo la seguente antifona, *Hodie Christus natus est, hodie Saluator apparuit: hodie in terra canunt Angeli, la-stantur Arcangeli: hodie exultant iusti dicentes: Gloria in excelsis Deo alleluia,* la quale si canta ogni sera nella processione ordinaria con il suo versicolo, & oratione, come anco si fa in tutti gl'altri luoghi già accennati. Mi viene dal spirito vna breue, e pia esageratione per li diuoti lettori di questo Santo, e Sacrato luogo, che è di contemplare la gran bonà di Dio, che non battò di rinchiudere il suo vnigenito figliuolo dentro alle viscere d'vna donnicella, che *esinaniuit se formã serui accipiens:* ma di più farlo nascere dentro a vna vil italla fra gl'animali, poiche si legge *iacebat in presèpio, & fulgebat in celo:* cosa certo tanta grande, & ammiranda, ch'io credo, che non dico huomo semplice: ma ne alcuno Santo habbia potuto arriuare al sommo grado di contemplare questo santo misterio, e se bene nelli passati rempi ho accennato, che questo luogo fuisse stato d'Abisài Padre di Dauid, e che qui anco fuisse nato Dauid, & vnto Rè, nulladimeno quando partorì la Vergine non era in quell'essere, che stato fù, ma vilissima italla luogo misero, & abbietto: ma con tutto ciò chi entra qui dentro, e va cõtemplando la purità della Vergine, il splendore del Bambino, la graue cõtemplatione di Gioseffe, vedere il fanciullo riposto nel presèpio fra gl'animali, & esser conosciuto da quelli come suo Signore, l'arriuò de' Pastori, & ammirati di vedere quel tanto, che per l'Angelo gli era stato annunziato cioè *annuntio vobis gaudiũ magnũ, quia natus est vobis hodie Saluator* in questo mezo Maria *conferebat omnia verba hec in corde suo,* vedere tre Rè di corona venir di lontan paesi con tanta grandezza, e maestà, che intran-



*Pianta et alzate della Natività e S. presepio*

*A. Natività B. il S. presepio C. Altare di Magi D. doue stava assentata  
M.<sup>o</sup> V.<sup>o</sup> quando uennero i Magi ad'adorarla il s. bambino e peggolo  
3 basa s doue rimessero li doni di Magi 6. gradi 7. banca 8. genochia  
tori 9. porta io. Armano ii doue la stell Si nascose 12. scale*



*ges domum inuenerunt puerū cum Maria matre eius, e procidentes adorauerunt eum*, dico che non potrà contenere di non sospirare, e piangere dirottissimamente non per terrore o spauento nò: ma solo per vna tenerezza d'animo, che vi si genera nei loro petti per la diuotione di questa Santa Casa, laquale è tale, e tanta grande, che nè penna scriuer lo può, nè lingua manifestare: ma quelli Reuerendi, e deuoti Padri, che di quando in quando iui pernottano in oratione, come anco fanno li Cattolici Pellegrini potranno raccontare questa verità da me manifestata. Deh Dio piacesse,

che alcuni Chrittiani potenti, tocchi dal diuin spirito, potessero gustare il tutto di quanto di sopra ho detto, che del certo sicuro farei, che metterebbono tutto il loro haure, acciò ricuperar potessero di mano da quelli Cani inimici mortali

della nostra Cattolica, e

santa Legge questa orientale margarita.



*Relatione della Matarea, luogo in Egitto oue riposò la Beata Vergine con Nostro Signore Giesù Cristo, e San Gioseffo, mentre fuggiua in Egitto, e d'vn miracolo successo l'anno 1597, mentre l'Autore della presente opera era nel Cairo Presidente, e Confessore de Cristiani. Cap. XIII.*

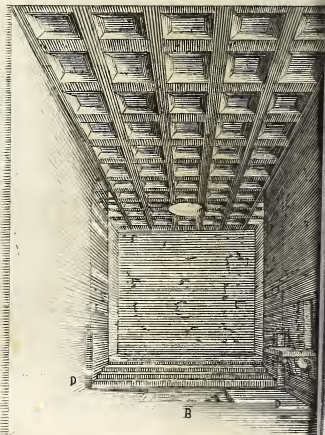
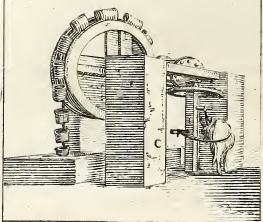


**V**ICINO al Cairo nuouo cinque miglia, e dal vecchio dieci, vi è vn luogo antichissimo chiamato Matarea pieno di delitie, d'aria temperata, e salubre, abundantissimo d'acque viuue, doue per simile occasione li Bascià del Cairo, & altri Mahomettani vanno a diporto, ne meno i Cristiani per deuotione, che portano a quel luogo, frequenteméte lo visitauano: e la cagione, perche da i Cristiani in somma ueneratione è tenuto, non deriua da altro, se non perche nel viaggio, che fece la B. Vergine in Egitto, si ritirò in quelle parti per alloggiare cò il suo Satisfissimo figlio, e S. Gioseffo, e perche in detto luogo nõ vi era Capana, ne casa, doue ricouerare si potesse; miracolosaméte si aperse dalle radici infino al mezo tróco vn arbore, chiamato fico di Faraone, quale gli serui per Capanna; e ricouero, la figura del quale si vede nel luogo segnato A. & io cò le proprie mani ho colto di quei frutti, e mangiatone.

Qui a memoria della Regina de' Cieli da i Cattolici anticamente fù fabricata vna Chiesa conseruata infino a oggi, quale è vna stanza cò due corpi; La prima parte di dette due corpi è braccia noue larga, e lunga dodici: e l'altra, che sale i gradini, è braccia quindici in quadro; nel mezo alla prima congiunto alli gradini è vna peschiera d'acqua notata B. che viene da vna ruota, come nel disegno si vede notato C. e vñ inaffiãdo molti giardini iui continui, & in particolare doue è il balsamo, & è il residuo rimasto fino adesso di quello, che Cleopatra portò da Engadi luogo di Giudea, come per la seguente figura si può vedere alla lettera F. Nella muraglia del primo corpo di detta Chiesa è vn Armario piccolo di braccia vno, e mezo alto, e largo tre quarti in circa, & è alto da terra due braccia, nel quale sono tre pietre; e la quarta, che era nel piano della finestra fù tolta da i Francesi, quale rendeuã vn soauissimo odore, che di gran lunga superaua l'ambra, il muschio, & il zibetto; come spesse volte anco si sente di queste. Il colore di dette pietre è simile al porfido, e si dice piamente, che iui sopra la Beata Vergine posasse il suo vnigenito figliuolo. Si celebrã in detto luogo ogni festa, & in particolare nelle solennità della Madonna, la Santa

L Messa,

Chiesa nel Cairo posta  
A. Albore di fico il quale  
a Maria Vergine . B. R.  
per daquare . D. Porte.  
dello balsamo .





ospectiva e uiene intitolata la maturo  
racolosamente sapere p. dare rigetto  
acqua. C. genona di tirare lacqua  
re p. Celebrare la messa. F Giardino



Messa, & ogni Sabato; e perche al tempo mio nō vi era altare, si celebraua in vno altare portatile; e sotto quel Armario s'accomodaua al meglio, che si potua: se bene con gran pericolo, impercioche la detta Chiesa piū della meta era scoperta, e dinanzi nō vi era muro, ma vn rastello di legname. per la qual causa fū mādato il Padre Fra Bernardino da Gallipoli dal M. R. P. Guardiano di Monte Sion Prefidente, e Confessore de i mercanti Cristiani, che habitauano nel Cairo, acciò vedesse con l'aiuto di quei Mercāti di riparare alla rouina della detta Chiesa; quale subito arriuato ne fece passata con Marsilio Acquisti Mercante Fiorētino de' piū antichi, che iui fossero, & anco Procuratore nel Cairo per detti Padri, quale era stato anco Consolo di tutte le nationi, eccetto che della Venetiana, quale gli rispose, che di questo negotio era di necessità prima parlarne al Clarissimo Signor Andrea Paruta Consolo de Venetiani, acciò con la sua autorità disponesse quei Mercanti a questa opra, si come fece; e da tutti gli fū risposto, che era bene il farlo; e così pregorno vnitamente tutti, che il detto Marsilio pigliasse sopra di se l'assunto di refarcire la Chiesa, che finita, che fusse stata l'opera. l'haurebbe ciascuno di loro rimborsato la spesa fatta da lui. Egli dunque domandata licēza di poter fabbricare al Bascia, quale volentieri gliela diede per esser consueta i Bascià andarui a spasso, e tutto l'anno bere di quell'acqua, quale dicono hauer benedetto Nostro Signore, quando iui dimoraua. Cominciò l'impresa, & hauēdola già ridotta a perfezione, chiese a quei Mercāti, la parte ciascuno toccaua pro rata; da quali, mutati di opinione gli fū risposto, che se egli haueua speso loro non haueriano rifatto cosa alcuna. Si dolse amaramente Marsilio con il Padre sopradetto, quale ben che facesse ogni sforzo, che l'imborsassero, nulladimeno non potè mai operare appresso di coloro, che lo pagassero pure di minima parte: ma confortò talmente il detto Marsilio, e gli diè animo, che non ostante, che non fusse ancora finita l'opera, la fini di tutto punto. Ma la Madonna Sātissima, che tiene particolare cura de suoi deuoti, parue, che lo volesse remunerare dalla spesa fatta in questo modo, cioè. Andando a spasso vn giorno per suoi negozij in piazza il detto Marsilio, se li fece incontro vn fanciullo di dieci anni in circa de Mahomettani, e gli domandò se voleua comperare vna pietra pretiosa, al quale rispose di volerla comperare, & il fanciullo allora gli mostrò vn pezzo di Smeraldo oriētale di meza oncia, e gli richiese per prezzo tre madini, che sono della nostra moneta vn giulio. Cercò il fanciullo poi per darli qualche cosa di piū parendogli d'hauerli dato poco, quale mai si ritrouò. Andò a trouare il sopradetto Padre mostrandoli la gioia compera, e dicendoli, come la Madonna Sātissima l'haueua, per dire così, remunerato della spesa fatta in honor suo, attribuendo quel caso alla bontà di lei, la qual gioia la vendè egli poi per trecento Zecchini; ma perche non mancano mai gl'inuidiosi, furono di molti

molti di quelli medesimi, che non solo si ritirarono dalla spesa promessa, e particolarmente vn tale Simone Borreo all'ora Consolo di tutte le nationi; eccettuata la Venetiana; ma anco accusarono il detto Marsilio appresso del Bascià, che era Mahomet Scirisit, nimico capitale de Cristiani, come il detto Marsilio haueua in quella fabbrica eretto vn'Epitaffio, quale scolpito in vna pietra lūga vn mezo palmo, e larga vn quarto, diceua queste precise parole Al nome di Dio 1591. fù restaurata da Marsilio Acquisti Fiorétino, e che di più haueua fabbricato senza licēza, e perciò essere incorso nella pena *lèse Maieftatis*, la detta pietra fù intagliata cō vn coltello per le mani del Signor Giouanni Serignana Mercante Catelano, quale fù vno di quelli, che instantemente pregò il detto Marsilio a far quella fabbrica. Fù preso Marsilio, e carcerato con grandissimo pericolo non solo della confiscatione de' beni, ma ancora della vita, ma con l'aiuto della Beata Vergine, che mai abbandona i suoi diuoti, si mostrò al Bascià, che haueua hauuta la licenza di fabbricare, e che non era pregiudizio al Gran Sultan Murat il ponere Epitaffi: onde fù scarcerato, se bene gli conuenne sborsare alla sua scarceratione mille cinquecento Zecchini, quali s'applicorono in fare vna fabbrica, per la quale si vā al cāmino di detta

Matarea per ricouero della soldatesca à cauallo, che

ogni notte fanno la ronda nel Cairo. Mol-

tiplicarono nondimeno talmen-

te i suoi negotij, che

se prima

hebbe rimunerazione con la gioia della spesa fatta,

hora non gli mancò poi l'aumento della facultà

per la persecutione hauuta. & all'incontro

il detto Simone Borreo, quale l'haue

ua accusato, e perseguitato; fù

leuato dell'officio di là a

poco tempo, e si vid-

de andare men

dicando,

& hauer bisogno del sou-

uenimento del det-

to Marsilio.

\* \* \*





*Pianta del Santo Cenacolo . Cap. XVIII.*

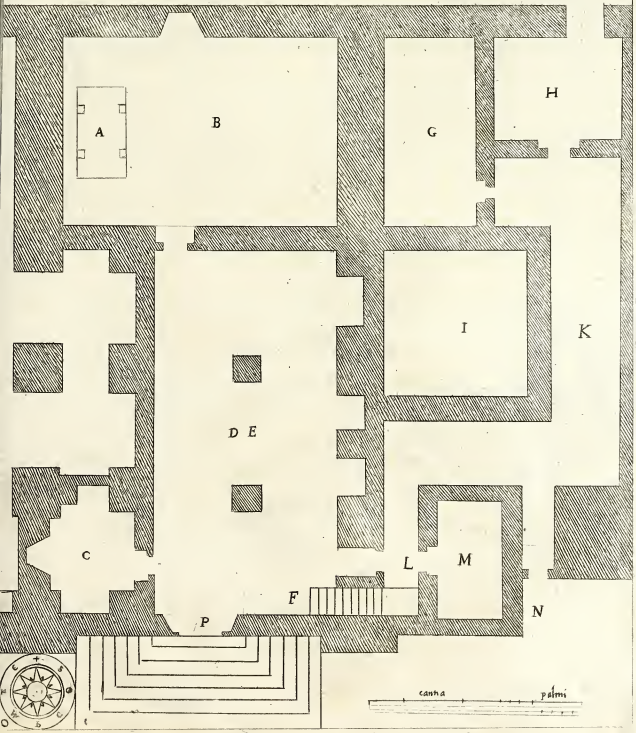


V E S T A è la pianta del Santo Cenacolo nel monte Sion, doue s' incomincia la Passione, e Morte del Nostro Saluatore, come a pieno si potrà informare ogni diuota anima leggendo San Giouanni cap. 13. la lettera A, dimoftra la Cappella, doue stà il sepolcro di Daud, che è fatto à similitudine di quello di Gotfredo nel monte Caluario, la Cappella è lunga palmi quarantacinque, e quattro oncie, e larga trenta, & il sepolcro è lungo palmi noue, e largo cinque. B. Dimota il luogo, doue sopra questa volta discese lo Spirito Santo. C. E doue s'arrostì l' Agnello Pasquale, & è palmi dodici, e sei oncie largo, e diciasette, e tre oncie lungo. D. Doue si magnò l' Agnello, & è chiamato il luogo della Cena ceremoniale, come nell' Esodo si legge al ca. 12. & è palmi vent'otto largo, e trentaquattro lungo, e sopra di questo si fece la Cena sacramentale, & in segno di ciò s'è opposta la lettera E. per metterla poi nel suo luogo all' alzata. F. E la scala per doue si fale nel sudetto luogo della Cena sacramentale. G. è doue San Tomaso toccò il lato di Christo nostro Signore, & è di quadro palmi quattordici, e noue oncie largo, e trenta lōghi. H. è doue San Giouanni diceua la Messa, e vi comunicaua la madre Santissima, & è la prima Chiesa del Mondo, & è palmi ventisei e sette oncie longo, e vèti e cinque oncie largo, e de qui si passa all' habitato, che hoggi è de Mori. I. è il Claustro, che è di circonferenza palmi ventidue e tre oncie, e ventidue, e tre oncie, e ventidua e noue oncie, doue stà vn' arbore d' Oliua. K. è vn corritorio del Claustro di palmi vndici largo, e trentasette lungo, e per l'altra parte è lungo palmi cinquantadue, e tre oncie. L. è la porta della Chiesa, laquale non hà altro ingresso, ne regresso; ma la superiore hà la porta, che riesce alla scala di fuora. M. Luogo, doue ripofauano i Peregrini sotto, e sopra è palmi dieci, e tre oncie largo, e diciannoue, e dieci oncie lungo. N. E la porta del Conuento, che di fuora è tutta fortificata di ferro. O. E il luogo doue Nostro Signore disse à Discepoli: *Ite predicare, &c.* P. Scala della Chiesa superiore.

*Pianta et Alzata della Chiesa del<sup>mo</sup> Cenacolo*

- |   |                                |
|---|--------------------------------|
| A. il Sepolcro di David                       | I il Claustro.                 |
| B. doue discese lo Spirito Santo              | K. Corritorio.                 |
| C. doue Sarrossi l'agnello pasquale           | L. Porta della Chiesa dibascia |
| D. doue si mangio                             | M. fures'taria                 |
| E. doue si fece la cena Sacram. <sup>te</sup> | N. Porta del Conuento          |
| F. salita al sudeno luogo                     | O. Ite Predicate euageliu      |
| G. Capella di S. Tomaso                       | omni Creature.                 |
| H. doue S. Giovanni diceua messa              | P. Porta Superiore             |





*Superficie della sudetta pianta . Cap. XV.*

**S**Egue la superficie della pianta, della quale non è bisogno dare altre misure; ma solo s'accennano i luoghi principali con le lettere. A. sepolcro di David. B. Doue discese lo Spirito Santo. C. Doue s'arrostì l'Agnello Pasquale. D. La Cena. E. doue si institui il Santissimo Sacramento. F. La scala, per la quale si sale alla Chiesa di sopra. L. La porta della Chiesa da basso. M. Stanza de Peregrini.

\* \* \*





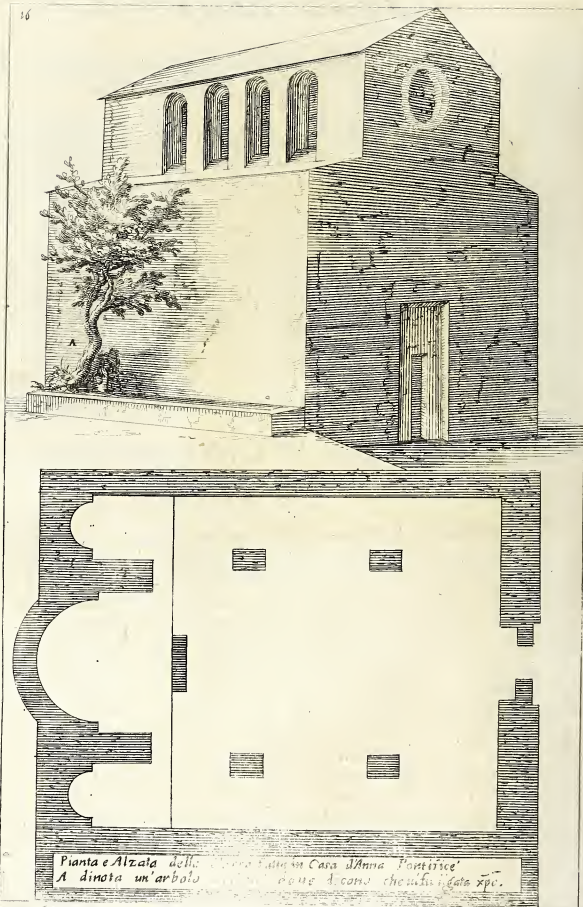
*Pianta, e superficie della Chiesa fatta in Casa di Anna.*  
 Cap. XVI.

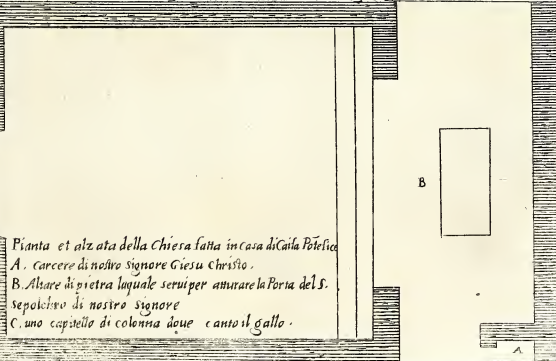
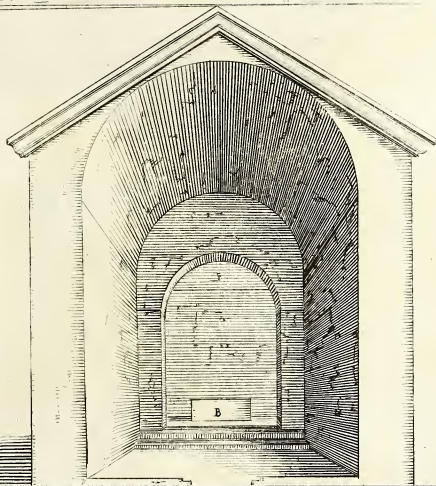


VESTO disegno è la pianta, e superficie della Chiesa nella casa di Anna Pontefice, nominata degl' Angeli, fuor della quale vi stà piantato vn' arbore d'Oliua antichissimo, doue vogliono, che Nostro Sig. fusse legato, e malamente trattato da Ministri, mentre aspettauano d'hauer audienza di Anna; intorno à questo arbore, hanno fabricata, come vna casuccia di pietra, e terra semplicemente fatta, dentro della quale vi arde di continuo vna lampada. Nella casa sudetta, fù doue vno de' circostanti diede la guanciata a Christo N. S. dicendoli: *Sic respondes Pontifici?* La sua grandezza è palmi ventinoue larga, e trentasei, e noue oncie lunga. Li pilastri sono palmi tre, e due oncie lunghi, e due larghi, e tra l'vno, e l'altro sono palmi sedici, e otto. Il luogo è de gl' Armeni.

*Pianta, e superficie della Chiesa fatta in Casa di Caifas.*  
 Cap. XVII.

Nella Casa di Caifas, v'è edificato vn deuoto, & antico Monasterio di Armeni; ma per fouerchie angarie de Turchi è inhabitato, & è fuori della Città vicino al Cenacolo, che stà quasi come fortezza, e per memoria n'ho fatto la qui disegnata figura, la quale rappresenta la Chiesa del sudetto Conuento, e chiamasi del Saluatore, e nell'Altare stà la pictra, che era nella porta del Monumento, per la quale non senza ragione si lamentauano le Marie, dicendo fra loro: *Quis reuoluet nobis lapidem ab hostio monumenti.* Essendo per angoli palmi vndici, e tre oncie lunghi, e tre, e noue oncie largo, e di grossezza due. B. E vn luogo, doue fù trattenuto Christo Signor Nostro, da i ministri, e però viene intitolato Carcere di Christo, e qui fù così malamente trattato, quando dicono gl'Euangelisti, che *Ceperunt quidam conspuere eum, & velare faciem eius, &c.* C. E doue cantò il Gallo, Il corpo di questa Chiesa è palmi quarantasei largo, e cinquantesi, e tre oncie lungo, e la crociera palmi vndici, e sei oncie largo, e cinquatinque lungo.





Pianta et alz ata della Chiesa fatta in casa di Caifa Pontefice  
 A. carcere di nostro signore Giesu Christo.  
 B. Altare di pietra laquale serui per amurare la Porta del S.  
 sepolchro di nostro signore  
 C. uno capitulo di colonna doue canto il gallo.



*Palazzo di Pilato doue N. S. fù condannato alla morte,*  
*Prima parte della strada dolorosa.*

*Cap. XVIII.*



**D**ER quello, che in tre o quattro volte fui in questo luogo, a tempo di tre Sangiacchi, per alcuni affari mandato dal M. R. P. F. Francesco Salandra Guardiano, doue hebbi molta comodità di vederlo tutto; e per dir la verità mi parse vna gran fabbrica, come per il disegno si potrà cōprendere comodamente. Li miei cari lettori guarderanno nell'angolo otuso del claustro segnato X. il quale Claustro ho lasciato aperto, acciò che il segno dinoti vn'altro andito, che vā dentro da quindici passi in circa; di qui s'entra in vn salone grande di trenta passi di longhezza, e da quindici di larghezza, le finestre della qual sala sono verso mezo giorno, e rispondono alla piazza del tempio, in questa sala vogliono, che sia stato il pretorio, doue Christo fù sentenziato a morte, & hora anco s'amministra la giustitia. I luoghi, che sono in cognitione, sono questi. A. Dinota quella colonna, che hoggi si troua in Roma a Santa Prassede, la quale seruiua per legarui i caualli, quando li frigliuano: e qui anco dicono, che sia stato legato, e flagellato Christo Nostro Sig. ma per meglio chiarirsi del vero, legganfi le Meditationi di San Bonauentura. B. Doue si lauò le mani Pilato, che al presente serue per cucina. C. E la scala d'otto gradi, quali furono portati a Roma, come è noto a tutto il Christianesimo, che viene nominata scala Santa, così quā, come là, quale stā, come rimase all'hora con la sua forma di quelli. E se alcuno

curioso, o per dir meglio, diuoto desidera sapere,  
 quello, che nel sudetto palazzo successe al

Nostro Saluatore legga Matteo al cap. 26. Marco 15.

Luca 25. Giouanni 18. 19.

Esaia 53. Deut. 25.

*Palazo di Pilato doue si da principio*

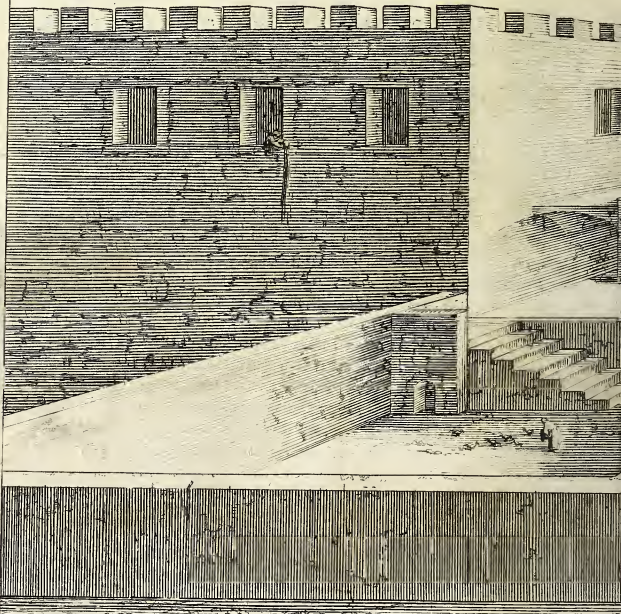
*A. Piazza.*

*B. Claustro.*

*C. doue si lauo le*

*D. Colonna doue dice*

*E. Scala Santa. X. c.*

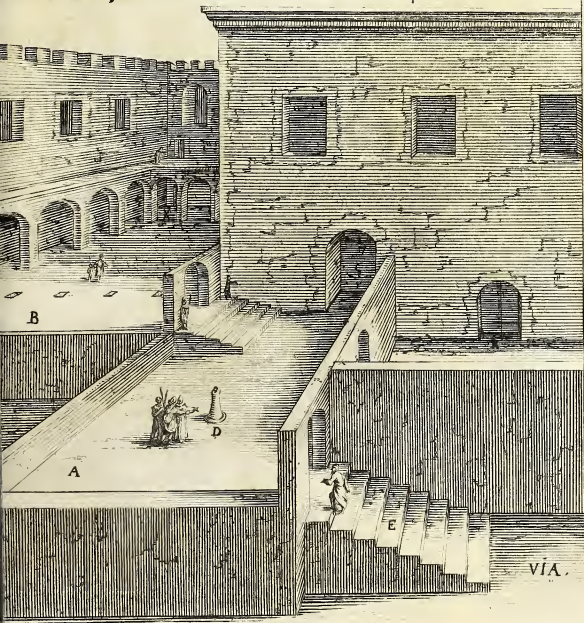


ima parte della Via dolorosa ouero uia della cruce .

ilato .

Fu flagellato Nro. Signore .

na Porta che ua piu dentro .







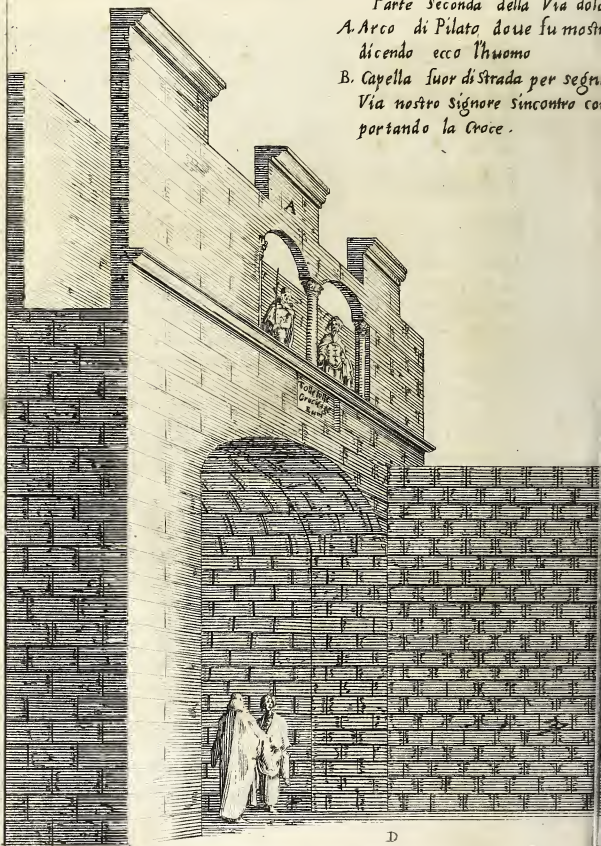
*Arco di Pilato, Seconda parte della strada dolorosa.*  
 Cap. XIX.



Vest' Arco di Pilato, che così viene nominato dalla plebe, è quello, che dice S. Giouanni al cap. 19. che stando Pilato in questo luogo fece vedere Giesù crudelmente flagellato, imbrattato di sputi, con la corona di spine in testa, e con la uesta di porpora in dosso a Principi, & al popolo de Giudei, dicendo, Ecco l'huomo, credendo con questo sodisfare al fudetto popolo, ma sotto alla finestra, doue N. S. fù mostrato, vi stà vna lastra di bianco marmo, di cinque palmi di quadro in circa, bene lauorata, & incastrata, nella quale stà scritto di belle, e grandi lettere latine: *Tolle, Tolle Crucifige eum*. Non posso far di meno di non far vn poco di discorso intorno a quest' arco, per quello, che dice il Cristiano Andricomo Delfo nel suo libro, che fa della Città di Gierusalemme, nel numero centouinti; Cita anco Gio. al cap. 19. e dice così: Sisto, portico fabbricato a guisa di ponte di pietra, con spessi archi, sopra la piazza pubblica, di molto gran larghezza, & adornato di loggie scoperte da passeggiare, per la quale era il passo d'andare dal palazzo di Pilato alla fortezza Antonia, e quindi poscia nel tempio. Mette anco alla sua carta le seguenti parole: Portico Sisto adorno di molti archi sopra la piazza pubblica, doue Pilato mostrò Christo alli Giudei dicendo *Ecce Homo*. Di ciò dico, che questo arco stà discosto dal palazzo di Pilato circa nouanta passi verso Ponente, e l' Antonia stà verso Leuante, discosto dal fudetto palazzo da ottanta passi, tutti sottoposti ad vna retta via: di ciò lasso il pensiero al Lettore di giudicare, come può concordare. Ma per meglio accertarsi di ciò guardisi il disegno; Di più il fudetto Delfo mette nella sua carta il palazzo di Pilato verso Tramontana congiunto con l' arco: e l' Antonia verso mezo giorno pare congiunta con l' istesso arco, ma il Palazzo stà verso mezo giorno, distante come di sopra ho detto: che questo arco sia nella piazza, e di molta gran larghezza, nè anco può essere, perche questo arco stà nella via posta, e fondato sopra le muraglie di detta via, muraglie alte, grosse, & antichissime senza habitato da niuna banda, e l' altra: la muraglia di mezo giorno incomincia da l' angolo di Ponente, che lo fa l' arco, sotto del quale vi stà la cappella di Nostra Signora, e seguita infino alla scala Santa, e quella di Settentrione incomincia da vn' altro angolo, che fa la strada d'andare al palazzo d' Erode, & è tra l' arco, e doue s' incontrò Christo con la sua diletta Madre, e seguita infino all' Antonia, è vero, che dal Palazzo di

Q Pilato,

Parte seconda della Via dol  
 A. Arco di Pilato doue su most  
 dicendo ecco l'huomo  
 B. Capella fuor di Strada per segn  
 Via nostro Signore sincontro co  
 portando la Croce .



isto

in questa  
madre



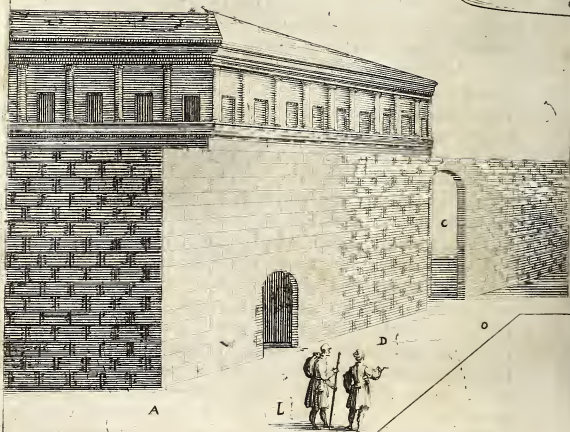
Pilato si passaua a quest'arco , & indi al Palazzo d'Erode, com'habbiamo anco per traditione , come da pittì al Palazzo vecchio in Firenze , ouero come a Roma, da San Pietro al Castello Sant'Angelo, ò come da San Marco ad'Araceli : ma questo, credo, era discoperto, per quel poco , che si vede; è vero anco, che dall'Antonia si passaua al tempio, come già si vedano insin ad hoggi alcuni archi. Seguita congiuntamente all'istessa figura il luogo, doue la Santissima Madre s'incontrò con il suo vnigenito Figliuolo , portando la Croce sopra le sua flagellate, e scorticate spalle in compagnia di due mal fattori . Il dolore , la pietà , & il cordoglio, che fra di loro nacque , fù tale, e tanto , che credo non hebbero sodisfatione di poter dire almeno vna parola l'vno all'altra: e questo lo tengo per vno de i gran dolori ch'habbia potuto hauere Maria Vergine ; però di ciò lasio meditare , e contemplare ad ogni buon Christiano , e Christiana , perche se ciò faranno, ne caueranno, non dico vn solo frutto, ma molti, per la salute delle loro anime .



*Terza parte della strada dolorosa, doue fu angariato Simone Cireneo. Cap. XX.*



LA quale sono molti misterij, & il primo di essi dicono li Euangelisti Mar. al cap. 15. e Luca al cap. 23. che leuorono la Croce del nostro Saluatore, e la posero sopra le spalle di Simone Cireneo, Padre d' Alesandro, e Rufo, il quale Simone veniu da vna villa, mà perche la pigliò contra sua voglia, e per incontro, non conoscendo la gratia particolare, che Iddio li faceua, perse il merito. Quì deue sottilmente specular e il buon lettore considerando, che quando gl'occorresse alcun trauaglio, sempre lo deue pigliare in buona parte, come mandato dal Signore, etiam procuratolo da se stesso, perche facendo questo lo fa meritorio, nè mai lamentarsi di Dio: ma sia bene, ò male, sempre concordarsi con Dio, come diceua Giob: *Si bona suscipimus de manu Domini, quare autem non sustineamus mala*: Di più deue considerare in che fiacchezza, lassitudine, debolezza, afflittione si poteua il Nostro Redentore trouare in questo atto, hauendo indebolito il suo corpo per longa penitentia, che haueua fatto, e dopo la presa nell'Orto oltra li mali trattamenti, dicono li cõtemplatiui, che li furno date seimila seicento sessantasei Bartiture; e doppo postoli sopra le scorticate, e sanguinolenti spalle vna Croce di quindici palmi di canna di lunghezza, e otto di trauerso, grossa vn buon palmo: considerare anco quella carità volpina con la quale, si mossero a leuarli la Croce per il dubbio, che teneano non morisse per strada; onde mancasse à loro la piena sodisfattione di vederlo morire in Croce fra dui ladroni, come mal fattore, e capo di quelli, conforme poco inanzi haueano, pieni di rabbia, gridato ad alta voce: *Tolle, Tolle, Crucifige eum*. Nella lettera A. della seguente figura dinota, quanto di sopra narrato s'hà. Il B. dinota quello, che segue, cioè questa è quella strada, nella quale volgendosi il figliuolo de l'huomo alle donne di Gierusalemme, che piangendo lo seguiauano, disse, non piangete per me, nè sopra di me, mà piangete sopra di voi stesse, e sopra de figliuoli vostri. Imperò che verranno giorni, nelli quali gli huomini diranno; ò monti cadete sopra di noi, ò valli ricõpriteci, perche se nell'arbore verde si è fatto questo, nel secco che si farà? Il Profeta Zaccharia molti, e molti anni innanzi, vdi, e vide in spirito di Profetia questi pianti in queste medesime strade; non altrimenti che se egli fusse stato presente. Il sudetto Zaccharia quì nacque, quì profetizzo, e quì morì, e a questo proposito dice, lo piangeranno con li stessi pianti, con li quali si piange, e si dorranno sopra di lui, come si duole, e attrista sopra la morte dell'vnigeni-



- A. doue Sim
- B. doue Chr
- sopra di
- C. casa del
- D. casa di s
- E. cara di V
- F. doue fu te
- G. Porta Gi

A

L

D

O

C

B

parte terza della via dolorosa.

Io fuorzo portar la Croce dopo Gesù  
alle Donne che stavano piangendo, non piangete  
sopra di noi,  
pensione.  
ariseo

Sententia a Christo

a,



to la pietosa madre , & in quel giorno farà grandissimo pianto in Gierusalemme, di più dicono , che parte di esse donne fossero di Galilea, le quali l'haueuano seguito per gran loro diuotione , e per le molte gratie , che riceuute haueuano . Nella lettera C. è la casa del miserabile ricco Epulone , nella quale i cani, animali irrazionali, hebbero più pietà, che l'animale rationale , leccando le fetide , e puzzolenti piaghe del mendico, e pouero Lazaro . Luca cap. 16. D. Dinota la casa del Fariseo , nella quale narra Luca al ca. 7. conoscendo Maria Maddalena, che il Salvatore v'era col suddetto Fariseo : *Attulit alabastrum unguenti* . L'atto di questa donna così piena d'humiltà , fede , speranza, e di tanta carità non nacque da altro, eccetto che dalla predicatione di Nostro Signore Giesù Christo , nel che si feruì di quelle parole : *Beati qui audiunt uerbum Dei, & custodiunt illud* ; & attentamente ruminando quella parola, *uermum*, nell'intelletto, talmente che ne restò illuminata, in virtù del qual lume s'auidde del mal'habito, per cui era propinqua all'inferno, e dalla gloria, che gli era promessa molto remota : Del che con sommo contento fatta accorta, non perdendo tempo , di fatto si spogliò del vecchio Adamo , e si vestì del nuouo , cioè di Giesù Christo, spogliandosi non solo de li vitij ; ma ancora delli vani, e lasciui vestimenti ; vestendosi d'un vile , e penitential vestito : e dato di mano all'alabaastro come di sopra andò, correndo alla Casa del Fariseo non altrimenti, che Cerua ferita al fonte di misericordia ; donde riceuè quel tanto, che l'Euangelista dice , il che douea esser sofficiente essempio ad ogni uero , e deuoto penitente . E. insegna, che questa Casa sia stata di Veronica, della qual donna non trouo cosa , che venga detta nè in l'vna, nè in l'altra Sacra Scrittura ; eccetto quello , che versa nelle lingue del uolgo : nè di ciò mi marauiglio , perche se tutte le cose , che Nostro Signore Giesù Christo fece, & operò, fussero state scritte, i volumi arriuerebbero in Cielo, oltre che li Euangelisti non accennano l'incontrarsi di Maria Vergine, come nell'altra passata figura si dimostrò : ma molte, & assai cose habbiamo noi per traditione, vna delle quali è di questa donna, la quale, come credo io, hauendolo uisto, e sentito predicare in Gierusalemme, conuertire li peccatori illuminar li ciechi, sanar paralitichi, resuscitar morti, e bello, come lo chiama Dauid nel salmo ottantaquattro: *Speciosus forma prae filijs hominum* ; e dopo anco sentir cantar in sua gloria li fanciulli de gl'Ebrei , dicendo *Benedictus, qui uenit in nomine Domini* ; & indi a pochi giorni passar per auanti di lei in quel modo a punto, che Isaia dice a cinquantatre capitoli ; *Ecce uidimus eum non habentem speciem neque decorem, aspectus in eo non est* , però tocca dallo Spirito Santo , si commossero tutte le viscere sue a guisa di quella donna, di cui dice Luca al cap. 11. *Extollens quaedam mulier de turba dixit illi, Beatus uenter, qui te portauit, & uera, quae suxisti, &c.* Questa donna non si può dire, che non sia stata lodeuolmente audace ; poiche così costante-

mente



mente si leuò a gridare nel mezo d'vna sì gran turba, quale io credo, radunata era alla predicatione di Christo la quale impresa de la parola del diuin Verbo fece quell'atto così eroico ; Così anco questa armata di Santa Fede, Speranza, e Carità, non curò de Pontefici, nè de Soldati, nè de Caualli, nè di qualunque huomo armato, che iui fusse, mà intrepida entrò animosamente nel mezo di quel rio stuolo porgendo pietosa il candido suo velo di testa all'angoscioso, e femiuuuo suo dolce Signore Christo Giesù, perche con quello rasciugar potesse il pretioso sudore della sua santa, e delicatissima faccia ; nel quale rimase come tutti fanno, merauigliosamente impressa la vera effigie del suo santissimo volto, il quale è stupenda reliquia è honoreuolmente hoggi conseruata nella Chiesa di S. Pietro in Roma, e con solenne pompa in certi determinati giorni, si fa mostra di lei con molto contento, e consolatione de' circonstanti. G. Porta la quale da Nemia al 3. cap. viene nominata Porta vecchia, & è situata per ponente rispetto al tempio ; ma hoggi si chiama Giudiciaria, la quale non per altro è così chiamata, eccetto, che per essere stato consueto a quel luogo contiguo segnato con la lettera F. leggere la sententia a quelli, che per furto, o per omicidio erano condannati alla morte di Croce : come, così anco dicono essere stato fatto a Cristo nello stesso luogo medesimamente ietiosi la sententia, e di ciò non me ne marauiglio, ne mi pare cosa indecente: poiche per essere l'ultimo passo della Città verso il monte Caluario, doue, per la comodità della Campagna, era iui ragunato il popolo, e per più sodisfatione di essi, quelli scelerati, iniqui, & empì ministri non lassaro cosa di fare ; purchè risultasse in obrobrio, e vituperio del

Nostro Salua-  
tore.





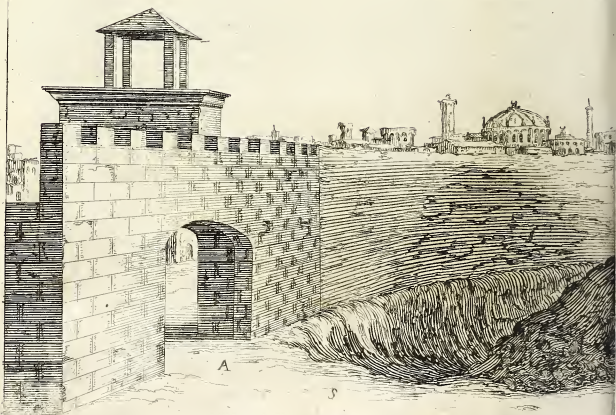
*Del monte Caluario, Quarta, & ultima parte della via  
dolorosa. Cap. XXI.*



**R**A questo luogo pubblico, immondo, e brutto, doue si giustitiauano i ladri, e malfattori, che erano a morte di Croce condannati; la quale all' hora era la più infame, crudele, & abbomineuole, che fusse mai stata al Mondo: però Iddio l' elesse per nostra Redentione nel qual luogo il nostro Salvatore vero figliuolo di Dio humanato, fù per noi dall' Eterno Padre offerto in sacrificio, sopra l' altare della Croce; pagando a lui l' immacolato agnello con tormenti, pene, doglie; spogliato, legato, percosso, & infanguinato con giusto, e douuto fio delle nostre grauiissime colpe; volgeasi egli intanto alla destra, e sinistra intorno mirando, se v' era per auuentura alcuno, che lo conoscesse, e che di lui a pietà si mouesse; ma ahimè li vide tutti a se ritrosi a guisa di feroci, e ruggenti leoni temerariamente, & insolentemente dire; perche non libera Iddio dalle nostre mani costui, s' egli è suo figliuolo? Fù il nostro Salvatore come pecorella al macello condotto, in terra ò sopra l' ignominioso patibolo disteso, e con difusati modi trafitteli le mani, e piedi sul duro legno della Santa Croce, ed' egli non solo di nulla mai contro di loro sdegnossi, ma più che mai, a guisa di benigno, e pietosissimo Padre, compatendo all' ignoranza loro, alzati gl' occhi al Cielo, e rese al Padre eterno le douute gratie, chiese per loro, mercè con lagrimeuol voce dicendo, *Pater ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt.*

Distanze de passati luoghi della via dolorosa sono queste. Primo dal Palazzo di Pilato infino all' Arco sono passi sessanta, e da qui infino doue s' incontrò la Madre Santissima con l' vnigenito suo figliuolo, sono passi cento, e da questo luogo al Cireneo vi sono sessanta passi, e di qui alla Casa del Fariseo sono nouanta, & infino à Veronica passi settantacinque, & infino alla porta Giudiciaria vi sono cento passi, & infino al Caluario faranno quattrocento, che in tutto sono nouecentoquaranta, e per concluderla farà vn miglio, e particolarmente oggi, perche dal Monte Caluario infino alla porta Giudiciaria vi sono molte cantonate da voltare.

Quarta Parte della via dolorosa  
A. Porta Giudiciaria.  
B. ualle de i Corpi morti  
C. il Sacro Santo monte Caluario.  
D. il Santissimo Sepolcro di nostro Sig.



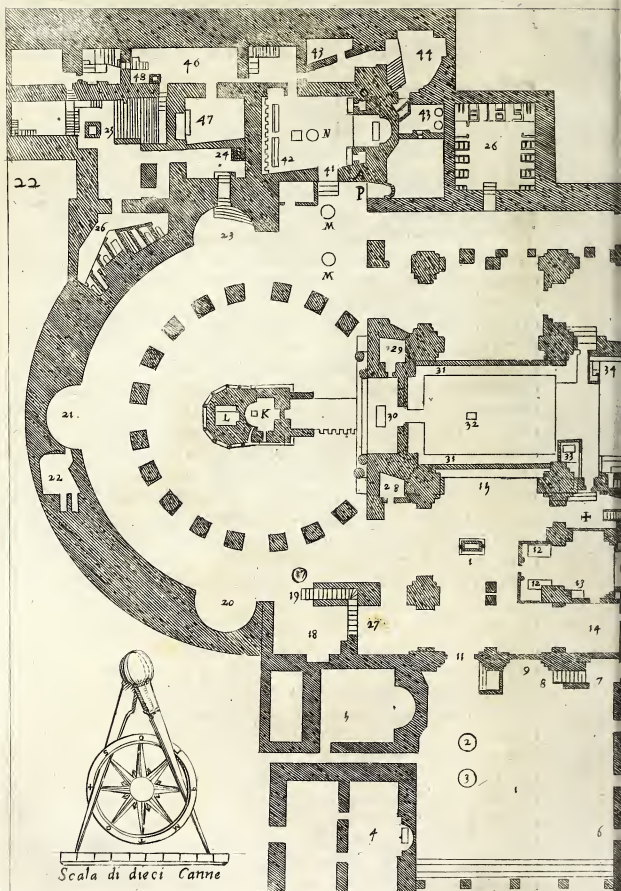




*Pianta di tutto quello, che si contiene nella Chiesa del Santissimo Sepolcro, e monte Caluario. Cap. XXII.*



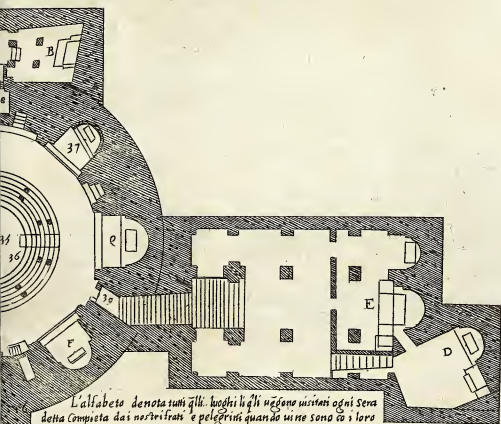
A seguente pianta è la Chiesa del Santiss. Sepolcro di N. S. vnita co'l monte Caluario, ma quiui non mi vado troppo distendendo; poiche per la sua tauola si troua ogni particolare; andarò ben misurando i membri più principali. E prima la lettera A, laqual stà dentro al pieno, e per trouarla presto guardisi sopra il P, dimoftra vn Cancellò di palmi quattro alto, e due palmi, e noue oncie largo, e qui stà vn pezzo della Colonna, nella quale fù flagellato N. S. nel Pretorio di Pilato, e questa, secondo S. Girolamo fù posta per sostegno nell'atrio della Chiesa del monte Sion, doue essendo stata molto tempo, fù poi leuata dalle ruine di quel luogo, e riposta doue hoggi si troua, & è di bellissimo porfido, alta palmi tre, e mezzo, e di diametro vn palmo, stà circondata d'vna bella, e forte ferrata, la quale anch'essa è circondata d'vna cornice di marmo di cinque oncie, e d'auanti à lei è l'Altare doue si celebra; & è per angoli palmi sei lungo, e tre largo, & alto di terra palmi sei, e di qui si comincia la Processione; che si fa ogni sera; e significa, come nell' Alfabeto. La littera B, è vna Cappella oscura, e bassa, & è nominata la carcere di Christo; e dicono, che iui fù tenuto, e malamente trattato, mentre nel monte Caluario si preparauano le cose per crucifiggerlo; il vano di questa Cappella per Tramontana è palmi ventinoue, e per Ostro ventitre, e per Leuante venticinque, e la volta è alta da terra palmi vndici, & è de Giorgiani. La lettera C, è la Cappella doue fù giocata la veste di N. S. & è de gl' Armeni, il suo vacante è palmi ventidue lungo, e vndici largo, il diametro del nicchio è palmi diciotto, quiui si scende vna scala, e si vā, doue è la lettera D, Ch'è il luogo, doue fù trouata la Croce, e però la Cappella si chiama *Inuentio Sanctae Crucis*; l'Altare del nicchio è de i nostri Padri, e l'altro de Greci, circonda per angoli incominciando, come scende la scala, che è di vndici scalini, palmi ventinoue, trentuno, diciotto, e mezzo, diciannoue, e diciannoue, e la scala sette, che sono in tutto palmi cento ventiquattro di circonferenza. Il luogho è molto scuro, che rende la Spelonca assai spauentosa. La lettera E, è la Cappella intitolata di S. Elena; & è de gl' Armeni, & in questo luogo staua la sudetta Santa, quando faceua cercare la Croce, e per segno di ciò, vi stà vna Catedra di bellissimo marmo grossamente lauorata all'antica; & è quel quadro, che stà segnato con questo segno \*; li pilastri della Cupola di questa Cappella sono palmi quattro per quadro, e fra l'vno, e l'altro pilastro sono palmi venti, e mezzo largo, e ventitre lungo, & alti quattro, e tra li sudetti pilastri, e le cacciate delli muri dell' vn'altra parte fo-



Scala di dieci Canne



LA VERA PIANTA DEL SS. SEPOLCHRO  
 MONTE CALVARIO DI NRO Signore  
 GIESV CHRISTO



L'alfabeto denota tutti gli luoghi li quali uggono misurati ogni Sera  
 detta Completa dai nostri fratri e pelegriani quando uine sono co i loro  
 nimii antiane uersi et oranti come in alcuni libriche trattano di terra S. si dimostrano. A. Colonna della flagellazione. B. Carcere  
 di Christo C. doue fu Giocata la uesta di xpo. D. doue fu trouata la +. E. Capella di s. Elena. F. un pezzo di Colonna doue fu coronato  
 di spine. G. doue fu Chocifino. H. doue fu atzata la +. I. doue fu uinto. K. Capella de langelo. L. il Sacro sepolchro. M. doue apparso  
 alla Nadale. N. doue apparso alla Madonna. O. doue fu posta la +. dopo trouata. P. luogo de Nestoriani. L. Piazza  
 2. doue brugiorno M. Spagnola. 3. doue fu brugiato fra Cosimo d'Arca Lucia. 4. doue Officiano i Preti Greci i Caparile  
 iessa. 6. doue seua all'Abicini. 7. doue stene Maria Egiziaca. 8. di doue si salua al monte Caluario. 9. Porta fabricata.  
 Stanna li offitagli quando pigliano il dario. 11. intrata della Chiesa. 12. Sepolchri di Balduino et Gostrodo. 13. Sepolchro di  
 e dec. 14. luogo et habitazione di Gorgiani. 15. Sepolchri delle moglie et figli de Re. 16. apertura del Monte Caluario  
 Staua la Madonna quando fu Crucifisso Christo. luogo de Soriani. 19. Scala che si Sale agli Armeni. 20. luogo di Discim  
 o di Colthi. 22. Sepultura di Gioseph Barimania. 23. Salita di gradini e Porta. 24. fonte de Greci. 25. Osterne  
 cessarij delle donne. 28. doue Cosinano li Gorgiani. 29. Sagrestia di greci. +. Salita al Monte Caluario. 30. Abate  
 i. 31. Choro. 32. doue dicono i Greci esser il mezzo de la terra. 33. seggia Patriarcale. 34. doue Cantano il Vagelio  
 re Maggiore. 36. Salita de gradini. 37. Cappella doue fu posta il titolo de la +. 38. doue abito un diuoto di Christo  
 ni. 39. scesa di gradini. 40. doue sacrificio Abraham. 41. Ingresso del nostro luogo particolare

no palmi quattordici, e tra quelli della scala, e dell'Altar maggiore sono palmi quattordici, e mezzo. Le Cappelle, che stanno da' lati della scala sono per quadro pal. quindici, e mezzo, il pilastro dell'Altar maggiore è pal. sette per faccia, & il diametro del nicchio maggiore è pal. diciotto, e l'altro palmi dodici, e tutto il quadro di questa Cappella è pal. nouant' uuo lungo, e settantadue, e mezzo largo, ritornando per la scala si viene alla lettera F. Cappella nominata dell'improperio, & è de gl'Abissini, sotto il cui Altare stà vn pezzo di colonna alta palmi due, e mezzo, e di diametro pal. due, nella quale Christo N. S. fù fatto sedere quando gli messero la Corona di spine nel Pretorio di Pilato, e di là si portò in questa Cappella, doue è conseruata con molta diuotione, e custodia. E questa Cappella d'angolo, ad angolo è pal. diciasette lungo, e dieci largo, & il nicchio è di diametro palmi quindici, di qui si va nel monte Caluario, che è luogo segnato con la lettera H. di cui si ragionerà nel suo disegno particolare. La lettera I, è la pietra dell'ontione, & è per angoli palmi otto lungo, e quattro largo. La linea di fuori è vn baston di ferro alto da terra vn palmo con suoi piedi impiombati, & i due circoletti, che vi si vedono sono due candellieri di bronzo pure impiombati, e quiui ardono di cōtinouo otto lampade, vna per ciascheduna Natione. La lettera K, è vn Oratorio, & è fatto di materia artificiale non essendo capace il santo Sepolcro di più di tre persone, e questo Oratorio è stato fatto anco per decoro, & ornamento del santo Sepolcro, e chiamasi la Cappella dell'Angelo. Il quadretto, che vi si vede è vna pietra naturale alta da terra quindici oncie, e per quadro palmi due, e sei oncie, e seruiua per puntello della pietra ab hostio monumenti. Il vano della Cappella è pal. quattordici lunga, e sei larga, e quello del Santo Sepolcro nella lettera L, è per li suoi angoli acuti, & ottusi pal. otto, e mezzo lungo, e otto larga, ma di questo più a basso se ne tratterà. La lettera M, rappresenta i luoghi, doue apparue Christo N. S. alla Maddalena in forma d'Ortolano, & in quello verso al Sepolcro staua la Maddalena; li circoli, che vi si vedono disegnano pezzi di bellissimo marmo, di diametro pal. sei, e tre oncie l'vno. La lettera N, è la Cappella dell'Apparition di Christo alla B.V. e quiui officiano i nostri Padri di continuo. Il circolo, che vi si vede disegna il luogo, doue staua la Gloriosa Vergine, quando gl'apparue N. S. dopo la Resurrectione, & è opinione, che quiui sia apparso prima, che in nessun'altro luogo. La lettera O, è vna Cappelletta simile à quella della Flagellatione, nella quale vi stette gran tempo vn pezzo della Croce, & hor v'è vna Crocetta di legno d'vn palmo, e mezzo in circa, in mezzo della quale vi stà vn vetro bene accommodato, e sotto questo dicono alcuni, che vi sia vn pezzo della Croce; ma essendo detto vetro per l'antichità impannato, e quasi fatto oscuro; però non vi si può discernere cosa alcuna. P. Cappella intitolata della Maddalena, & è di Nestoriani, ma senza offitiatura. E

quì finisce l'Alfabeto. Et incominciano li numeri, e prima li numeri 1. 2. 3. 4. 5. 6. e 7. li lascio per non hauerli misurati; ma quel che dinotino stà notato nella pianta. Questa venerabil Chiesa hà tre porte; le quali sono contigue; la prima è segnata co'l num. 8. & è la scala, per la quale si salua al monte Caluario, e di là si discendeua per l'altra nella Chiesa, e nel luogo segnato con la\*. La seconda è segnata con il num. 9. la qual stà murata. La terza, che è nel num. 11. serue per entrare, & vscire; reitando poi sempre ferrata à chiaue; & ogni volta, che si vuol far ciò, è necessario mandar per essa; e non senza qualche buona mancia, à chi la custodisce; ma quãdo vengono i Peregrini bisogna coprire il Poggetto, che stà auanti la porta al num. 10. di Tapetise Cucini, perche all' hora vengono con magnificenza, e quanto maggior numero vi è di Peregrini, tanto più allegri si dimostrano, poiche da ciaschedun de nostri pigliano noue Zecchini, e da gl'habitanti del paese quattro, e mezo. Così anco de nostri Mercanti terrazani, e danno di più vn madino per vno à i Portinari, i quali tengono sempre la porta meza chiusa, per offeruare maggior diligenza nel riscuoter questa mancia. Gl'habitanti di Gierusalem, e del contorno, nõ pagano altro ch'il madino; la sudetta porta è pal. tredici, e passata la porta verso il lato sinistro, tra l'vno pilastro, e l'altro sono pal. sedici; e questo pilastro hà sei Colonne due per banda, e per quadro palmi quattordici, e tredici di distanza, e da questo alli due pilastri con le Colonne verso Leuante sono palmi diciassette, & i pilastri sono pal. quattro larghi, e cinque lunghi l'vno per quadro, e da questi à gli altri verso Leuante pal. diciannoue. Dalle sei Colonne verso l'ramontana infino al pilastro della Cupola de mezo sono palmi vent'otto, e mezo. Questo pilastro è per quadro palmi diciotto largo, e diciotto, e mezo lungo. Quello verso Tramontana pal. sedici, e quattro oncie largo, e diciassette, e tre oncie lungo. Quello verso Leuante pal. diciassette largo, e diciassette, e tre oncie lungo. È quello verso Austro è vguale à questo, tra l'vno, e l'altro vi sono palmi quaranta, e quarantadue, e sette oncie de i due numero 17. quello che stà nel circolo, denota vn luogo, doue dicono, che Itaua la Beata Vergine mètre si crucifiggeua Christo Signor nostro, l'altro è l'habitatione di Gofsi, & è pal. venti, e otto oncie largo, e ventitre, e mezo lungo. Il num. 18. è il luogo de gl'Armeni, & è pal. vent'otto, e mezo lungo, e largo venti. I numeri 20. 21. e 23. significano alcuni luoghi, doue anticamente credo che fossero Cappelle; ma adesso seruono per habitatione, e le due nel num. 20. e 23. sono de gl'Abissini, e quella del 21. è de Iacobiti, e sono di diametro ciascuna pal. vent'otto, e dal num. 20. al num. 23. sono pal. cento cinquanta sei passando per mezo de pilastri, i quali sono distanti l'vn da l'altro pal. dieci, & essi sono pal. sette per quadro dalla parte esteriore; ma di dentro sono sferici, e non à linee rette come stanno quì. Questi pilastri, e i nichij con li pareti del circuito

della Cupola erano tutti fodrati di tauole di marmo, come si vede anch'oggi esser la piazza, se bene i marmi sono tutti rotti per l'antichità, & anco perche questo luogo fu gran tempo stalla di condottieri; tra le Colonne, e'l muro sono pal. ventuno. Li pilastri sono tutti di differente grandezza; ma le Colonne posano con spatij vguali proportionatamente. Il num. 30. è l'Altar de Greci, doue non ci dicono mai Messa; ma se ne seruono la sera del Sabato Santo nel far certa loro superstitione, che chiamano fuoco Santo. La piazza del sudetto Altare è per angoli palmi trentatre lunga, e quattordici, e mezzo larga. Il num. 37. è vna Cappella nella quale stette vn tempo il titolo della Croce, hora è abbandonata, e senza officiatura; il suo vacante è pal. otto larga, e sedici lunga; hor tornando alla Cappella della lettera N. il num. 41. è l'ingresso del nostro luogo, oue si sale per quattro gradi, & il suo uano è pal. noue, il quadro che è à mano sinistra è de gl' Armeni, & è una semplice casuccia. La Cappella che stà fra l'A, e P, è intitolata della Maddalena, & è de Nestoriani. Il num. 42. sono le sedie del Choro con li suoi scabelli d'auanti. Il quadretto è il legno, doue stanno i libri per officiare di notte, e giorno l'offitio diuino, e qui esiste continuamente il Santissimo Sacramento nell'Altar maggiore. Li vacanti delle muraglie sono Armarij, ne i quali si conseruano i paramenti per la Messa. Questa Chiesetta è per circonferenza palmi trenta, trent'uno, e mezzo, e quaranta. La Cappelletta di mezzo è palmi vndici larga, e tredici, e mezzo lunga. Quel che il resto de numeri significa stà notato nella tauola, cioè 43. 44. 45. 46. 47. e 48. e tutto il resto della scala sopra della quale habitano Turchi, con le loro Donne, e figliuoli, da i quali siamo molto trauagliati, tirandoci spesso de i sassi, e buttando nella scala molte robe, e poi con gridi, e strepiti grandissimi chiamando alcuno de Padri habitanti, che ce le restituiscono sporgendo essi in giù vna corda, & in questo gli buttano à dosso molte immonditie; onde v'è bisogno d'vna gran pazienza, e di questa sorte di stratij se ne fanno di continuo non ostante, che molte volte si dia loro da i Padri, pane, aceto, olio, e molt'altre cose, che essi dimandano, non per bisogno ch'habbino; ma perche godano di leuarli à i Padri, i quali se tal' hora  
 glie le niegano i sassi piouono, e  
 moltiplicano l'ingiurie, & i danni.

*Alzata del frontespizio di fuora della passata pianta.**Cap. XXIII.*

VESTO vigesimoterzo disegno è tutto il corpo della passata pianta; ma non è già come stà qui segnato, poiche è tutto circondato d'habitatione, & in particolare le fabbriche dell'vna banda, e l'altra della piazza sono alte quasi al paro della Chiesa; però nõ vi si vede altro, che la semplice facciata con parte della Cupola di mezzo, il che io hò fatto, acciò si veda questo corpo di fabbrica di fuora com'è di dentro, e per sodisfare all'occhio; & anco per mostrar quell'antico luogo del Padre Abrahamo con la figura d'Isaac, figurato Christo nel segno 10. Questa Cappella hà tre faccie libere, e la quarta è congiunta verso Tramontana col monte Caluario, di fuora è incastrata di pietra, e di dentro di bianchissimi marmi, così tutto il pauimento, in mezzo del quale v'è vn quadro lauorato di diuersè pietre, e nel mezzo vi stà vna Stella per disegnare, che quiui fu l'Altare di Abrahamo; di fuora verso Mezogiorno, e Garbino è vn'arbore d'Oliua antichissimo, ilquale tuttauia produce molti frutti, e qui vogliono, che stesse l'animale, che offerse poi in sacrificio Abrahamo. Il numero 11. è la porta, la qual è di proportione doppia, la porta di legno è vecchia, e serrata con catenaccio, e lucchetto sigillati, come s'è detto di sopra, e le chiaui le tengono il Cadì, & il Nemi dell'hospitale. In mezzo di questa porta vi sono tre buchi, due de i quali seruono per ragionare, e quello di mezzo per porgere le cose appartenenti al vitto quotidiano; l'ornamento di questa porta è magnifico, secondo però l'vso antico, hà quattro colonne per banda di bellissimo marmo, e così l'altra ancora: gl'archi ciascuno fanno vn tondo sfogliato, e nell'architraue vi sono queste figure di basso rilieuo la Beata Vergine con Christo in braccio, la resurrettione di Lazaro, l'ingresso in Gerusalem co'l trionfo delle Palme, il santo Cenacolo, e la presa nell'horto con Giuda, che bacia il Sig. Il Campanile si vede quello, ch'è di fuora; ma per quel che si uede dentro secondo il nostro uso u'erano diciotto Cāpane, perche tanti buchi sono nella uolta. Sotto la scala, per la quale si sale al monte Caluario, nel numero 7. vi stette quella famosa meretrice Maria Egittica, essendogli uietato l'ingresso nel santo Sepolcro, quando ella orando, e piangendo di cōtinuo auanti d'una Imagine della B.V. meritò d'esser consolata con la risposta Diuina. I lumi di questa fabbrica sono questi, l'apertura della Cupola, che copre il Santo Sepolcro è quella del Coro, che stà in mezzo con quattro finestre, benchè poco lume dia per la sua altezza, e questa che appare di fuora sopra la porta, la qual porge molto lume, essendo riuelta uerso Mezo giorno.



Alzata del fronte Spatio di fuora della passata pianta  
 Piazza. 2. doue brugiorno Maria Spagnola. 3. doue su brugiano  
 Cosimo. 4. Chiesa che offitiano i preti Greci. 5. Campanile  
 casa de biscini per la quale seua' al sacrificio d'Abraham che e  
 signo. x. 7. doue pianse Maria Egitiaca. 8. Salita al Mote  
 ario. 9. Porta fabricata. 10. doue siano li offitiali quando  
 liano il datio di Christiani. 11. intiata della Chiesa. D doue su'  
 uata la Croce nella parte inferiore. F Cupola della Cappella di  
 lena F. Cupola del s. sepolchro. G. Cupola del'ochoro.

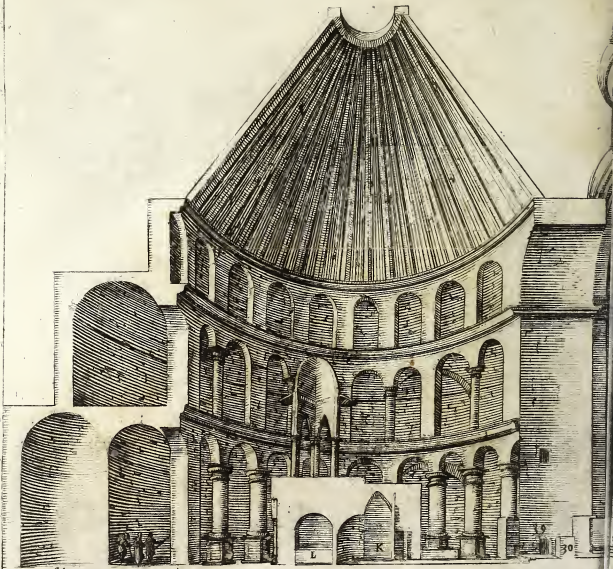






*Elevate della sudetta Chiesa. Cap. XXVIII.*

E seguenti tre figure 24. 25. e 26. rappresentano le alzate di dentro della passata pianta, dui delle quali sono le parte d'Ostro, e Tramontana, e la terza e la parte di Levante, la prima di numero dodici, è la parte di Tramontana con le cupole ò tribune, e la numero tredici, che è per ostro, è senza le dette tribune, acciò si ueda la postura del monte Caluario libera senza impedimento; Hor dirò prima della grande, lasciando il Santo Sepolcro per ragionare al suo luogo. I pilastri dunque della cupola maggiore sono alti da terra palmi sei, e tre oncie. I e base due, le colonne sedici, e otto oncie, li capitelli quattro, e dieci oncie, e dalla superficie de capitelli insino alla cornice sono palmi noue, e tre oncie, la cornice è palmi due, talche in tutto son palmi quarant'un, e de gl'altri ordini la quarta parte meno à proportione; a i nicchi dall'ultimo ordine vi son dipinti i Profeti, gl'Apostoli, S. Elena, e Costantino d'opera musaica; ma per la lunghezza del tempo son consumate in maniera, che à pena si veggono. Santa Elena stà per Tramontana, e Costantino per Ostro, i quali sono poco guasti rispetto à gl'altri: la cupola è alta palmi cinquanta, che son la metà del diametro, & in tutto sono di altezza palmi cento quarantaquattro è coperta di tauole, e traui, e lastricata di piombo, il quale è stato, & è malamente trattato da i Turchi, che iui habitano, andandone alle volte leuando hor vno, & hor vn'altro pezzo; onde la cupola per la pioggia è tutta fracida, cascandone ogni giorno qualche legno, e ne nasce la rouina del musaico, e delle pitture, e se Iddio non prouede si può dubitare, che vn giorno non venghi meno tutta, & anco il santo Sepolcro, e quanto v'è di bello, e curioso. Camminando innanti per la loggia della cupola si và per le scale del nostro luogo segnato col numero 48. in vna porticella, la quale risponde in mezzo à questa loggia per Tramontana, doue arriuato, si può poi caminare per tutto: uerso Levante si troua una porta cauata all'istesso parete dell'arco grande, e si saglie per due gradi: caminando per il suo piano si sale di nuouo dui altri gradi, e caminando à torno si uà discendendo per lo stesso ordine di maniera, che si soleua girare tanto di sopra quanto di sotto; ma gl'Armeni hanno ciò impedito con un partimento, che hanno fatto sopra il monte Caluario per uso loro nel luogo segnato 19. il qual denota la scala, che sale nella loro habitazione; li pilastri della cupola di mezzo son alti palmi quattro da terra, e hanno una cornicetta di mezzo palmo, e poi seguita detto pilastro palmi settanta. La cornice di sopra è palmi quattro. La uolta del primo arco uinti, & il



E. levata della passata Pianta da  
Leuante e ponente et e' la parte della  
Tremontana.

C. doue fu Giocata la uesta

L. il Santissimo Sepolchro

K. Cappella dell'Angelo

21. luogo de Gotth.

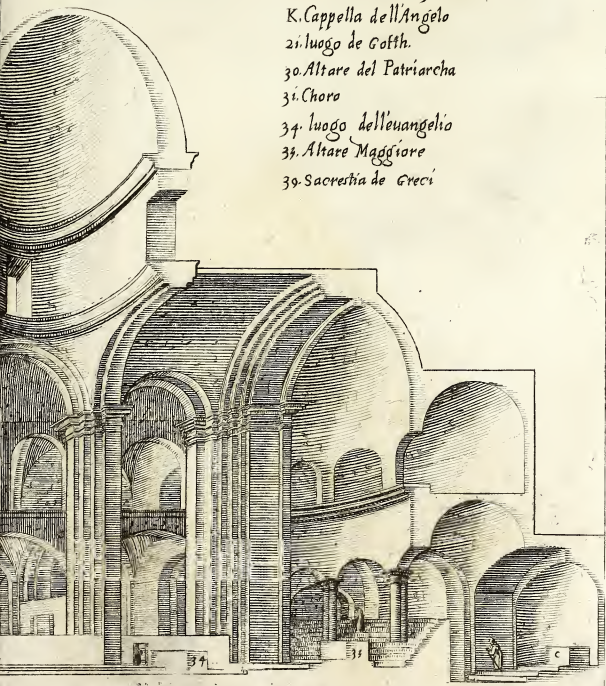
30. Altare del Patriarcha

31. Choro

34. luogo dell'euangelio

35. Altare Maggiore

39. Sacrestia de Greci



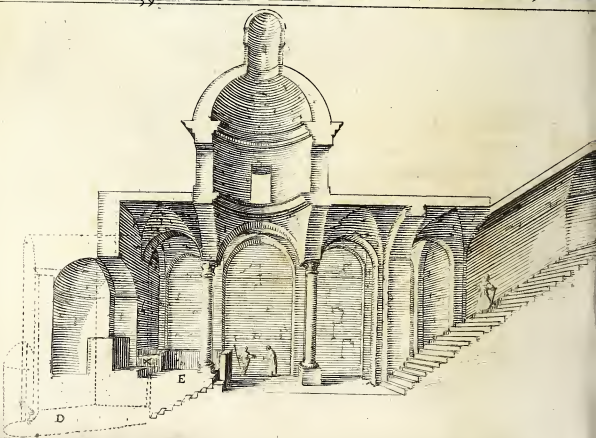
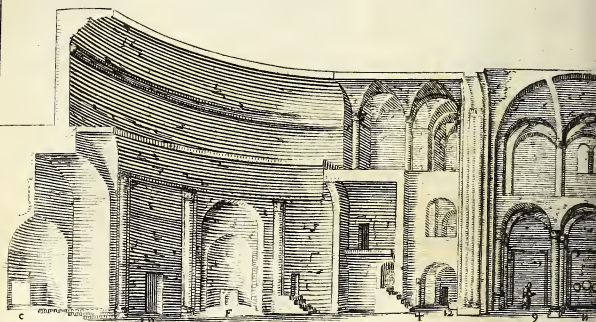
resto con la cornice dieci, le finestre sono palmi quattordici, & il resto con la cornice superiore palmi noue, la cupola palmi trenta, che tutti insieme son palmi cento cinquanta sei, li gradi dell' Altar maggiore sono otto, e ciascuno è alto un palmo, e diciasette minuti, e dall'ultimo grado à terra per la banda delle Cappelle son palmi dodici, le colonne di questa scala misurandole dal suo piano son palmi uentisei, e otto oncie, & i capitelli due, e quattro oncie, gl'archi palmi quattro, e la uolta di mezo circulo trà la Cappella, e la scala dell' Altar maggiore, palmi undici, e quattro oncie, la Cappella di mezo dal piano fin doue posa la uolta palmi uentitre, e sette oncie, la uolta palmi dieci, li gradi sono dieci oncie l'uno; la grossezza della uolta di mezo è palmi due, e tre oncie, & il parete del secondo ordine è palmi diciā noue, e la uolta è palmi tredici, e noue oncie.

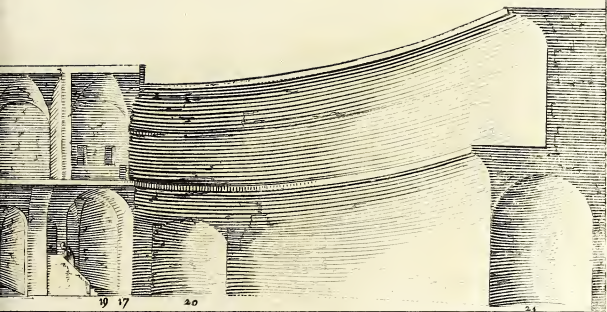


*Alzata del disegno. Cap. XXV.*

L disegno , che segue appresso, è l'altra metà , come ho detto, la quale è come quella di sopra. Del monte Caluario ne ragionerò al suo disegno maggiore, se bene hora confrontarò quel , che nella pianta s'è nominato. Il numero 11. è la porta, che s'apre, e ferra. Il numero 9. è la porta murata: la Croce è la scala del monte Caluario. Il numero 12. è la Cappella di Gottifredo, sopra della quale è il monte Caluario, e sù quest'altre Cappelle, è per doue si camina à torno, come hò detto di sopra. La lettera F, è la Cappella dell'improperio, & è de gl'Abissini. Il numero 39. è la porta, per la quale si discende al luogo, doue fù trouata la Croce. La lettera C, è la Cappella, doue fù giocata la Veste di Nostro Signore, & è de gli Armeni. Il numero 9. è la scala, per la quale si sale alli sudetti Armeni. Il numero 21. è la metà del nicchio di mezo, & è de Iacobiti Caldei, e per quella porticella si entra nella sepoltura di Giosseffo Abharimatia. Il numero 20. è vno de i tre nicchi, & è de gl'Abissini.







Alzata della sudetta pianta parte Ostrale collaleuata anco della  
 Cappella de l'inuentione de la Croce parte remota e bascia  
 C. doue fu Giocata la uesta. D. doue fu trouata la Croce. E. Cappella  
 di S. Elena. F. Colonna doue fu Coronato dispine. †. Salita al mote  
 Caluario. 9 porta fabricata. 11. porta che si apere e si Serra.  
 12. Cappella di Gottifredo. 17. doue staua la Madonna quando si  
 crucifigeua Cristo. 19. scala per andare all'Armeni. 20 loco di Biscini  
 21 loco di Jacobiti. 39. Porta. e scala per discendere e' andare doue  
 si trouarno le cruci. x. Soggia di marmo doue staua assentata  
 Santa Elena quando faceua nettar per trouare le Croci.





*Alzata d'un'altra parte della medesima.*

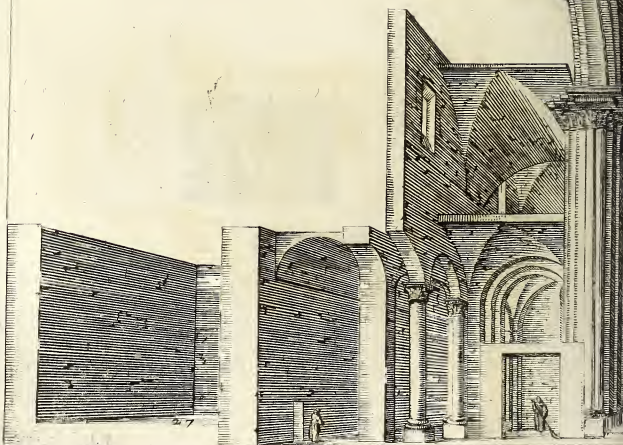
*Cap. XXVI.*

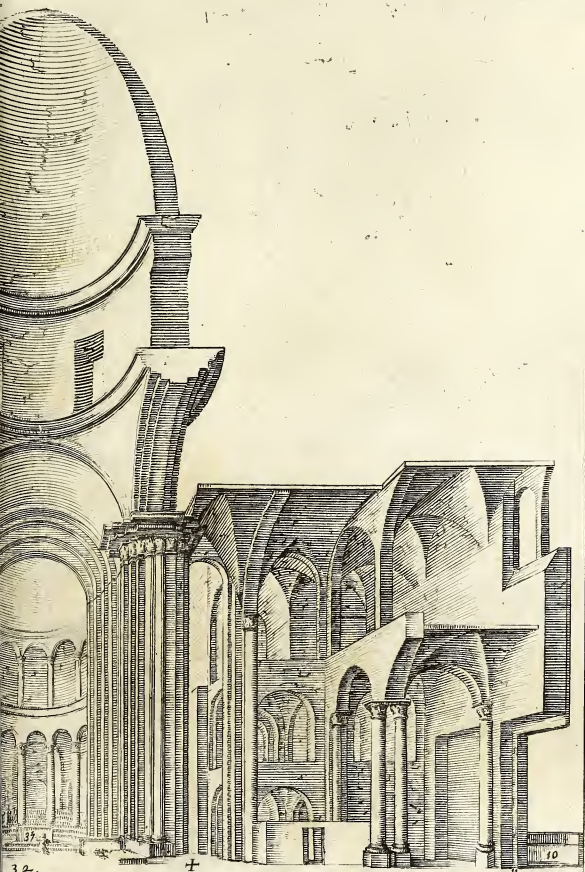


L ventesimoſeſto, e ſuntuoſo diſegno dimoſtra la metà delle due paſſate piante, ſpartite fra l'Aquilone, & Oſtro, & è la parte Orientale, ſeparando la cupola dal Coro per mezo con tutti quelli membri, che la linea diuide: la miſura è nelli paſſati diſegni; ma ſolo dimoſtrarò la collocazione de' luoghi, per via delli contrapoſti numeri 32. è il Coro 34. luogo, doue ſi canta l'Euangelio. 35. l'Altar maggiore. 36. la ſcala circolare. 10. il poggiolo. 11. la porta. † è la ſcala del monte Caluario. 27. li neceſſarij per le Donne.



10. il poggolo.  
 11. la Porta  
 27. li Necessarij per le done  
 32. il Choro  
 34. luogo dell'Euangelio  
 37. Altare Maggiore  
 † Per doue seua al Monte Caluario







*Pianta particolare della Cappella di Gottifredo sotto il monte Caluario. XXVII.*



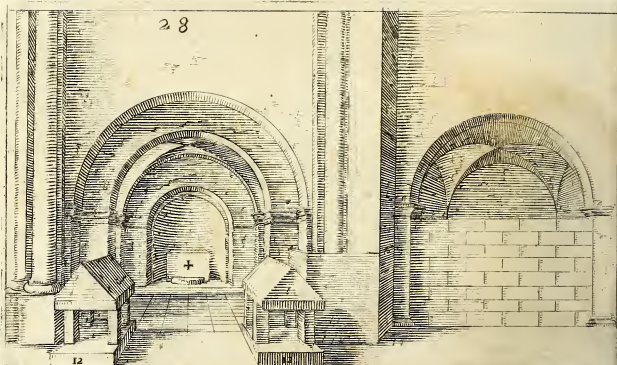
La seguente disegno è la pianta particolare della Cappella sotto il monte Caluario, doue stanno quelli gran Campioni della Christiana fede Gottifredo, e Baldouino della nobilissima casa di Buglion, i primi Rè Christiani di Gierusalemme. I luoghi notati co'l numero 12. son le loro sepulture, e son palmi vndici, e noue oncie, e cinque per angoli l'vna, così il Zoccolo, come anco ogni faccia del porfido, che posà sopra i pilastri; e tra l'vno, e l'altro sepulcro son palmi tredici di distanza, il pilastro da Tramontana è palmi tredici, e noue oncie lungo, e dieci per quadro, e l'altro verso ostro è palmi vndici lungo, e dieci largo, il vacante, che tiene lo spigolo, è palmi diciasette, e otto oncie largo, e diciotto, e sette oncie lungo. La piazza dell'Altare è palmi otto larga, e quattordici lunga. Il diametro del nicchio è palmi cinque, e mezzo; l'Altare è palmi tre, e due oncie largo, e cinque, e mezzo lungo. Il quadro del numero 14. è per li suoi angoli palmi ventitre, e noue oncie lungo, e venti, e mezzo largo. L'altro quadro della lettera G, è palmi fedici, diciotto, e venti, e tutta questa pianta è de Giorgiani. Il numero 13. è vna bella cassa di marmo bianco, quale dicono i Greci, che è il sepulcro del gran Sacerdote Melchisedec primo Rè, e fondatore di Gierusalemme.

*Eleuatione della sudetta pianta. Cap. XXVIII.*

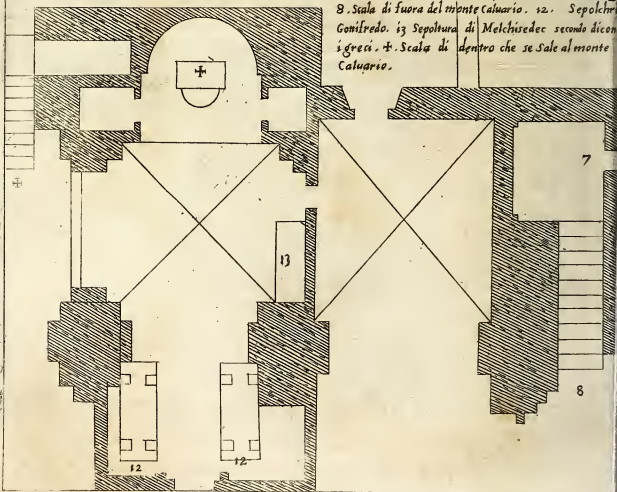
Questo disegno rappresenta l'alzata della passata pianta, la sua volta è alta venti palmi otto di volta, e dodici di pilastri, i zoccoli de i sepulcri di Gottifredo, e Baldouino sono alti vn palmo, e tre oncie l'vno, son d'vn pezzo di bellissimo marmo. Li quattro pilastri sono pure di marmo, tutti corniciati con due oncie di cornice per banda ne gl'angoli, e sono alti tre palmi, e sopra vi posà vn triangolo di finissimo porfido, grande palmi cinque di larghezza, e vndici, e noue oncie di lunghezza per faccia, come di sopra ho accennato, e tutti con li sottoscritti Epitaffij, vno de quali, che è verso Tramontana, è questo:

HIC IACET INCLYTUS GOTTIFRIDVS DE BVGLION,  
 QVI TOTAM ISTAM TERRAM ACQVISIVIT CVLTVI DIVINO  
 ET CVIVS ANIMA REQVIESCAT IN PACE. AMEN.

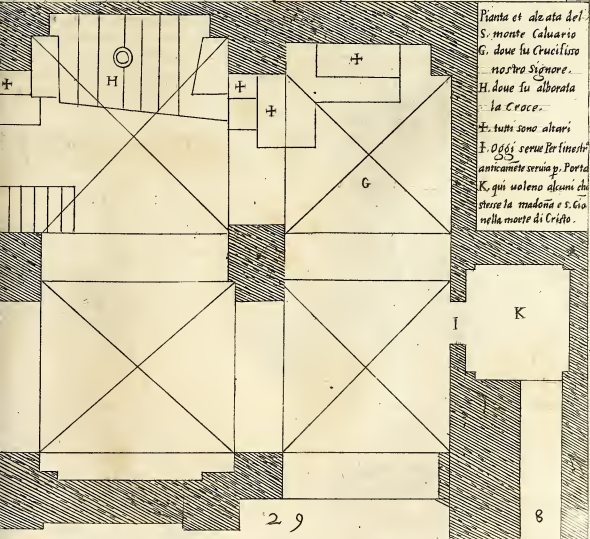
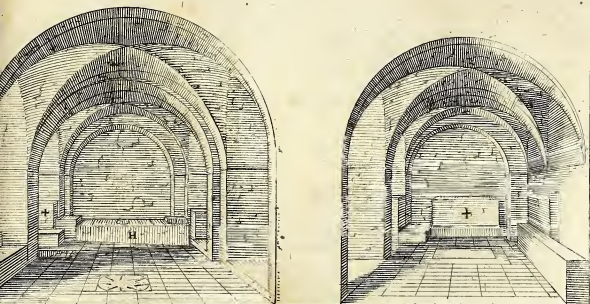
Cc REX



27



Pianta et alzata particolare della Cappella di Gotta  
 Sotto al monte Calvario. 7. doue siene Maria Eg  
 8. Scala di fuora del monte Calvario. 12. Sepolchro  
 Gonifredo. 13 Sepultura di Melchisedec secondo dicono  
 i greci. +. Scala di dentro che se sale al monte  
 Calvario.



Pianta et alzata del  
 S. monte Calvario  
 G. doue fu Crucifisso  
 nostro Signore.  
 H. doue fu alborata  
 la Croce.  
 F. tutti sono altari  
 I. Oggi serua per finestre  
 anticamente serua p. Porta  
 K. qui uoleno alcuni che  
 stesce la madona e s. Gio.  
 nella morte di Cristo.

41 TRATTATO DE' SACRI EDIFICII  
REX BALDVINVS ALTER IVDAS MACHABEV S  
SPES PATRIAE, VIGOR ECCLESIAE VIRTVS VTRIVSQ;  
QVEM FORMIDABANT CVI DONA TRIBVTA FEREBANT  
CEDAR AEGYPTI DAN AC HOMICIDA DAMASCVS  
PROH DOLOR IN MODICO CLAVDITVR HOC TVMVLO.

*Pianta del sacro monte Caluario. Cap. XXIX.*

Questo disegno è la pianta del sacro monte Caluario, e prima falito, che l'huomo sia per li diciotto gradi, troua la piazza del suddetto Monte, nella quale vi sono dui spigoli spartiti per il pilastro di mezzo, e questa prima piazza per li suoi angoli è palmi vent'vno largo, e quarantasette lungo. Li pilastri di Ponente son distanti fra loro palmi dodici, e per Tramontana, & Ostro palmi sedici, e mezzo. La lettera H, è il proprio Monte Caluario, il circolo, che è disegnato, è il buco della Croce, il quale va in giù, quanto è lungo il braccio d'vn huomo, e le linee d'intorno dinotano tauole di bianchissimo marmo, delle quali è tutto coperto. I circoli disegnati per li lati dinotano i luoghi delle Croci de Ladroni; la linea grossa transfuersale dimostra l'apertura del Monte, la qual vogliono, che habbia penetrato sino al centro, come si vede nell'altro disegno; sotto questa pianta guardando per questa fessura si vede, come vn cranio di huomo morto, il quale vogliono, che sia quello della testa di Adamo, se bene altri dicono, che egli fu sepolto in Ebron con gl'altri Patriarchi. Nelli due piccoli Altari segnati con la Croce † vi celebrano i Gorgiani, de i quali è il luogo. La lettera G, è vna Cappella intitolata la Crocifissione, perche quiui crocifissero il Signore, e dopo alzorno la Croce piantandola nel luogo già segnato: Questa è in tutto palmi diciotto larga, e quarantasette lunga, & ha due spigoli, come l'altra passata diuisi dall'arco di mezzo. Vi sono dui Altari, l'vno per Leuante, e l'altro per Tramontana, in quello di Leuante ci stà vn quadro del sudetto Misterio abbozzato di mia mano: e nell'altro per Tramontana congiunto col monte Caluario stà vn quadro fatto à guazo alla Francese di Christo crocifisso; & in ambedue celebrano i nostri Padri, de' quali è questo luogo. Verso Ostro v'è vna finestra, che anticamente seruiua per porta, oue s'ascendeua, e discendeua per la parte di fuori in questa Cappella, & alcuni altri dicono, che fuora alla medesima finestra stesse la Beatissima Vergine con San Giouanni, quando Christo disse: *Mulier ecce filius tuus*, il qual luogo è come vna Cappelletta fatta con vna cupoletta, come nella facciata di tutto il corpo della Chiesa si vede.

*Alzata*



*Alzata della suddetta Pianta. Cap. XXX.*

**I**L trentesimo disegno è l'altezza della passata pianta, & incominciando dal pilastro di mezzo dico, che è alto dalla banda del monte Caluario palmi quattordici, e verso Ostro dalla parte dell'altra Cappella palmi vndici, e mezzo. L'arco verso Tramontana dal suolo all'estremità della volta è palmi diciotto, e lo spigolo verso Levante pur dal suolo infino alla volta palmi ventuno, e mezzo, e l'altro verso Ponente palmi ventidue, e noue oncie. Il Monte è alto verso Tramontana dal piano palmi due, e mezzo, e verso Ostro palmi due, e dieci oncie, & il poggiolo, doue è il segno O. è il luogo del mal Ladrone; & è alto sette oncie, e due minuti, e mezzo. L'altro verso Tramontana del buon Ladrone è vn palmo, e sei oncie. Lo scabello dell'Altare verso Tramontana è alto vn palmo, e sei oncie, e l'Altare sopra lo scabello palmi cinque; il grado, che parte la Cappella vers'Ostro, è sette oncie, e due minuti, e mezzo. Lo scabello, che posà sopra questo grado, è alto sette oncie, e due minuti, e mezzo. L'Altare di sopra lo scabello palmi cinque, e otto oncie. Li gradi sotto l'arco verso Tramontana, o vero poggioli, il primo è alto due palmi, il secondo vno, e dieci oncie, e lo spigolo verso Levante è palmi venti, e l'altro verso Ponente ventitre. E nell'altra Cappella della Crocifissione sudetta, lo spigolo verso Levante è palmi venti, e verso Ponente ventuno, e tre oncie, & i scabelli di questa Cappella son quindici oncie l'vno, e gl'Altari palmi cinque, e mezzo d'alzata.

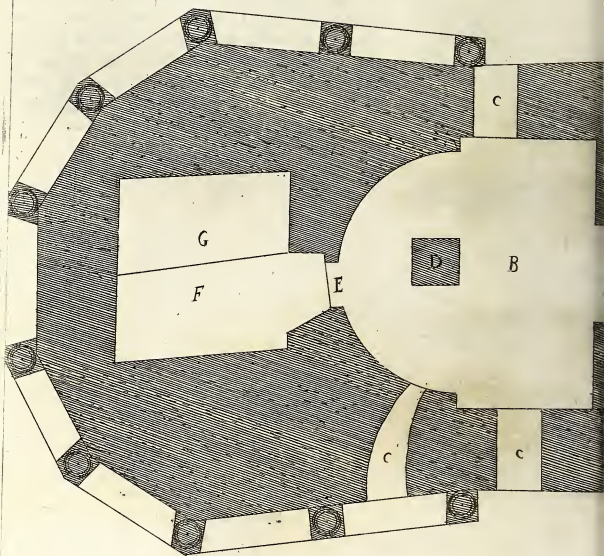


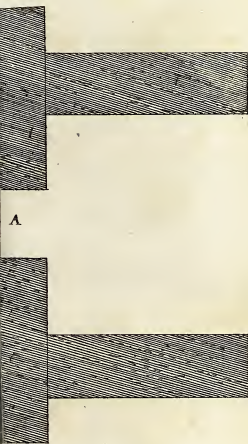


*Pianta particolare del Santissimo Sepolcro .**Cap. XXXI.*

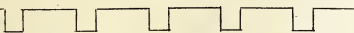
Egue il disegno della pianta del Santissimo Sepolcro ; se bere al suo luogo se n'è trattato trà le cose vniuersali nella pianta di tutta la Chiesa . Hora si dimostra più partitamente, & in formà maggiore , acciò più sicuramente , & à minuto si possa misurare per la sua scala , & anco , perche il rilieuo in prospettiva habbia la sua pianta proporzionata ; onde coloro , che si diletmano di maneggiare il compasso non troueranno vna punta sola di differenza, ò di sbaglio, fra l'vno , e l'altro .







A



*Pianta Particolare del S.<sup>mo</sup> Sepolchro corrispondete  
alla sua alzata in prospetiva.*

*A. Porta.*

*B. Capella de l'angelo.*

*C. Finestre.*

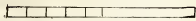
*D. Sostento della pietra che serua al monumento*

*E. Porta del monumento.*

*F. il vano del sudetto.*

*G. pedgiolo sopra del quale fu posto il corpo  
del nostro Saluatore.*

*Canna di palmi. x*





*Rilieuo della passata pianta. Cap. XXXII.*

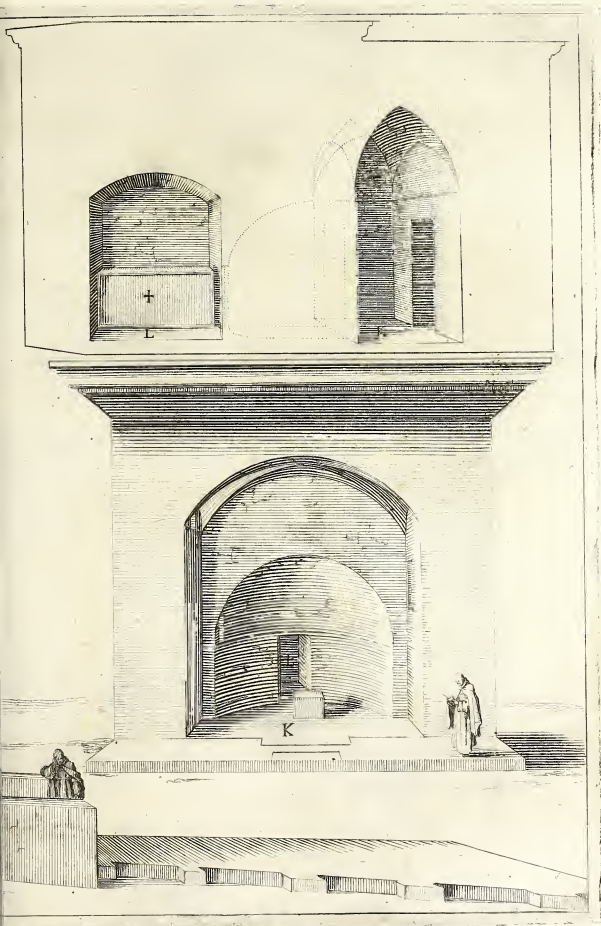
Seguita il rilieuo della passata pianta; ma prima di venire alle misure particolari dell'alzata, voglio dar vn'auuertimento, & è, che la posatura delli zoccoli delle Colonne del Sepolcro calano giù della piazza mezo palmo, & hanno vn poco di vacante di sotto, non già à caso; ma con giuditio; perche quando pioue, tutta l'acqua, che cade dall'apertura di sopra, si riduce à quel canale, e caminando sotto li zoccoli va à trouare vn buco, per doue riesce in vn precipitio, e così rimane la piazza netta, & asciutta. Li zoccoli sono differenti di altezza fatti grossamente, e così anco le colonne sono differenti di grossezza, e di lauoro etendosi tonde ad otto angoli, e storte, & in somma pare in quanto al mio giuditio, che siano reliquie d'altri edificij: ma io l'ho fatte uguali, parte per negligenza, parte per abbellire il disegno; però dunque hò voluto auuertirlo, acciò il vero habbi il suo luogo: la piazza di questo santo Sepolcro è trentasette minuti, e mezo d'alzata, li poggiosi sono alti palmi tre, e noue oncie; la porta è noue palmi, e l'arco ottuso di sopra due, e mezo. La facciata palmi venti, e nella superficie hà vn palmo di cornice: per l'altro, e Tramontana nel suolo hà vn poggietto alto sette oncie, i zoccoli suddetti sono quindici oncie l'vno, e sei di Base, e le Colonne palmi otto, e li Capitelli sono di diciannoue oncie l'vno. Gli archi cinque palmi, & il retto quattro palmi, & includendoci vn palmo di cornice sono in tutto palmi ventuno. La cupola di sopra hà vn zoccolo alto quindici oncie, del quale n'entrano dieci al suo piano, e nel suo vacante fa vna cornice di sei oncie giù nel piano, come hò detto, e di fuora rimangono cinque oncie, e questo zoccolo far, che sia d'vn pezzo, non scoprendosi fessure da nessuna banda, & è di marmo bianco, sopra il quale posano le Base dell'istesso marmo alte vn palmo, e sopra queste dodici Colonne di finissimo porfido alte sette palmi, e tre oncie. Li Capitelli sono alti palmi due, e tutti di metallo, ornati di diuerse figure senza troppo ordine, ò disegno, il lauoro, che segue di sopra, è di legno, li cui archi sono quattro palmi, e tre oncie, il resto è palmi cinque, e sopra questo posà vn zoccolo di marmo alto quindici oncie, e largo sei tutto lauorato come occhij, che penetrano dentro, e sopra vi posà la Cupola tutta di piombo alta cinque palmi, e questa alzata in tutto è ventisette palmi. Li disegni piccoli dimostrano il vacante, & il Santo Sepolcro è quattro palmi, e di qui alla volta sono otto; talche in tutto sono palmi dodici, e la porta è quattro palmi e mezo. La pietra quadra, ch'è nella Cappella dell'Angelo, e alta quindici oncie, lo spigolo di questa Cappella è da giù in sù quattordici palmi.



Rilevi differenti Per maggior intelli-  
 dalla passata pianta.

K. Cappella de l'Angelo.  
 † pogiolo Sop.<sup>a</sup> del quale fu posto  
 nostro signore Giesu Cristo  
 L il uano del Santissimo Sepolchr







*Pianta, e profilo del Santissimo Sepolcro .**Cap. XXXIII.*

A ragione, & il douere hauerebbe voluto, che ciascun pezzo di questi venerabili, e santi luoghi, tirati in prospettiva hauessero secondo l'ordine dell'Architettura i loro profili; ma l'ho lasciato per non ingrandire il volume, pure tutta volta i Periti Artefici potranno dalle piante, e scritti ritrouare il tutto; ma di questa pianta del Santissimo Sepolcro di Nostro Signore non hò voluto farne di manco, per consolatione de semplici Artefici, acciò volendone fabbricare alcuno con licenza di chi aspetta, lo possino fare con ogni facilità seruendosi della scala, della quale trouerranno ogni minutia. E di più auuertisco il

Lettore, che non s'immagini, che stia aperta, come nel disegno si

vede, perche s'ingannerebbe, ateso che il muro è tutto

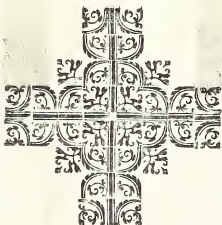
pieno, ma miri l'altro fatto in prospettiva, &

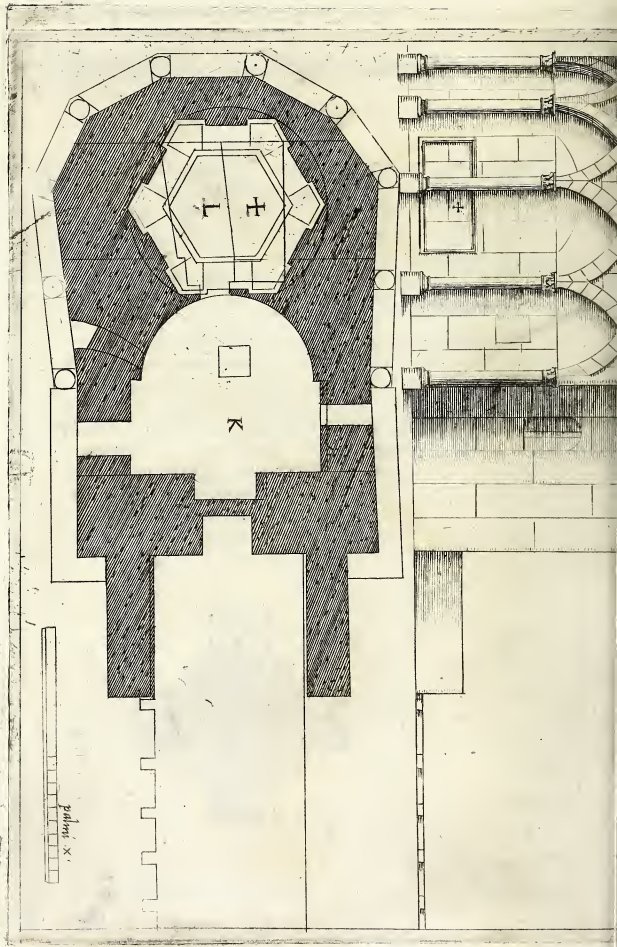
consideri la pianta, poiche questo è

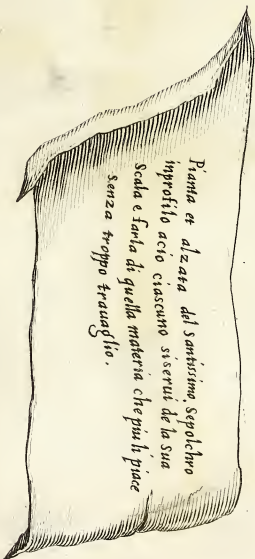
fatto per dimostrare il

vacante, & il

pieno.





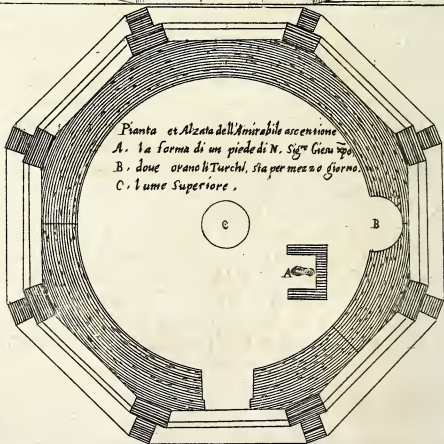
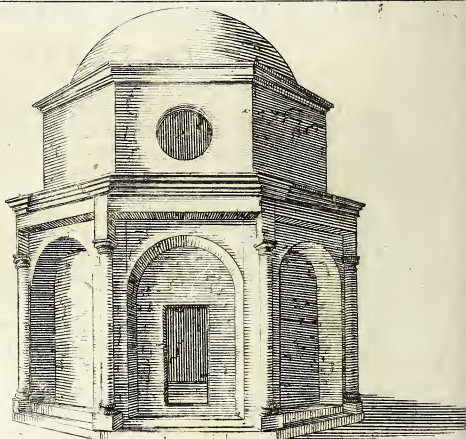




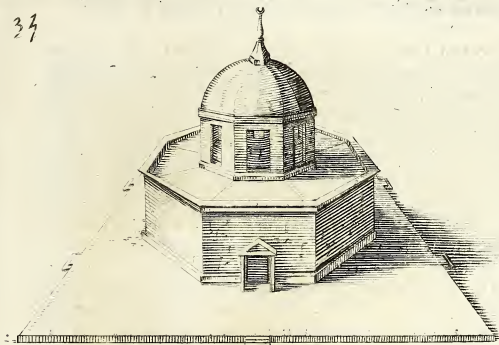
*Pianta, & alzata della Chiesa dell'ammirabile Ascensione.**Cap. XXXIV.*

Ella cima del Monte Oliueto apparifcono molte ruine, le quali per la grofchezza della muraglia mostrano, che iui fosse qualche Castello molto forte, nella cui piazza era edificata vna gran Chiesa, che ingeua, e copriuua la pianta quì difegnata, dentro della quale nel pauimento di duro, e marmoreo falso fta impressa, come se fosse in cera, la forma d'vn piede del Nostro Saluator Giesù Christo, e sono gl'vltimi vestigi, che lasciò salendo al Cielo, doue per pendicolare, vogliono tutti, che steda alla destra del Padre, e che in questo luogo haurà da discendere nel giorno del Giudicio vniuersale. L'altra pedata si dice, che l'hanno tolta i Turchi, e la tengono nel loro tempio, con molta veneratione, come anco quell'altra nel sudetto Monte, pure loro Moschea, doue molte volte impediscono l'ingresso à nostri Padri, e Peregrini con molto disgusto, e trauaglio: se ben io non posso lamentarmi; di che rendo gratie al Signore hauendoci celebrato il proprio giorno dell'Ascensione; e comunicatoci i nostri Reuerendi Padri. La misura della pianta è questa; i Zoccholi sono quindici oncie per quadro, e le cacciate sono palmi due, e mezzo, e quindici oncie l'vna per angoli; il muro nel sotile è palmi due, e noue oncie, & il vacante per lo diametro palmi ventiquattro, e noue oncie; il quadretto segnato con la lettera A, è palmi due, e mezzo, e tre e mezzo di grofchezza, e di altezza vno, e nel mezzo di questa è la detta santissima Pedata, il nicchio notato con la lettera C, per diametro è palmi tre, e noue oncie, & è il luogo, doue adorano i Turchi volto ad Ostro.

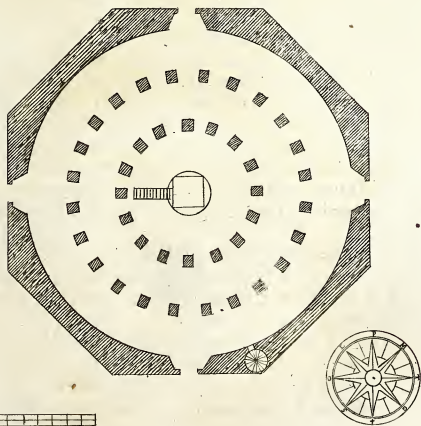
Segue la superficie della passata pianta tirata senza misura; ma con quella proportione, che si ricerca. Dicono alcuni, che questo luogo è, doue Giacob dormendo vide la scala, che di terra giungeua infino al cielo, per la quale saliuano, e scendeuano gl'Angeli, & egli stando in cima d'essa diceua, io sono lo Iddio d'Abraam, e tuo Padre è Dio d'Isaach: io darò questa terra, doue hora fei, a te, doppo te a tuoi figliuoli, e loro descendenti, come appare al ventesimo ottauo del Genesi; così anco dimostra Dauid hauere adorato i suoi santi piedi Salm. 31. e nel secondo de' Rè cap. 15.







*Tempio di Salomone. il quadretto di mezzo dinota  
che li sotto discendino i turchi a fare oratione.*



*Pianta, & alzata del Tempio nominato di Salomone. Cap. XXV.*

Questo disegno è vn Tempio, ilquale essendo edificato nel luogo, doue era quello di Salomone, haue anco vsurpato il suo nome; poiche del predetto non vi è pure vn minimo vestigio, eccetto la piazza, essendo stato da quindici volte distrutto, e saccheggiato; quello era lungo, e stretto, questo è sferico di dentro, e di fuori, hà otto angoli, in somma è vero, che non è quello antico nè parte di quello, per la gran differenza, ch'è tra l'vno, e l'altro; il sito di questo ha vna nuoua piazza pur nell'istessa piazza grande; ma alta quattro gradi, e vi si fale per cinque scalette, in mezzo della quale è edificato il sudetto Tempio, è quadra, e d'ogni faccia palmi trecentoquaranta, tutta coperta di bianchissimi marmi; la pianta del Tempio è palmi cento per faccia, il parete palmi dieci largo, e venti lungo, e tra il muro, e li pilastri sono palmi venti, e li pilastri sono palmi sette, e mezzo per quadro, e tra l'vn pilastro, e l'altro sono palmi quindici, e da questo ordine all'altro sono palmi trent'uno, e mezzo. Li pilastri di questo secondo ordine sono palmi sei per quadro, e fra l'vn pilastro all'altro sono palmi vndici, e tre oncie. Questo diametro è palmi ottantacinque, il diametro di tutto il corpo è palmi dugento diciotto. La scala discende per diciotto gradi, e la giù v'è vna spelonca, nella quale vanno i Turchi à far oratione; il quadro, che si vede lineato, è la pietra, doue stette l'Angelo, quando percosse il popolo numerato di Dauid, & era l'area d'Areuma Iebuseo nel monte Moria, fin tanto, che il Signore perdonò al popolo, e comandò l'Angelo, che cessasse di percuoterlo. Dauid poi comprò questa piazza cinquanta Sigli, e vi fabbricò vn'Altare, come si legge 2. Reg. 24. Ma perche è vero quel, che comunemente si dice, che ciascun Christiano, che entra in questo Tempio; ò pure nella piazza, e fusse trouato, gl'è necessario ò farsi Turco, ò morire; perciò non hauendo io potuto pigliare la misura la feci pigliar da vn Corso rinnegato, oltre che poi me l'hanno affermato alcuni Turchi, con i quali io l'ho conferito; la misura è presa con iquisitissima diligenza.

Segue il disegno dell'altezza della passata pianta, della quale non ho potuto hauer misura giusta; ma gl'hò dato col giuditio, e con l'occhio la proportione, che m'è parso conueniente dentro, e di fuori. Il Tempio è ornato di bianchissimi marmi; la superficie è di piombo, il vacante della corniciatura de gl'angoli è tutto pieno di mattoni smaltati, & ornati alla damaschina di diuersi colori, e lauori. Dicono, che questo Tempio fu fatto edificare da Homor figliuolo di Catap, che fu il terzo Signore dopo Maumet: come anco si vede scritto di dentro, e di fuori di antichissime lettere.

*Pianta,*

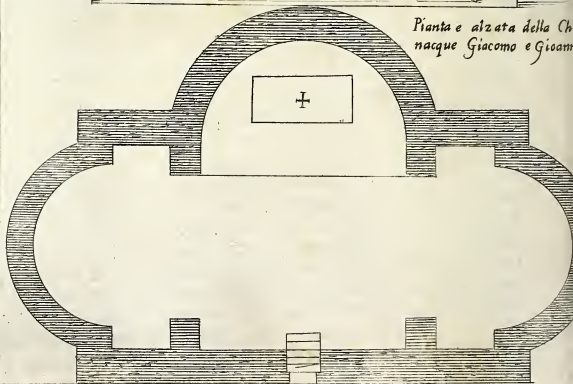
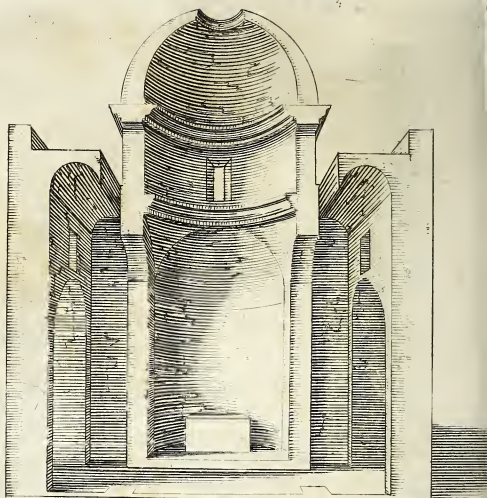
*Pianta, & alzata della Chiesa doue nacque Iacopo, e  
Giouanni. Cap. XXXVI.*

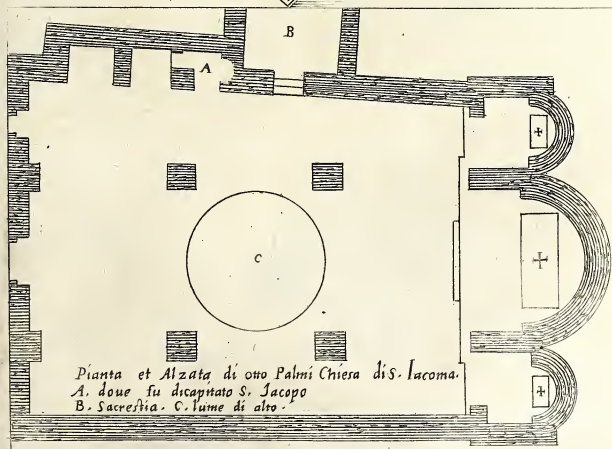
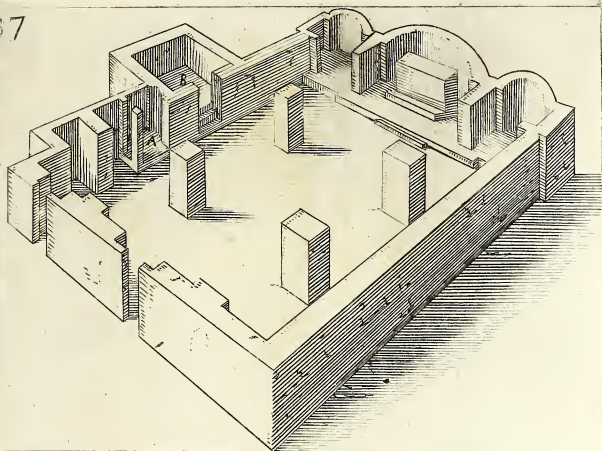


Questo disegno è il luogo, doue era la casa di Zebedeo Padre de i gloriosi Apostoli Iacopo, e Giouanni Euangelista, nella quale nacquero: & è vicino al santo Sepolcro, è stata già vna Chiesa Collegiata; ma hora è moschea de' Turchi, io l'ho segnata qui per deuotione de i sopradetti Santi, è di vacante palmi cinquantaquattro, e sette oncie da nicchio à nicchio, & i nicchi per diametro sono palmi diciasette, e quello dell' Altar maggiore posto per Leuante è di palmi vent'uno, e due oncie. L'altar maggiore è palmi cinque largo, e dieci lungo, l'alzata non l'ho potuta misurare per esser, come ho detto luogo de' Turchi.

*Chiesa doue fù martirizzato l'Apostolo S. Iacopo Filius Zebedei.  
Cap. XXXVII.*

Segue la pianta della Chiesa dell' Apost. S. Iacopo Filius Zebedei, nella quale fu martirizzato per comandamento di Erode Agrippa, e prima di lui nell'istesso luogo fu martirizzato Iosia. Questa Chiesa dicono, che fu fondata da Spagnuoli, insieme con altre cose contigue, nelle quali soleuano alloggiare i Peregrini della loro natione; hora è posseduta da gl' Armeni; la misura del vacante per latitudine verso Leuante è pal. quarantaquattro, e verso Ponente quarant'otto, e per longitudine, da angolo ad angolo pal. settantaquattro. Li pilastri per quadro sono pal. cinque, e fra l'vno, e l'altro vi son pal. venti, il diametro del nicchio maggiore è palmi diciotto, e l'Altare è pal. cinque largo, e noue lungo, li nicchi delle Cappellette sono pal. sei, e nou' oncie, e li quadri delli sudetti nicchi, è vero Cappelle, quello di Tramontana è pal. dieci, e noue oncie lungo, e sei, e mezzo largo. E quello d'Ostro pal. dieci lungo, e sei, e tre oncie largo. A, è la Cappella, doue fù tronco il capo al detto Apostolo S. Giacomo, che è palmi cinque, e mezzo lunga, e quattro, e mezzo larga, e vi è Indulgenza Plenaria. Il nicchio, che è il proprio luogo, è per diametro due palmi. B, è la Sagrestia, & è pal. dieci, e dieci, e noue oncie, e dodici. C, è il luogo, per doue si sale all'habitato. Io ho fatto la sotto lineata figura ad arte con otto palmi d'alzata per veder l'effetto, che fa. Questa Chiesa non riceue altro lume eccetto, che quello dell'apertura della Cupola, la quale sarà di dodici pal. di diametro, che è lauorata d'vna vetriata di ferro, la quale, se non fosse la pioggia, che entra dentro, ogn'vno direbbe al sicuro, che fusse di vetro naturale.







*Pianta della Chiesa fatta in Casa d'Anna.**Cap. XXXVIII.*

**I**N questa Casa dicono, che Anna insieme con Gioacchino suo marito, mentre che si trouauano in Gerusalemme a celebrare le feste soleano alloggiare, e doue l'vno, e l'altro di loro passorno di questa vita presente, nella quale la Beata Maria Vergine fu concetta, e nell'istesso luogo si trouò stare al tempo della Passione, e morte del suo vnigenito Figliuolo, e Signor Nostro. A, doue fù concetta la Madonna Santissima. B, La Chiesa. C, Altare Maggiore. D, Ingresso del Conuento. E, Chiostro. F, Celle. G, Cisterna. H, Ingresso, & andito per discendere doue fu Concetta Maria Vergine. Questa Chiesa sarà da quarantaquattro palmi di canna in circa di larghezza, e di lunghezza cinquanta. La gran diuotione, che oggi si offerua, e tiene di questa santissima Concettione m'ha fatto mettere questa pianta, acciò volendo alcun suo diuoto edificarli qualche Tempio, ne habbia il suo ritratto naturale.



*Pianta della Chiesa fatta in Casa de Anna*

*A. doue fu Concena la madonna Santissima*

*B Chiesa*

*C Altare Maggiore*

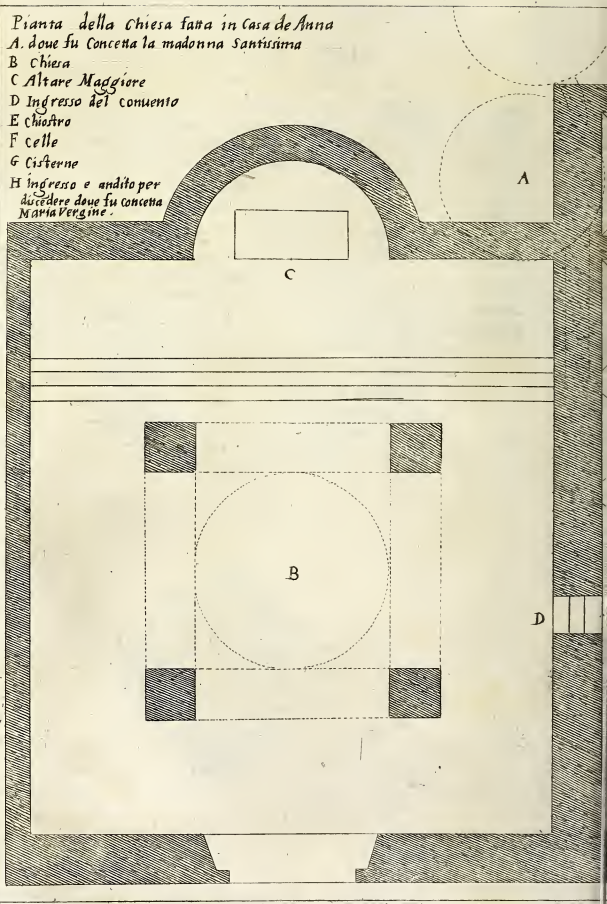
*D Ingresso del conuento*

*E Chostro*

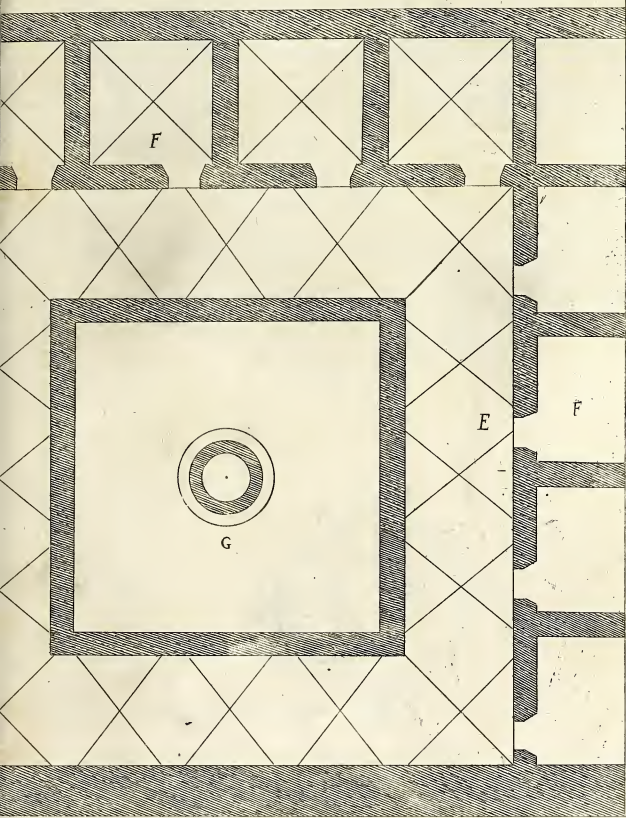
*F Celle*

*G Cisterne*

*H Ingresso e andito per  
discendere doue fu concena  
Maria Vergine.*



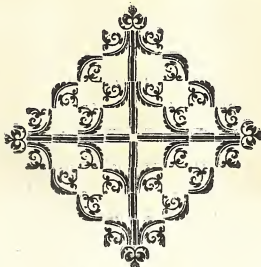


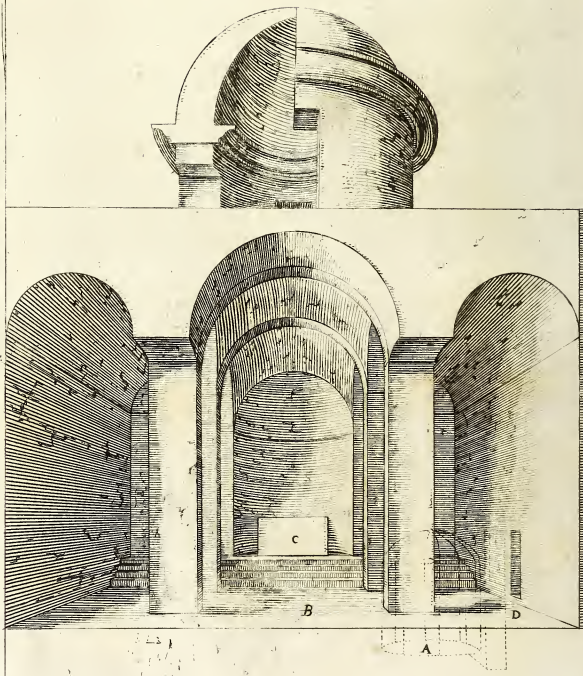




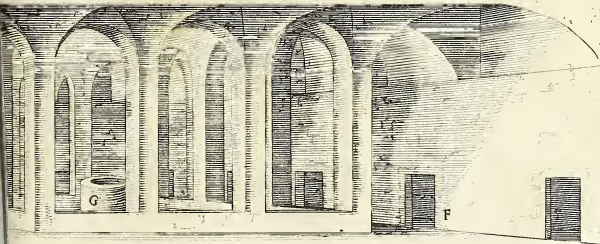
*Alzata della passata Pianta. Cap. XXXIX.*

Seguita l'alzata della passata pianta, la quale fù edificata da Santa Helena, con vn Monasterio di Monache dedicato in memoria, & in honore di Santa Anna, & è di bellissima struttura opera netta, come per il disegno si vede il tutto, hoggi si ritroua Moschea de' mori. A, Doue fu Concetta Maria Vergine, e per andarui, si entra per la porta piccola della Chiesa, che vâ al claustro, notata con la lettera D. E caminando verso Leuante circa otto passi si troua vna finestra bassa a piana terra, come si vede notata con la lettera H. Et anco per i punti, stretta dui palmi, e mezo, e tre alta, e li s'entra, e si volta ancora per Leuante, si discende dui passi fatti a scarpa, e poi si cala giù poco manco d'vna statura d'vn'huomo, doue poi caminando circa tre passi s'entra nella grotta, e quiui il suo Santo giorno si canta la Messa con ogni solennità, e gli altri Sacerdoti tutti vn doppo l'altro celebrano, quando piace però a gl'habitanti del detto luogo, dando a loro prima vna buona mancia.





Alzata della passata pianta.  
A. doue fu concena Maria Vergine  
B. Chiesa.  
C. Altare Maggiore.  
D. Ingresso del Conuento.  
E. Chiostro, F. Celle, G. Cisterne.

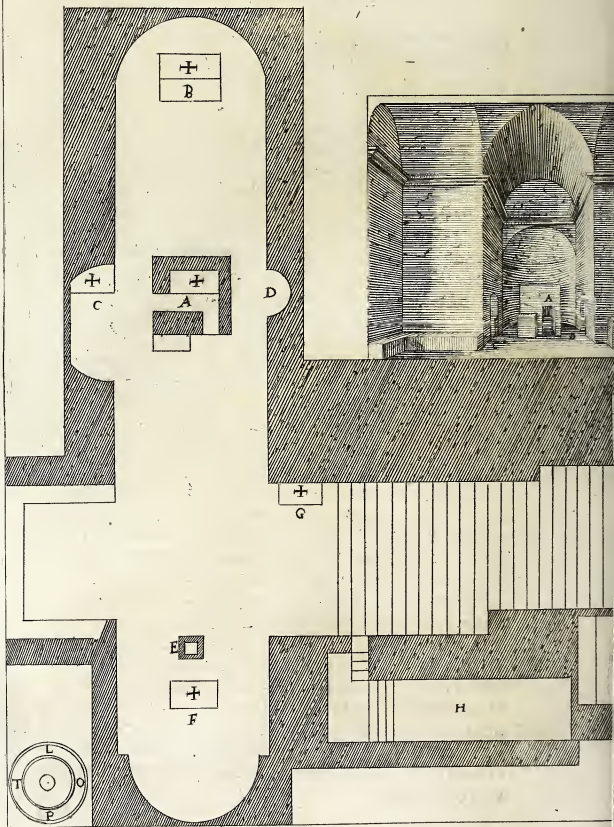




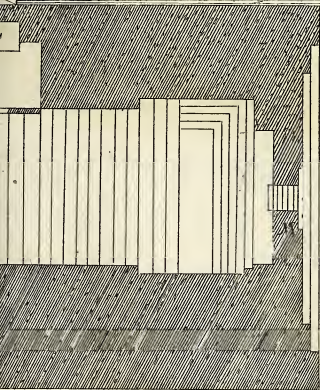
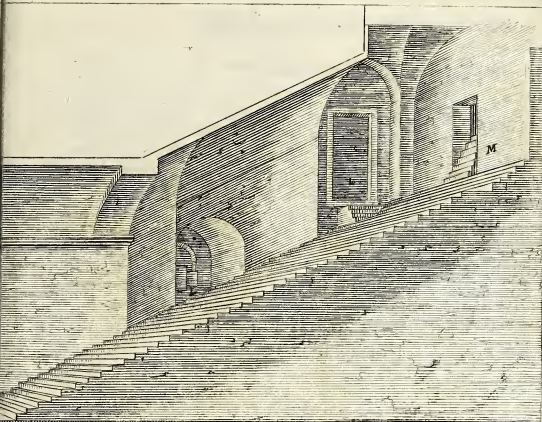
*Pianta, e parte dell'alzata della Chiesa, e Sepolcro della  
Madonna. Cap. XL.*



A seguente pianta è la Chiesa del Sepolcro della Madonna Santissima tutta sotterranea, non vedendoui altro, che il frontespizio con la sua volta, & è di bellissima opera, situata nel cominciar della valle di Iosafat, nominata già valle Regia; & anco Conuallis Cedron, nella quale Iſaia fece ardere il simulacro degl'Idoli, & è vnita alla falda del monte Oliuetto vicino alla porta del Greggè, del presente nominata di Santo Stefano; e perche vi si vede vn' finestra verso Tramontana fabbricata, dicono, che anticamente non era così coperta di terra, come hoggidi, che vi si semina; ma che ciò è succeduto per le ruine della Città. La lettera A, è il sepolcro della Beata Vergine, il quale è in quadro di fuori, & è palmi dodici per lato, di drento sei, e tre oncie largo, e otto, e noue oncie lungo, & e de' nostri Padri, nè vi può celebrare nessuno senza nostra licenza, & vi si va à dir la Messa ordinariamente ogni Sabato, e per accomodar le lampade vi si mandano ogni mattina vn paio di Laici; ma per lo più vi si vuol accompagnar vn Sacerdote, che dice la Messa. Il B, è altar de' Greci, & è di palmi vndici, e tre largo, e lo scabello vndici, e sei. Il C, è vn' Altare de' Soriani. D, Moschea de' Turchi, doue essi fanno oratione, e riueriscono il sepolcro della Madonna con molta riuerenza. E, Cisterna. F, Altare de gl' Abissini, & è palmi sette lungo, e quattro, e mezzo largo. G, Altare de gl' Armeni, è palmi sette lungo, e tre, e nou' oncie largo. H, è vn luogo qual non si può comprendere, à che potesse seruire, non vedendoui per entro cosa alcuna, se bene il suolo è tutto fatto à mosaico, & è intero, come se fosse fatto hoggi, il suo vacante è palmi sedici, e tre oncie largo, e quarantatre, e noue oncie lungo. I, Cappella di Ioachino, & Anna, quell' Altare verso Leuante è de' Giorgiani, & è palmi cinque largo, e otto lungo, e l'altro verso Tramontana è di Gosti, & è palmi sei lungo, e quattro, e due oncie largo. R, è la Cappella di San Gioseffo sposo della Beata Vergine, & è de gl' Abissini, è palmi vndici, e tre oncie largo, e quindici lungo. L, è vna bella, e fontuosa porta murata, la qual dicono, che seruiua per salire, e scendere dal Monasterio, ch'era iui congiunto; ma hoggi non se ne vede segno alcuno. M. la porta, e di qui fino al parete della crociera per linea retta sono palmi centotrentanoue, e mezzo lungo, e da angolo à angolo palmi venticinque.







Pianta e parte de l'alzata della Chiesa  
del S. sepolchro della Madonna

A. Sepolchro della Madonna.

B. Altare di Greci

C. Altare di Soriani

D. Moschea di Turchi

E. cisterne

F. Altare de gl'abissini

G. Altare de gl'Armeni

H. luogo Incognito

I. Capella e Sepolchri di Gioachino e.

K. Capella e Sepol. di S. Giuseppe Sposo  
di nostra Signora

L. porta antica fabricata

M. Porta et Ingresso della Chiesa

*Alzata prenominata . Cap. XLI.*

Questo disegno è l'alzata della sopradetta pianta. A, è il sepolcro della Beata Vergine alto di fuori palmi dodici, e mezzo. Le porte sono alte palmi sei, e mezzo, e di dentro dal suolo alla volta sono palmi undici, & il sepolcro è palmi quattro alto. Il resto de numeri, che dimostrano i luoghi particolari si trouano nella pianta. I muri della crociera sono alti palmi quaranta, e di cornice quindici oncie, la volta è tredici palmi, e noue oncie, tutti gl'Altari sono palmi cinque e mezzo d'altezza; La Cappella di Gioachino, & Anna è dal suolo alla volta palmi quindici, e le muraglie sette e mezzo, e li gradili dieci oncie. Questa Chiesa non riceue altro lume, se non dalla porta, e da vna finestra, che è nell'estremità della volta sopra la Cappella de' Greci, la qual però le ne dà pochissimo, stando contiguo al monte detto di sopra.

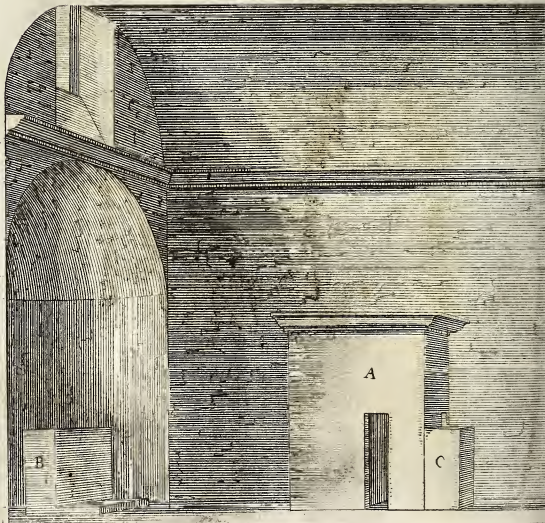


*Rilievo di tutta la passata pianta.**Cap. XXXXII.*

L seguente disegno è pure l'alzata della fudetta pianta diferentemente fatta; perchè il passato disegno dimo-  
 stra solo la parte Orientale, e questo ne dimostra tre,  
 cioè la Orientale, la Meridionale, e la Occidentale,  
 quello a il suo centro all'altezza d'un'huomo naturale,  
 e questo l'ha alto di sopra il suo corpo circa vn braccio,  
 e mezzo; la misura della sua alzata è nel disegno passato. A, Se-  
 polcro della Vergine. B, Altare de' Greci. C. Al-  
 tare de' Soriani. E, Cisterna. F, Alta-  
 re de gl' Abissini. G, Al-  
 tare de gl' Arme-  
 ni. M, Por-  
 ta.



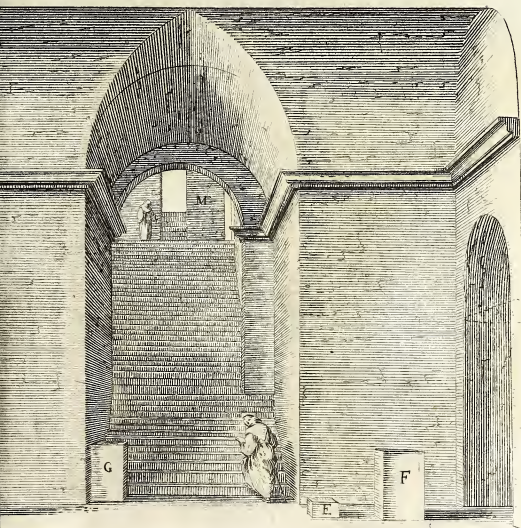
Alzata di una il corpo  
 A. Sepolchro di  
 B. Altare de Gre  
 C. doue si parano  
 E. cisterna. F. Al  
 G. Altare degl'Ar  
 M. Porta doue si e  
 il discorso di questa



Chiesa di nostra Signora del suo S. sepolchro  
a Signora.

Celebrare la messa  
e gli Abissini

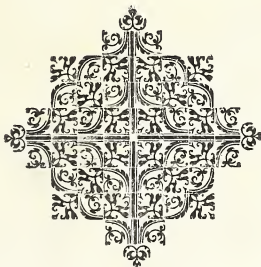
in detta Chiesa  
e il passato descritto





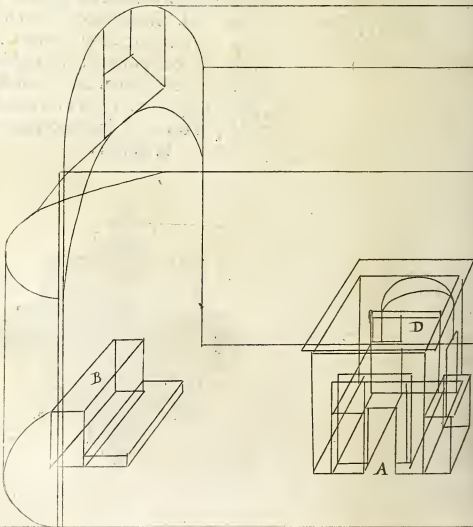
*Corpo trasparente della passata Chiesa.**Cap. XXXXIII.*

Questo disegno che segue è tutto il corpo della Chiesa del Sepolcro della Beata Vergine, quale corpo trasparente chiamo io quello, che non è opaco, come tutti quei corpi passati, che sono tutti ombreggiati, riservando però quella figura lineata simile a questa, che sta al rame del numero quarto: ma questo per via delle sue linee vizuali mostra l'effetto, che fa la prospettiva, il quale effetto è che dimostra il vacante, e pieno di qual si voglia machina, e massime con distintione di colori dimostrerà tutti gl'ordini con tutti i loro membri particolari, come si potrà vedere alquanto in questo per l'Alfabeto, confrontandolo con la sua Pianta. A, Sepolcro della Madonna Santissima. B, Altare de' Greci. C, Altare de' Soriani. D, Moschea de' Turchi. E, Cisterne. F, Altare de gl' Abissini. G, Altare de gl' Armeni. H, Luogo incognito. I, Cappella, e Sepolcri di Gioacchino, & Anna. K, Cappella, e Sepolcro di San Gioseffo Sposo di Nostra Signora. L, Porta antica. M, Porta, & ingresso della Chiesa.



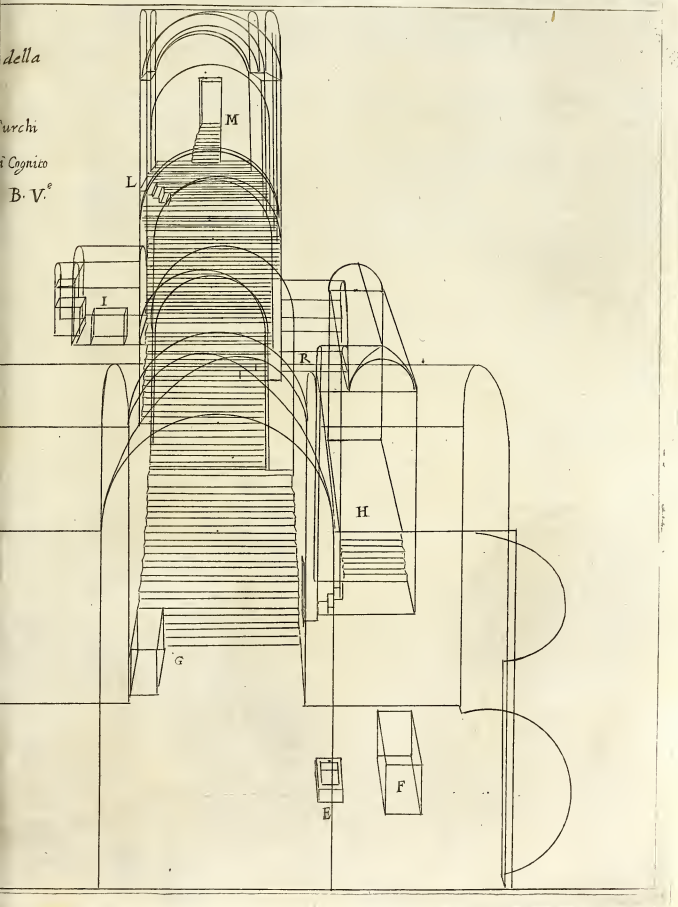
*Pianta et Alzata di tutto il corpo della chiesa e Sepolcro  
madonna Chiamandolo corpo trasparente*

A Sepolchro della Madonna B. Altare di greci D. Moschea  
E. Cisterna F. Altare de gl' aBissini G. Altare de gl' armeni H. luogo  
I. Cappella di Ioachino, et Anna R. Cappella di S. gioseffo Sposo d  
L. porta che s'entraua nel monasterio M. porta che si entra





della  
Purchi  
Cognico  
B. V.º





*Discorso, & il Modello, come si ritroua hoggi la Città di  
Gierusalemme. Cap. XXXXIIII.*



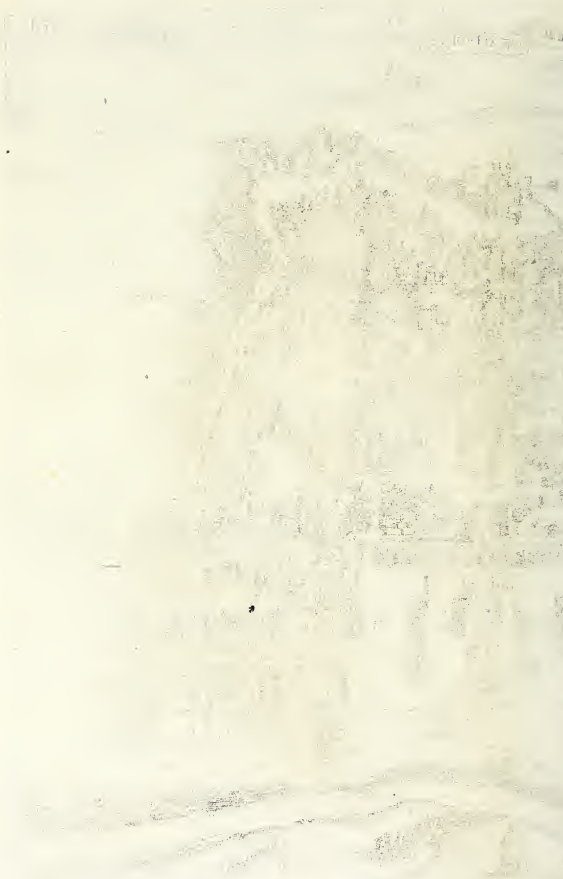
On era il mio intento di metter la pianta della Città di Gierusalemme, per non poter lineare con quella vera, e perfetta regola della prospettiuâ, laquale si richiedeua, come à gli altri edificiij in tal opera fatti, ne anco si è possuto misurare il sito per via geometrica; perche accorgendosene i Turchi ne poteua nascere qualche gran disturbo; ma per sodisfare à gli deuoti, e curiosi amici, che m'hanno molto pregato, ne hò poste due, vna opposta all'altra per piena sodisfattione; e la causa è, che n'hò viste molte di parecchi, e graui Autori, tutte diuerse, così di sito, come di luoghi particolari, e nõ senza grandi errori, quali tralascio; perche s'io volessi andarli minutamente accennando, saria necessario di ciascuno farne vn discorso; ilche saria contro l'ordine della breuità, & à me di molto fastidio: pure per i disegni se n'auuederanno l'intelligenti pratici, & io mi vado persuadendo, che costoro più tosto haran fatto tali errori per semplice negligenza, che per ignoranza; e chimerizzando fra loro stessi, non hanno voluto vedere, ne sito, ne luogo; come hà fatto il Padre Antonino d'Angioli de Minori offeruati: ilquale hauendo dimorato circa ott'anni in quei paesi, hà fatta la seguente pianta di detta Città, con l'aiuto anco del M. R. P. Fra Francesco de la Salandra, che poi fu fatto Guardiano, essendo dimorato per lo spazio di quarant'anni in terra Santa, che per esser disegnata aerea da doue Nostro Signore la pianse, & è nella metà del monte Oliueto, luogo proportionato ad ogni sua vista, è la più laudabile di quante ne vanno à torno, in quella maniera, che hoggi si ritroua, e caminandola per i suoi numeri, si scorgeranno tutti i luoghi particolari, così quelli, che da S. Elena furno ornati di sontuose fabbriche, che si son viste, ne i disegni delle passate carte, come quelli, che restano semplici nell'aperte campagne, quali hauemo per traditione, & io non ho mancato di abbellirla, e di accomodarla d'alcuni mancamenti, come ciascuno incontrando questa con la suddetta del Padre Antonino si accorderà de la verità, e sotto alla seguente figura sta la tauola di tutti i luoghi particolari della prenominata Città.



1. Arco di Pilato. 2. Bellem. 3. Butticeffa. 4. doue fu angariato il Cirineo. 5. Casa del ricco Epulone. 6. Casa con sua Madre. 13. doue fu carcerato s. Pietro. 14. doue fu decolato. S. Giacomo minore. 15. doue mori M. V. 16. doue l'Ebri uolse nascosero l'apostoli. 21. uilla del mal consiglio. 22. doue apar se la Stella a Magi. 23. doue nacque Elia profeta. 24. doue xpo. disse alle doue nolteffere supme. 31. doue si uedeno qñi Campani seno Morche. 32. doue abitaua s. Simone preseta. 33. doue di Mori. 41. Notatoria Siloe. 42. Porta Arca. 43. Portadi s. Stefano. 44. Piazza grande del Tempio. 45. Palazzo Reitoriale. 46. Porta sperta. 47. Ecclesia di s. 47. Splonche Rege. 50. Tempio dela Madonna. 51. torre Antonia. 52. bazar. 53. Carcere di Turchi. 54. Eman. 55. Ceremonia. 56. Sepolchro di Absalon.



onica. 7. Casa di Marco. 8. Casa de betre M<sup>o</sup> 9. cōuento de frati Greci. 10. campos<sup>o</sup> ii doue su cōrepa M.V. 12. doue s'contro  
robare il corpo di M.V. 17. doue piamse S. Pietro. 18. doue Salom<sup>e</sup> teneua le done. 19. doue l'Ebrei nascosero il fuoco S. 20. doue  
Abacue profeta 23. doue nacque il figliolo di Dio 26. moresian. 27. il Sepolcro 28. mitana Giudea 29. doue abitaroli Ebrei 30. doue  
uo hscorno li Christiani 34. doue nacque S. Tomasa 35. fonte de la Madonna 36. Spiat<sup>o</sup> 37. Tempio modern<sup>o</sup> 38. luogo di frati M<sup>o</sup> 39. Castello di Pirani. 40. Mosche.  
Palazo di Erando. 41. Palazo di terra 42. Palazo di Carta 43. Baboia Nicana 44. Porta di Mosierio 45. Tori terrea 46. Porta steghina 47. Ruine 48. sepol. di Rachel  
Mosche de la Madonna doue si nascose S. Iacomo.



The following information is intended to provide a general overview of the project's progress and status. It is not intended to be a detailed report, but rather a summary of the key findings and conclusions. The information is presented in a clear and concise manner, and is intended to be easily understood and acted upon. The information is presented in a clear and concise manner, and is intended to be easily understood and acted upon. The information is presented in a clear and concise manner, and is intended to be easily understood and acted upon.

*Ragionamento, e disegno dell'antica sudetta Città in tempo di Christo . Cap. XXXXV.*



A seguente pianta è la seconda posta all'incontro, come hò detto nella passata dichiarazione: e questa non farà per altro, che per dimostrare, come era il sito in tempo di Christo, più con vno schizzo di disegno, che col mio scriuere, facendo vedere per via de numeri tutti i luoghi della Passione, e morte di Nostro Signore, e le cose cognite, che s'appartengono dentro, e fuori di essa Città; forzandomi anco di leuar via quella mala opinione d'alcuni, liquali vogliano con lieue ragioni, che non sia questa la Città; ma traslatata, con dir adesso il sacro monte Caluario si ritroua dentro; come s'è visto nella passata pianta ualendosi di quel detto di San Paolo all'Ebrei 13. *Christus extra portam passus est.* Et hoggi pur è dentro, dunque è traslatata. L'Autore, che produce questo quesito, afferma, che questi tali dicono così; perche non han veduto quei paesi, ne anco essa Città; & Io foggiungo, che veramente l'haa vista; ma non hauendoci voluto vfar la debita diligenza, si son partiti confusi, e poi han detto quel tanto, che gliè piaciuto: però non voglio lasciar di dire, quanto è degno di biasimo colui, che senza veder faccia di luogo minutamente, e con ogni consideratione ardisce metter in carta, e discorrer de suoi particolari, cascando in mill'errori, nè ciò basta, che hauend'io visto, e letto molti Libri moderni, & antichi, & in particolar Gioseffo de Bello Iudaico celeberrimo scrittore, doue io mi fondo; à dirne il vero, resto quasi confuso, non hauendosi notitia alcuna, ne vedendosi segno di quanto detto Gioseffo discorre; eccetto quell'anticaglia, che nella passata pianta si vede nel num. 35. & vien nominata Fasello, e da altri Torre Sesina, ouero Nebulosa, per la quale nasce molta confusione, che se quella non apparisse, nè tanti nomi se li desse con facilità si ritrouerria il sito, seguitando quel che dice Nemias nel secondo libro, capitolo terzo; pure confidandomi nel Signor Iddio, spero con foccinte parole darne sodisfattione: e cominciando voglio feruirmj di quel, che dice l'istesso Gioseffo nel primo libro de Bello Iudaico, nel cap. 27. carte 49. volume ottauo; che dopo che Erode acquistò la gratia di Cesare messe gran parte della sua prouidenza al seruitio di Dio; e perciò il quintodecim'anno del suo Regno rinouò, e rifece il Tempio, & il Castello congiunto à quello della parte Settentrionale; e rinouato ch'ebbe il detto Castello, e spesoci grandissimo tesoro, lo chiamò Antonia in honor d'Antonio, non per altro, se non

Qq perche



1. Arco di Pilato. 2. casa di Ana. 3. casa di Caifa. 4. casa di Veronica. 5. casa di zebedeo. 6. Campo Santo. 7. condotti d'acqua. 8. Etacori do  
 lascio li tre. 14. doue oro. 15. doue soffero. 16. il forreite Cedron. 17. doue s'incontro Xpo con sua Madre. 18. doue fu angharato il Cirneo. 19. doue  
 Giurusalem. 24. doue fu lapidato S. Stefano. 26. doue fu concerna la Madonna. 27. doue p'ione S. Pietro. 28. doue Sina: casero gli Apostoli. 29. doue fu seg  
 la palma alla V.M. 38. doue fece il felice Trastita. 36. doue fu decolato S. Giacomo. 37. fonte dragone. 38. Monte Caluvario. 39. Natoratoria Siloe. 40  
 del gregge. 48. Porta della Valle. 49. Porta Sterquilina. 50. Porta del fonte. 51. Porta del Peccato. 52. Porta de Cavallo. 53. Porta dell'Acqua. 54. Piccina Supra  
 61. Sepolchre Reggie. 62. sugno di Peradao. 63. Sepolchri di Catholici. 64. Sopra doue Tito si fermo al primo anno. 65. Tempio di Salomone. 66. Torre del  
 74. Torre Sion. 76. Torre di David. 77. Villa del Re al Consiglio. 78. Torre Calisei. 79. Villa Gethsemani.





1. Campo x. legione di Tito. 2. Casa di Malco. 3. Casa delle tre Marie. 4. dove nostro Signore fece la Cena. 5. dove lascio gli otto Apostoli. 6. dove  
 7. dove fu crocifisso. 8. dove fu sepolto. 9. dove fu sepolto. 10. dove fu sepolto. 11. dove fu sepolto. 12. dove fu sepolto. 13. dove fu sepolto. 14. dove fu sepolto. 15. dove fu sepolto. 16. dove fu sepolto. 17. dove fu sepolto. 18. dove fu sepolto. 19. dove fu sepolto. 20. dove fu sepolto. 21. dove fu sepolto. 22. dove fu sepolto. 23. dove fu sepolto. 24. dove fu sepolto. 25. dove fu sepolto. 26. dove fu sepolto. 27. dove fu sepolto. 28. dove fu sepolto. 29. dove fu sepolto. 30. dove fu sepolto. 31. dove fu sepolto. 32. dove fu sepolto. 33. dove fu sepolto. 34. dove fu sepolto. 35. dove fu sepolto. 36. dove fu sepolto. 37. dove fu sepolto. 38. dove fu sepolto. 39. dove fu sepolto. 40. dove fu sepolto. 41. dove fu sepolto. 42. dove fu sepolto. 43. dove fu sepolto. 44. dove fu sepolto. 45. dove fu sepolto. 46. dove fu sepolto. 47. dove fu sepolto. 48. dove fu sepolto. 49. dove fu sepolto. 50. dove fu sepolto. 51. dove fu sepolto. 52. dove fu sepolto. 53. dove fu sepolto. 54. dove fu sepolto. 55. dove fu sepolto. 56. dove fu sepolto. 57. dove fu sepolto. 58. dove fu sepolto. 59. dove fu sepolto. 60. dove fu sepolto. 61. dove fu sepolto. 62. dove fu sepolto. 63. dove fu sepolto. 64. dove fu sepolto. 65. dove fu sepolto. 66. dove fu sepolto. 67. dove fu sepolto. 68. dove fu sepolto. 69. dove fu sepolto. 70. dove fu sepolto. 71. dove fu sepolto. 72. dove fu sepolto. 73. dove fu sepolto. 74. dove fu sepolto. 75. dove fu sepolto. 76. dove fu sepolto. 77. dove fu sepolto.

perche fusse la sedia del Regno . E nel secondo libro cap. 1. car. 85. hauendo la moltitudine de gli Ebrei rinchiusi i Romani da tutte tre le parti del Tempio : Sabino si sbigottì , & vedendo, che non haueria soccorfo, si ritrasse, e montò nella più alta Torre del Castello chiamata Fasello; e quindi à Soldati della squadra di Varo faceua cenno, che loro facessero impeto; ma qui nasce inconuenienza; perche nel Castello non vi è questa Torre detta Fasello: intendendo io per il Castello l'Antonia, che haueua quattro Torri alli pontoni, vna delle quali era più alta di tutte l'altre dieci gomiti, & era sita nel Meridionale, & Occidentale, doue si poteua veder il Tempio: & in questa credo voglia dir l'Autore, che sia montato Sabino; perche Fasello era sita infra Hippicos, e Marianne nelle mura vecchie, come si può vedere nel 6. lib. nel cap. 8. e 9. a car. 235. e 242. nell'istesso lib. 6. cap. 18. car. 221. dice, che alcuni delli Pontefici, e de gli nobili si nascosero per paura in certe fogne, & alcun' altri si fuggirno con le genti del Rè nella Regia di sopra, la quale intendo, che sia quella, che replica nell'ultimo del medesimo nono capitolo, & al sopradetto secondo libro, carte 122. accenna anco, che abbandonando il luogo di sotto, che si chiamaua Stratopedo, perche poteua facilmente esserui presi, se ne fuggirno nelle Torri del Rè, che l'vna si chiamauano Hippicos, l'altra Fasello, e la terza Marianne; si che con salda conclusione dico, che quest'errore Castello, e Fasello non è dell'Autore; ma del traslatore, ò pur del Stampatore: e nel sesto libro, capitolo ottauo, Tito desiderando di mutar li carriaggi, e l'esercito suo sicuramente scelse i più forti de gli fuoi Soldati, e li pose all'incontro delle mura à sette, à sette cominciandosi dalla parte Settentrionale infino all'Occidentale, e nella Valle più bassa, posto ch'esso hebbe innanzi Fanti à piedi, e dopo loro, tre schiere di Cauallieri, hauendone ciascun ordine sette con loro, li Sagittarij stauano così vn poco più discosti; e poi ch'hebbe le scorrerie delli Giudei rinchiusi, e con tanto esercito, comandò, che tutti i Carriaggi di tre Legioni, e tutta l'altra moltitudine, eccetto quelli, che erano posti in guardia, passassero senza paura, e così faceuano; & all' hora detto Tito, essendo discosto dalle mura circa dui stadij, pose li Campi da quel canto, ch'era al rincontro della Torre, che si chiamaua Sefina, doue il circuito delle mura, cominciando dalla parte Settentrionale, si piegaua verso l'Occidentale: e l'altra parte dell'esercito s'accampò verso quella Torre, che si chiamaua Hippicos, il qual luogo era similmente discosto dalla Città dui stadij, e per questo discorso valendomi di quelle parole, Valle Bassa, mi persuado, che la sopradetta Valle Bassa sia verso la porta vecchia, dalla quale stà discosto il monte Caluario circa quattrocento passi verso Ostro Garbino; & essendo ciò vero, le mura di essa Città, incominciando dalle spelonche regie, e caminando verso l'Anticaglia,

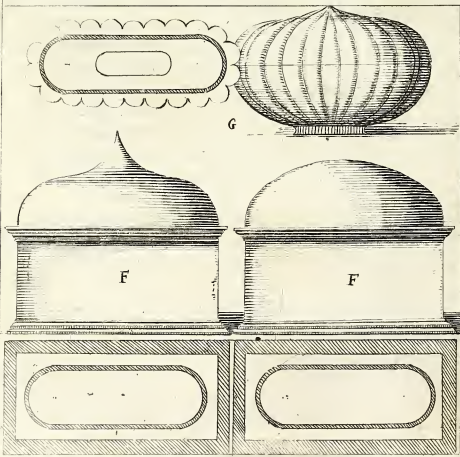
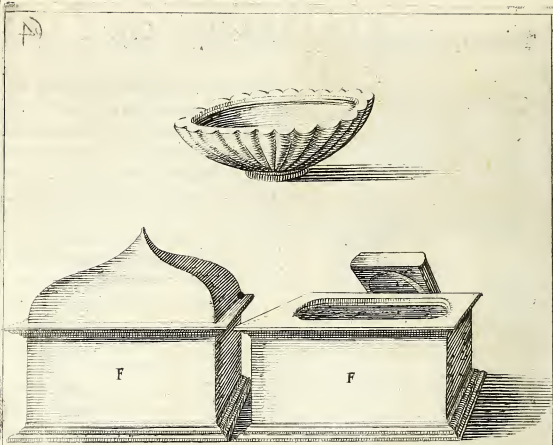
ticaglia, faceuano quasi vn mezo cerchio ; e però dice hauer rinchiuse le scorrerie, come di sopra, e di qui mi vado imaginando, che loro vciua- uano, come parte più remota, e nascosta, da doue stauano li Campi de nemici, & seguitado il medesimo Autore nel descriuere il sito della Città. car. 234. dice, che il detto muro incominciua dalla Torre chiamata Hippicos, e distendeva sino al tratto di Beroè; dipoi stendeva insino alla Torre Sefina, e passaua per le spelonche regie, & era quel, che aggiunse Agrippa, come io lo notarò al disegno; offeruo anco, che quell' Anticaglia non sia stata mai la Torre Sefina; perche se il muro tirasse dall' anticaglia per li nea retta alle spelonche regie, non appareria in nessun conto Valle; e così, come credo, che perciò molti si sono ingannati, resterebbe il monte Caluario dentro, in modo che con verità non si potrà dire, che il detto monte sia stato mai di fuori, il che è falsissimo, come si vede chiaramente nella sopradetta scrittura, & anco in S. Giouanni alli 19. *Quia prope ciuitatem erat locus, ubi crucifixus est Iesus*: Dice anco l'istesso, che tal muro haueua da ottanta Torri, e fra l'vna, e l'altra vn interuallo di ducento gomiti; e perciò credo io, come lo dimostrerò pure al disegno, che le sudette Torri erano in tutto la circōferenza della Città; perche se altrimenti fusse non staria bene, non essendo di tal capacità la sua fabbrica; ma il terzo di mezo n'haueua quattordici, & il vecchio settāta, e la Città era tutta trentatre stadij, che computando con li sudetti gomiti resta di differenza circa vn quarto di miglio, fra il quale vi è il muro Orientale della piazza del Tempio, e questo fa per me, perche complice a quello, che manca alli stadij: dice di più, che queste torri Hippicos con l'altre erano poste nella parte Settētrionale della Città, & era congiunta dal canto di dentro l'habitatione del Rè; onde io vado à poco à poco trouando la verità del fatto, notando quella parola, nella parte Settentrionale, e quel che segue; perche attaccauosi il fuoco alla Torre d'Antonio, & arso, che hebbe ciò, che vi era, in quel mezo passò nella regia, arriuādo anco al tetto di tutte tre le Torri, doue pure vi è quella parola: Passò, laquale al mio giudicio dimostra vicinanza; l' Anticaglia è lontana quasi vn miglio, e nella parte Occidentale; però non può essere già mai, che sia stata quella, come di sopra ho detto. Seguita l'Autore all'istesso capitolo, che era nella superiore parte della Città vn'altro Castello, nominato la regia d'Erode, qual direi sicuramente, che sia l' Anticaglia; poiche questa predomina tutta la Città: e nell'istesso libro nel ca. 16. a car. 249. aggiunge, che Tito, ottenuto che hebbe vn'altra volta il secondo circuito, subitamente mandò a terra la Settentrional parte di quella, e nella Meridionale, doue erano le Torri, vi messe gente in guardia: perliche dinota, che queste famose Torri erano vicine all'Antonia. Seguitando nel settimo libro, capitolo ventiquattro, dice, che i Romani co-

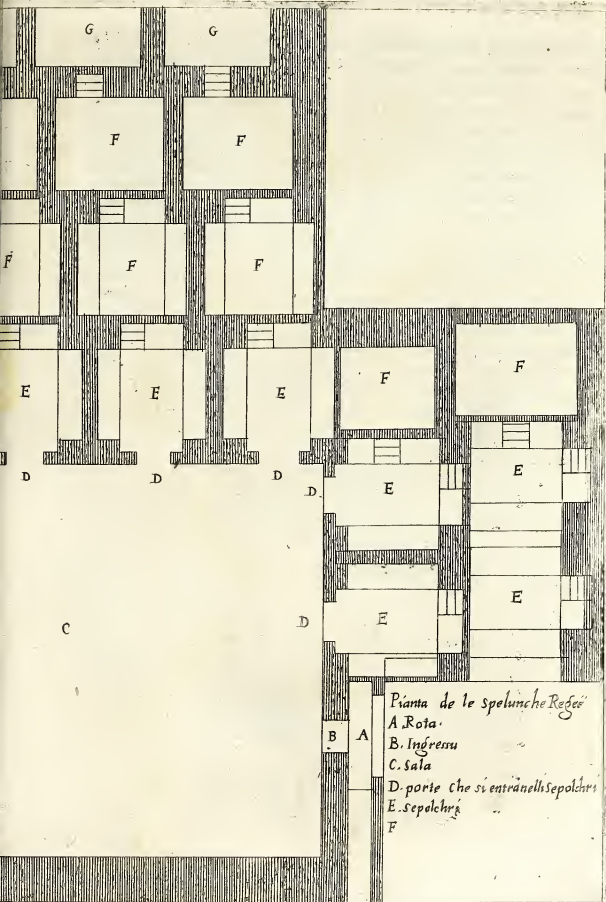
minciorno ad accostar le machine; del che alcuni feditioni, perduta la speranza della Città, abbandonauano le mura, e riduceuansi in Agra; e più basso nell'istesso Capitolo, chi annuntiaua tutt'il muro dell'Occidente esser andato a terra, e i Romani essere entrati dentro, & appressarsi l'esercito, e cercando di loro; e chi affermaua hauer veduto i nemici in sù le Torri; per la qual ragione con tutte l'altre dette concludo, e sia per fine, che queste Torri erano nella parte Settentrionale del Palazzo d'Erode, qual si vede nella passata pianta nel numero 51. doue N. S. fù presentato ad Erode, mandato da Pilato, e quello, che qui successe a N. S. leggi l'Euangelio di S. Luca al cap. 23. e senza ch'io mi distenda più oltre, il disegno dimostrerà il tutto.

**H**A da sapere dunque il mio diuoto, e curioso Lettore, che il sito di questa santa Città è quello, che sempre è stato, e farà; perche effettivamente è circondata da monti, e valli, che ben si può dir con il Regal Profeta: nel Salmo 86. *Fundamenta eius in montibus sanctis*: ond'io dico, che da Leuante tra la Città, e'l monte Oliueto e la valle di Giofàfat, laquale s'estende dall'Aquilone vers'Ostro, e piega verso Sirocco, e Leuante, com'anco fa il torrente Cedron, che corre infino al mare Morto, quando pioue, quando nò, resta secco, passando per il pozzo, doue dalli Sacerdoti del Tempio fu nascosto il fuoco Santo, secondo Machab. nel cap. 1. Per Ostro tra il monte Sion, & il monte Alcedemac è la valle filiorum Ennon, laquale per Leuante congiunge con quella nominata di Giofàfat, e per Ponente circonda tutto il monte Sion infino alla Torre di Dauid, che si ritroua hoggi dentro al Castello detto da Pisani: ma anticamente faceua puntone fra la medesima valle, che separaua la Città di Dauid, e di Agra, quale da Gioseffo vien nominata valle Propeon nel sesto lib. cap. 8. e si stendeua infino à Siloa. Per Ponente maestro haueua la valle di Gion, che discendeua infino alla porta Vecchia, ò vero Giudiciale, e giraua alzando verso Settentrione, doue era la Valle nominata di sopra Bassa. E vers'Ostro era la Valle de corpi morti, sopra la quale stà il monte Caluario discosto dalla porta quattrocento passi, come di sopra hò detto, e queite Valli non sono da tutti conosciute, se non da giuditio; essendo alcune piene d'habitationi; ma chi vuole affaticarsi, & inuestigar le cose, troua se non il tutto, in parte.

*Pianta, e discorso delle spelonche Regie. Cap. XXXVI.*

ON per altra cagione vedo io, che fra le sette marauiglie del Mondo, non siano celebrate le spelonche Regie, ne da gl'huomini in tanta ammiratione tenute, se nõ perche essendo cose sotterranee, & ignote, e quasi sepolte fra le tenebre, non sono anco venute alla luce, ne a i nostri paesi fatte cognite; e perciò io, che quelle diligentemente hò vitte, & offeruate mi sono accinto a palesarle a i curiosi lettori, quali soprapresi da grande stupore, che in esse si troua, sicuramente diranno, graue torto hauerli fatto li Scrittori, mentre con encomij, lodi, e panegirici, a guisa del Tempio di Diana, delle Piramidi d'Egitto, delle mura di Babbillonia, e d'altri superbi edificij non l'hanno per questa gran mole del Mondo rese chiare, & illustre. Et ancorche Sebattiano Serlio pare che l'accenni, mentre dice; Trouasi in Gierusalemme in vn monte di sasso assai duro: ha più tosto confusa la mente de gl'huomini, e diminuita la credenza di essi, mentre chiaramente si vede esserui di sopra la via piana, e non montuosa. Ne meno Odoardo fiammingo Caualiere del Santissimo Sepolcro, discorrendo del sudetto edificio, pare che in tutto habbia data vera relatione di esso, quando nel suo libro dice le seguenti parole. Quanto a i Sepolcri de i Rè di Giuda, nominati di sopra, parte de i primi ne sono al Monte Sion, e parte vicino alla porta d'Effraim per di fuora della Città, e vi si entra, ma con gran pena per vn pertugio, e buco bene stretto, che è in vna vigna. Per di dentro egli è molto suntuoso e grande, e quadro come vn chiostro, circondato tutto intorno da quarant'otto camerelle, nelle quali vi sono separatamente quarant'otto sepolture bellissime: adornate di diuerse sculture. Il tutto è in volta, intagliato, & incauato nella viuua rupe, bianca come alabastro. Gl'vsci di quelle camere son grossi, e spesi di più di vn mezo piede, fatti di vn pezzo, o dalla stessa rupe senza esserui giunte d'altro sasso, come si vede per i ponti sopra de i quali voltano quando s'aprono, & è opera veramente rara, & industriosa, stupenda da vedere, e degna di essere sepoltura regale; ne posso credere, che simile, o più antica di lei sia in tutto il Mondo. Ne questo narra per vista come si conosce dal non far mentione d'essere entrato in questo ammirabile edificio, e particolarmente essendo egli huomo intelligentissimo di disegno, non hauerrebbe mai detto, che vi si entra per vno pertugio essendo il suo ingresso di bellissima struttura lauorato. Ma per sodisfare à pieno, a chi desidera intendere minutamente gl'ordini, le misure, gl'ornamenti,





*Piana de le spelunche Regie*  
 A. Rota  
 B. Ingressu  
 C. sala  
 D. porte che si entranelle sepolchre  
 E. sepolchre  
 F

menti, e le marauiglie di queste Sepulture, ancorche appieno nella pianta, &alzata di detti luoghi apertamente si veggano, nondimeno con i seguēti versi sarà fatto capace del sudetto edificio . Sono dunque queste grotte verso tramontana sotterranee, e sono a forza di braccio, e di scarpello cauate ; e quel ch'è di maggior stupore , è che fra le due finestre, per le quali si entra in questo luogo, vi è vn canale , che gira intorno quadro largo vn palmo , e mezzo di canna in circa , dentro del quale vi cammina vna ruota notata con la lettera A, di palmi cinque di diametro , e di grossezza riempie il detto canale, la quale si fa scorrere la maggior parte dentro al sinistro lato , per il canale nominato, e serue solo per serrare la seconda finestra, che è quella, di doue si entra al detto edificio notata cō la lettera B. & è di larghezza la detta finestra due palmi, e di altezza tre , la quale ruota scorre dal lato sinistro al lato destro per il sudetto canale, & in questo modo ferra la finestra B, come di sopra , & il detto canale nasconde vn palmo della ruota per la sua quadratura, talche questa ruota non è stata messa di fuora , perche ha dell'impossibile l'entrarui, come anco l'uscirne: ma chi vedrà mai tal cosa dirà, come tutti gl'altri, che l'han vista, dicono , che vi sia lauorata dentro , ma come è in si angusto spatio commessa , già mai alcuno lo potrà giudicare , e per essere questa parte alla nuda Campagna ho vsato ogni diligenza per trouare alcun segno di commessura , ne mai è stato possibile, la qual cosa dà gran forza alla verità delle cose, che seguitano.



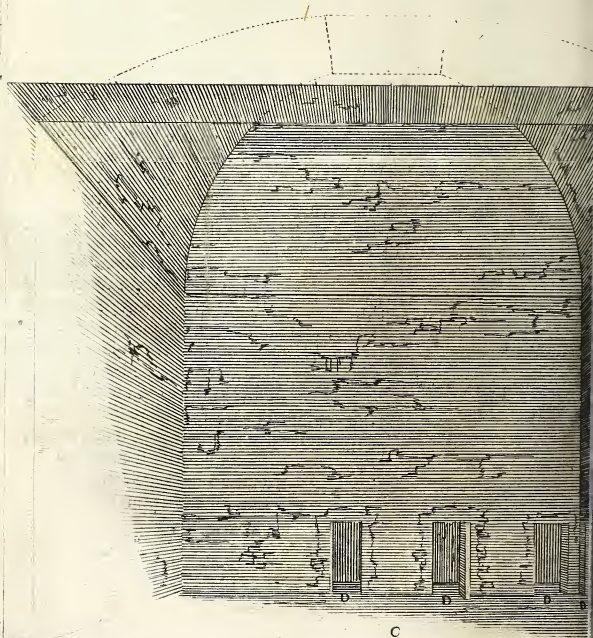


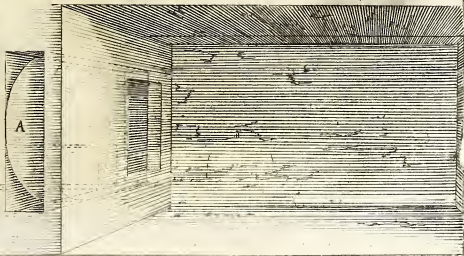
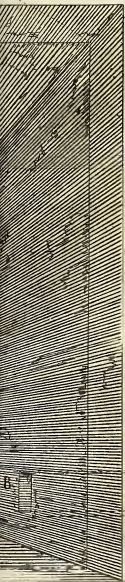
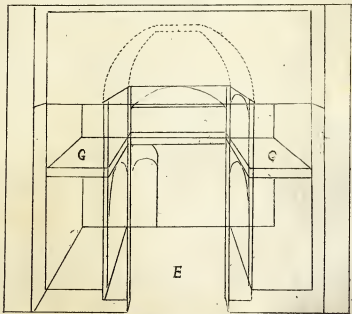
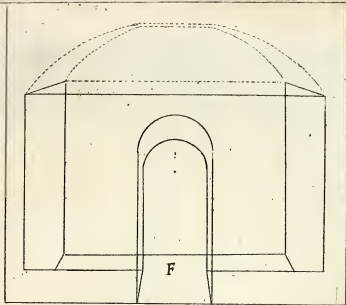
*Alzata della passata pianta . Cap. XXXVII.*

I Sepolchri, che sono drento alle quaranta celle in circa, la prima, e la seconda notate alla pianta con le lettere E, hanno tre sepolchri per vna a modo di poggiosi, come meglio si vede nel disegno de l'alzata, e particulare cella notate con le lettere G, E, il G dinota il luogo doue si mettano i morti, e la E, dinota la cella, e l'altre notate con la lettera F, hanno i loro sepolchri tutti di rilieuo fatti, come anco con l'istessa lettera notati sono alla pianta, e di bellissime grottesche, fregi, e fogliami iui laurati à lume di lucerna, e per certezza di ciò sono tanto grandi, che non può essere siano stati messi dentro, ne tanpoco leuari per gl'angusti vschi, che in dette celle sono, e per andar insino all'vltime i gradini di esse tutti calano, come per lo ritorno si fale. La lettera C. dinota la sala di questa marauigliosa fabbrica, la quale ha cinque porte notate con la lettera D. tutte di vn pezzo, alte sette palmi di canna, di larghezza tre, e mezzo, e di grossezza vn palmo semplice, come nel seguente disegno si vede, le quali hanno i loro vschi fatti nel proprio, e vi stanno; vna delle quali tanto sottilmente è laurata, che mentre si ferra, a pena si scorge la congiuntione, e quel che è di maggior importantia, si ferra, & apre, ne si può conoscere, come l'ingegno dell'Architetto sia arriuato a tal sapere, che habbia potuto senza gangheri o bandelle dare il moto alla porta; solo vedendosi di sotto e di sopra nell'estremità di esse porte entrare vna particella tonda della medesima pietra della porta e muro, quale da molti viene chiamato stantalo, che non si può penetrare, come poi dentro, oue non si può vedere, sia stata spiccata dalla pietra pur medesima, che serue per muraglia, e giri, & habbia il moto; e se bene con sottilissima inquisitione ho osseruato minutamente come si possa disgiugnere dal muro; non ho mai potuto comprendere il modo, per essere tanto sottilmente il contorno di detto stantolo incauato, che a pena ci cape vna punta d'agho.

## Alzata della Passata Pianta.

- A. Rota  
 B. ingresso.  
 C. sala  
 D. porte p. doue si entra alle spelonche  
 E. delle spelonche  
 F. Alzate differenti  
 G. Poggioli doue mettenano li cadaveri









# ESORTATIONE A QUELLI CHE DESIDERANO VISITARE LI SVDETTI SANTI LVOGHI.



ON faria fuor di proposito , s'io breuemente  
voleffi ragionar del sãnto viaggio di Gierusa-  
lem, accennando la sua qualita , la quantita , e  
quel che vi occorre, e marauigliarmi molto di  
parecchi, i quali trattando di questo, in vece di  
esortar, e dar animo a' fedeli d'abbracciarlo, vi  
han posti tanti, e tali disagi , che non solo dis-  
suaderiano i pusillanimi, ma i fortissimi Telesi . Però io mosso da  
fraterna carità , non lasciarò di auuertire , & auuifar ciaschedun  
Christiano di quel, ch'io posso, e sò ; hauendo nella mia mente la  
ignuda verità del fatto, senza intento di biasimar nessun di detti  
scrittori , ò sperar da gl'huomini premio . A far dunque il detto  
Viaggio , vi è necessario lasciar da banda tutti i pensieri de pa-  
renti , di moglie, e figliuoli , di robbe, e tesori, e di qual si vo-  
glia comodità, che nella propria Patria si può hauere; deside-  
rando solo di arriuar a quei santi paesi, doue il benignissimo Id-  
dio si degnò prender carne humana, e conuerfar fra gl'huomi-  
ni, e finalmente morir per nostra salute . La sua qualità è, che il  
Pellegrino stà sottoposto ad ogni accidente di mare , e di ter-  
ra; e però non è dubbio, che vi possono nascer mille trattenimenti  
e pericoli di tempeste, di vèti contrari, di piogge, e di diuersi altri

Vu disagi,

difagi, de quali non bisogna far conto; ma prepararfi col pensiero di soffrirli patientemente, ancor che vi si pericoli della vita. Pure assicurifi ogni vno, che questo santissimo Viaggio, si vuol fare breue, e sicuro, secondo la buona disposition del Cielo, come è successo à molti. Et io posso liberamente testificarlo, che ringratiando sempre l'immortal Iddio, l'ho prouato di persona in poco tempo, e senza i traugli di quella maniera, che altri vanno esagerando. Della sua quantità non si può dir altro, eccetto che, se la vela della Naue è gonfia di prospero vento, si fanno innumerabili miglia. Per il contrario par, che sia di maggior longhezza, che stimano i Nauiganti; perciò considerado l'instabilità de venti, e che il viaggio è quasi tutto marittimo, si deue star di buona voglia, sopportado il tutto, e pensar, che se ben non è arriuato à quella santa spiaggia; già ha ottenuto il fin del suo santo desiderio; & acciò che nessuno si ritiri da questa gloriosa impresa, soggiungo, che ne anco ho visto io vsarsi da quei Turchi, & Arabi le tirannie, che si raccontano; e se alcuni si fussero posti à molestarci, non passauano poi tanto i termini, che con la nostra humiltà, e dolci parole non si fussero quietati, e lasciatici andare. Ma di gratia, ò fedeli Christiani se l'Agricoltore mirasse alla durezza della incolta terra, & alla forza delle pungenti spine, alle fatiche, e sudori, & à tante altre spese, coglieria forse il multiplicato grano? Et il Soldato, perche attende così diligentemente alle fatiche, & opere militari, esponendosi à tanti manifesti pericoli di morte, soffrendo con tanta pazienza, e caldo, e freddo, & ogn'altro male; se non per la speranza del trionfo, e dell'honorata corona, che riporta de nemici? Non haueriamo noi il Cinnamomo, i Garofoli, le Perle, gioie, e tanti pretiosi Tesori, se il Mercadante andasse discorrendo li naufragi, e pericoli del Mare, e spauentato si rimanesse in casa; ma inuaghito de' gran guadagni entra volontariamente ad ogni bersaglio. Così voi tutti Christiani, à quali vengono spesso inspirationi di andare à quei santi luoghi, non douete sgomentarvi da nessuno incomodo; considerando, che non saran piccioli, ò grandi i difagi, che

non

non fiano senza alcun paragone , oltre al condegno pienamente remunerati; anzi quante volte girarete à torno à quei spatiofi campi, e monti, per quelle valli, e colli ; & vi fouuenirà , che Christo Nostro Signore si degnò qui caminare, qui predicare , qui sanare ; qui raccogliere à penitenza i peccatori , qui digiunare , qui lassò riposare, qui ascendere, & insegnare, qui orare, e trasformarsi , qui andar fuggendo, qui nascondersi, qui esser legato, e strascinato, qui percosso, qui velato, e da sputi imbrattato , qui flagellato , qui sollevato in Croce, & iui con aspri tormenti render l'anima al Padre Eterno; il tutto per nostro amore, e per racquistarci il Cielo ; qual fatica vi potrà dar spauento? qual affanno vi può far codardi ? qual pericolo vi può ritrar in dietro? qual tormento non farà à voi dolce? qual morte non farà à voi cara? Non sia dunque si latrante Scilla, & vorace Cariddi, nè si rabbioso vento, nè calma , che ritardi la Naue, nè i Pirati, che si sospetti di spogliarui , nè Turco, di farui schiauo, nè fame, nè sete, nè gielo, nè disagio alcuno , che vi sgomenti , hauendo nella memoria , che hauendoui Christo inspirato nella santa impresa, vi darà anco pazienza ne gli trauagli e fortune auuerse , come s'è visto chiaramente ne i santi Apostoli , & in tutti i gloriosi Martiri , i quali offerendo in seruigio di Dio la lor vita à tante forti di tormenti, sua Diuina Maestà poi gli fortificaua la mente, e'l cuore con tanta costanza , che disprezzando il tutto, li sopportauano con ogni dolcezza , e suauità. E però diceua San Paolo : *Omnia possum in Deo, qui me confortat*; I giouanetti Ebrei Sidrac, Misac, & Abdenago, non stettero intatti, & illesi alla fornace ardente ? Daniele non dimorò nel fosso de Leoni nel commercio di quelli senza esser offeso ? Così anco à voi il Signore piacendoli prouederà , che il Mare sia tranquillo , che i Pirati non v'incontrino , che i Turchi non vi molestino , che il viaggio non vi dia noia, e se per auentura vi tenterà vn poco , non vi lascierà perire ; Ma *facit cum tentatione prouentum*.

L A V S D E O.









RARE 84B  
NA 29370  
1477  
A61 Inv#  
1420 335

